TRIESTE, Giovedì 10 Giugno
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Mag...
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Im...

a mano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per ... 0; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbon... inciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del ...rnale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 8. Comunicati L. 6. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

L'ITALIA INIZIA IL QUARTO ANNO DI GUERRA

GLORIA AGLI EROI DEL MARE

STRINGENTE ASSEDIO AERONAVALE

I difensori di Pantelleria si battono con leonino coraggio

Nessuna risposta a un'intimazione di resa - La popolazione resiste stoicamente a fianco dei soldati - 15 aerei abbattuti sull'isola - Altri quattro incursori distrutti

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 9 giugno 1943-XXI: Bollettino 1110:

Il presidio dell'isola di Pantelleria, che durante la giornata di ieri ha subito un ininterrotto attacco aereo, non ha risposto all'intimazione di resa fatta dal nemico.

L'isola è stata anche bombardata violentemente da una grossa formazione navale. Una unità nemica è stata colpita da nostri velivoli d'assalto. Durante gli attacchi aerei sono stati distrutti 5 velivoli nemici dalle batterie contraeree e 10 dai cacciatori del 53.o Stormo.

Sulle coste meridionali della Sicilia, la caccia tedesca abbatteva 2 «Spitfire».

Un'incursione avversaria su Carbonia e dintorni, causava il crollo di qualche fabbricato ed alcuni incendi; si deplorano pochi feriti.

Colpiti dalla reazione contraerea 2 apparecchi cadevano l'uno a Caltanissetta e l'altro a Sant'Antioco (Cagliari).

Dopo l'occupazione inglese di Tunisi, l'isola di Pantelleria era logicamente destinata a subire l'urto del nemico, ansioso di distruggere questo ostacolo sulle rotte del Canale di Sicilia. Così, dopo alcuni bombardamenti preliminari, cominciati il 9 maggio, il nemico ha iniziato una intensa offensiva aeronavale con ritmo sempre più serrato che, in questi ultimi giorni, ha toccato vertici di estrema violenza. Scopo palese dell'offensiva è quello di fiaccare le difese e le energie del presidio, per costringerlo alla resa o minimizzarne la resistenza nell'eventualità di uno sbarco.

Ma la valorosa guarnigione dell'isola ha accettato con forte animo la lotta ed ha controbattuto le offese con tale strenua volontà da rendere fallaci tutte le previsioni nemiche.

Dal 9 maggio a ieri l'isola ha subito 4 bombardamenti dal mare e ben 140 distinti attacchi aerei con un ritmo medio, negli ultimi giorni, di non meno di 12 azioni diurne, mentre nelle ultime 9 notti le azioni aeree nemiche si sono susseguite ininterrottamente affinchè i difensori non avessero tregua.

L'offesa avversaria ha naturalmente prodotto molti danni, alla cui pronta riparazione gruppi di valorosi si sono infaticabilmente prodigati sotto l'impeto stesso dei bombardamenti. Le batterie navali ed antiaeree dell'isola hanno controbattuto senza posa gli attacchi nemici infliggendo all'avversario la perdita di 116 aerei sicuramente abbattuti oltre ad una nave duramente colpita.

La popolazione dell'isola resiste stoicamente a fianco dei soldati, dei marinai, degli avieri, dei militi sopportando fieramente i sacrifici e le privazioni imposti dallo stringente assedio aeronavale.

Ieri il nemico ha lanciato manifestini del Quartier generale delle forze anglo-americane a firma di un generale Spatz intimanti la resa per le ore 18. La risposta dell'ammiraglio comandante dell'isola e della guarnigione può essere immaginata.

Gli strenui difensori di Pantelleria sono tutti in piedi, pronti a far pagare a durissimo prezzo l'atteso tentativo di sbarco nemico.

Intanto nella lontana isoletta di Lampedusa, da ogni lato circondata dal nemico, il piccolo ma valoroso presidio ha già vittoriosamente respinto un tentativo di sbarco ed ha fatto provare all'avversario quanto dura dovrà essere la lotta se vorrà impadronirsi di queste nostre piccole ma solide posizioni avanzate.

DAL 10 GIUGNO 1940 AL 31 MAGGIO 1943

Navi da guerra e mercantili affondate e danneggiate dalla R. Marina

NAVI DA BATTAGLIA

Affondate: 2 per complessive tonnellate 65.400 (Atlantico). **Danneggiate:** 3 per complessive tonnellate 90.750 (Mediterraneo).

NAVI PORTAEREI

Danneggiate: 2 per complessive tonnellate 37.450 (Mediterraneo).

INCROCIATORI

Affondati: 17 (di cui 16 nel Mediterraneo e 1 in altri mari) per complessive tonnellate 120.850. **Danneggiati:** 24 (dei quali 18 nel Mediterraneo, 2 nell'Atlantico e 4 in altri mari) per complessive tonnellate 188.000.

CACCIATORPEDINIERE E TORPEDINIERE

Affondati: 35 (dei quali 31 nel Mediterraneo e 4 nell'Atlantico) per complessive tonnellate 53.850. **Danneggiati:** 15 per complessive tonnellate 22.500 (Mediterraneo).

SOMMERGIBILI

Affondati: 89 (di cui 86 nel Mediterraneo e 3 in altri mari) per complessive tonnellate 91.909. **Danneggiati:** 3 per complessive tonnellate 3000 (Mediterraneo).

NAVI AUSILIARIE

Affondate: 21 (delle quali 11 nel Mediterraneo, 5 nell'Atlantico e 5 in altri mari) per complessive tonnellate 34.104. **Danneggiate:** 6 (di cui 3 nel Mediterraneo e 3 in altri mari) per complessive tonnellate 870.

PIROSCAFI

Affondati: 159 (di cui 39 nel Mediterraneo, 107 in Atlantico e 13 in altri mari) per complessive tonn. 1.110.603. **Danneggiati:** 18 (di cui 15 nel Mediterraneo e 3 nell'Atlantico) per complessive tonnellate 88.660.

CISTERNE E PETROLIERE

Affondate: 31 (delle quali 8 nel Mediterraneo, 21 nell'Atlantico e 2 in altri mari) per complessive tonnellate 276.415. **Danneggiate:** 1 per tonnellate 10.000 (Atlantico).

NAVI DI TIPO IMPRECISATO

Danneggiate: 7 per complessive tonnellate 16.000 (Mediterraneo).

Totale unità affondate: 354 (delle quali 191 nel Mediterraneo, 139 in Atlantico e 24 in altri mari) per complessive tonnellate 1.753.131.

Totale unità danneggiate: 79 (di cui 66 nel Mediterraneo, 6 in Atlantico e 7 in altri mari) per complessive tonn. 457.230.

AZIONI DI NOSTRI SOMMERGIBILI

NAVI DA BATTAGLIA

Affondate: 2 per complessive tonn. 65.400 (Atlantico). **Danneggiate:** 1 per tonnellate 29.150 (Mediterrano).

NAVI PORTAEREI

Danneggiate: 2 per complessive tonnellate 37.450 (Mediterraneo).

INCROCIATORI

Affondati: 6 per complessive tonnellate 38.180 (Mediterraneo). **Danneggiati:** 8 (di cui 6 nel Mediterraneo e 2 nell'Atlantico) per complessive tonnellate 61.600.

CACCIATORPEDINIERE E TORPEDINIERE

Affondate: 20 (delle quali 17 nel Mediterraneo e 3 nell'Atlantico) per complessive tonnellate 30.215. **Danneggiate:** 2 per complessive tonn. 3000 (Mediterraneo).

SOMMERGIBILI

Affondati: 6 per complessive tonn. 8090 (Mediterraneo).

NAVI AUSILIARIE

Affondate: 6 (delle quali una nel Mediterraneo e 5 nell'Atlantico) per complessive tonnellate 26.394.

PIROSCAFI

Affondati: 139 (di cui 28 nel Mediterraneo, 108 nell'Atlantico e 3 in altri mari) per complessive tonnellate 976.211. **Danneggiati:** 12 (di cui 9 nel Mediterraneo e 3 nell'Atlantico) per complessive tonnellate 68.000.

CISTERNE E PETROLIERE

Affondate: 29 (delle quali 6 nel Mediterraneo, 21 nell'Atlantico e 2 in altri mari) per complessive tonnellate 260.415. **Danneggiate:** 1 per tonnellate 10.000 (Atlantico).

NAVI DI TIPO IMPRECISATO

Danneggiate: 2, per complessive tonnellate 4000 (Mediterraneo).

Totale unità affondate: 208 (delle quali 64 nel Mediterraneo, 139 nell'Atlantico e 5 in altri mari) per complessive tonnellate 1.404.905.

Unità danneggiate: 28 (delle quali 22 nel Mediterraneo e 6 nell'Atlantico) per complessive tonnellate 213.200.

ATTIVITA' NAVALE

A) Scontri navali tra unità di superficie 29;

B) Azioni di mezzi d'assalto: 26 marzo 1941, **Susa:** affondati 1 incrociatore, 1 petroliera da 20.000 tonn. e 1 piroscafo da 12.000 tonnellate. - 26 luglio 1941, **Malta:** numero imprecisato. Le esplosioni udite dimostrano che gli obiettivi sono stati raggiunti. - 20 settembre 1941, **Gibilterra:** affondati 4 piroscafi. - 19 dicembre 1941, **Alessandria:** colpite e inutilizzate le corazzate «Queen Elizabeth» e «Valiant». - 18 settembre 1942, **Gibilterra:** affondato un piroscafo e danneggiati 5. - Notte sul 12 dicembre 1942, **Algeri:** affondati 2 piroscafi e danneggiati 1 incrociatore e 1 piroscafo.

L'Urbe imbandierata

Roma, 9

In occasione della ricorrenza del terzo annuale dell'entrata in guerra e della celebrazione della Giornata della Marina, l'Urbe sarà domani imbandierata.

Al Centro mutilati «Principessa di Piemonte» sarà effettuata la solenne consegna dei distintivi d'onore ai mutilati di guerra. Il Dopolavoro dell'Urbe ha voluto che anche quest'anno come nel passato i nostri eroici marinai non fossero dimenticati ed ha organizzato per essi una serie di spettacoli primo fra i quali quello che si svolgerà al teatro delle Forze Armate con un programma attraentissimo al quale prenderanno parte i migliori artisti

---

Cordiali accoglienze turche ai prigionieri italiani rimpatriandi

Smirne, 9

Si apprendono alcuni particolari intorno all'ultimo scambio di prigionieri avvenuto nel porto di Smirne fra un contingente italiano e uno inglese.

Una commissione turca, composta da funzionari e ufficiali della piazza, da rappresentanti del Governo e della Croce Rossa Internazionale, si è recata a bordo del piroscafo «Tairea» sul quale si trovavano i prigionieri italiani. Il capo della delegazione turca, Hilmi Belem, ha recato il suo benvenuto agli Italiani e, raccolti intorno a sè i più elevati in grado, li ha pregati di portare il saluto della Turchia a tutti.

Ha risposto un ufficiale italiano, ringraziando per la testimonianza di cordialità portata anche in questa occasione agli Italiani che rimpatriavano e per le calorose accoglienze fatte loro in territorio turco. E' stato alla fine offerto un vermut.

I sottomarini dell'Asse nell'interno del Mar caribico

Lisbona, 9

Contrariamente alle affermazioni nordamericane, i sottomarini dell'Asse continuano ad operare anche nell'interno del Mar dei Caribi ove recentemente affondarono una nave cubana i cui superstiti sono sbarcati a Miami.

Messaggio ai marinai d'Italia

Messaggio dell'Ecc. il sottosegretario di Stato per la Marina ai Marinai d'Italia:

Marinai d'Italia,

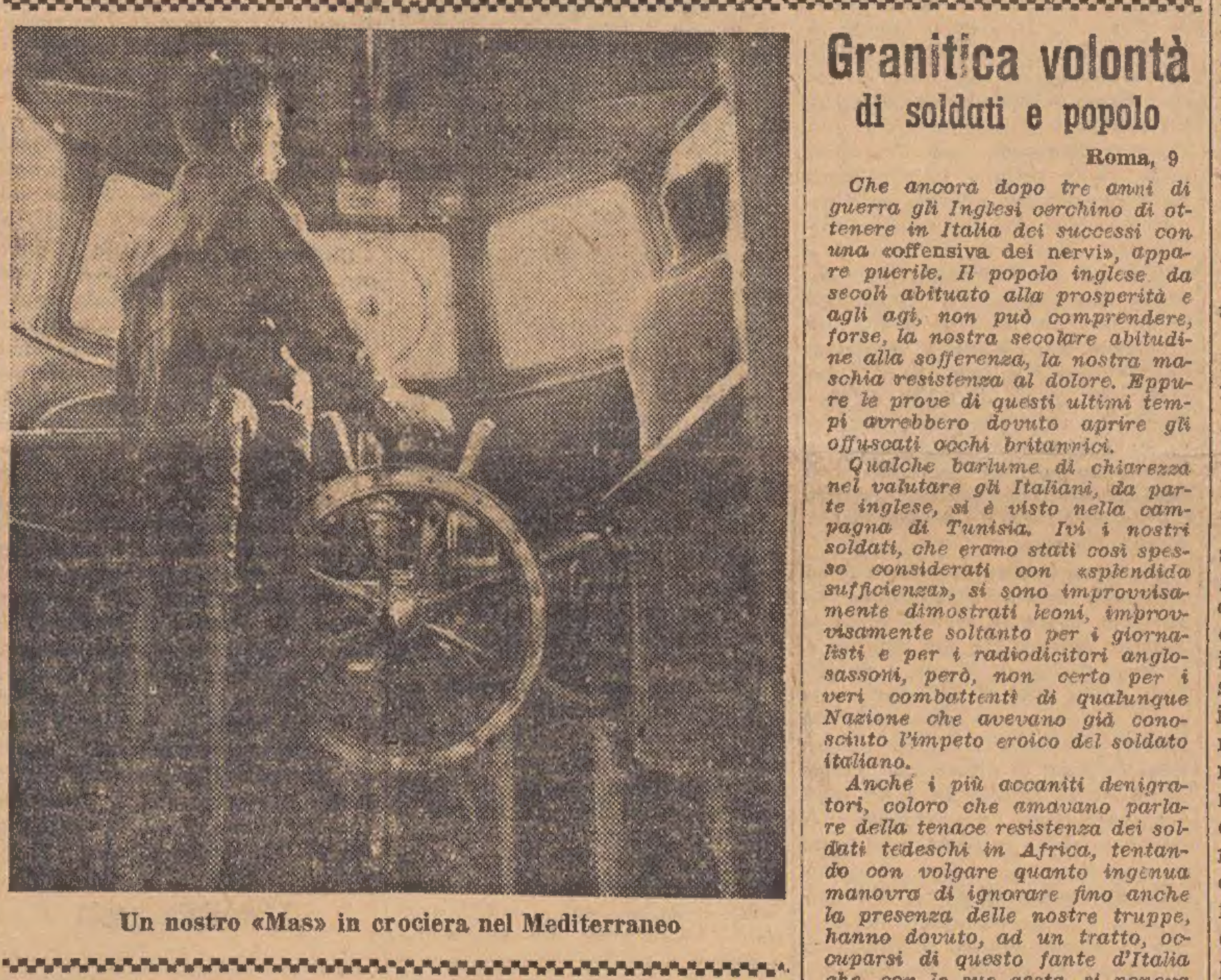
offrendo all'ideale romano eroica, definitiva realilizzazione, fedeli al vostro credo, voi da tre anni, ininterrottamente, strenuamente, eroicamente, combattete sui mari un nemico che ha fatto di tutto, senza riuscirvi, per frenare il vostro ardimento.

Vibranti di purissima fede, avete tracciato la via maestra indicatavi dalla storia; questa via voi state percorrendo senza soste. Dura è la lotta, noto il coronamento. Alle aspirazioni, quando sacrosante, lo spirito off soltanto soluzione di certezza.

Marinai d'Italia,

voi celebrate la vostra giornata nella maniera più degna e più cara al soldato: combattendo! Celebrazione di gloria già consacrata, celebrazione di un valore già proclamato. La lotta è ancora lunga e dura, così come dura è la vostra volontà di cammino, profonda la consapevolezza della meta, indubbia la fede. So con certezza che il vostro cuore di prodi sarà sempre degno di una Patria grande. Saluto al Re! Saluto al Duce!

ARTURO RICCARDI



Un nostro «Mas» in crociera nel Mediterraneo

Antonio Zotti e Cesare Rosasco

Due Medaglie d'oro della Marina mercantile

Roma, 9

I marinai delle nostre navi mercantili sono autentici combattenti che conducono contro il nemico una lotta dura e tenace in condizioni di rischio non inferiori a quelle delle altre Forze armate. Nessuna meraviglia quindi che due marittimi, Antonio Zotti, disperso, e Cesare Rosasco, vivente, figurino tra i primissimi posti nell'albo di gloria di questa guerra, avendo meritato la massima distinzione al valor militare.

Antonio Zotti nacque a Lussinpiccolo nel dicembre 1886, e a 14 anni cominciò a navigare sui velieri. Più ardi, compiuti gli studi regolari all'Istituto nautico, iniziava la sua vera carriera di capitano di lungo corso presso il «Lloyd Triestino», donde passò alla «Cosulich» nel 1907 e poi nel 1937, alla fusione delle società di navigazione, entrò a far parte della società «Italia». Durante l'attuale guerra, il 6 novembre 1941 la nave al suo comando venne gravemente colpita da offesa nemica ed affondò: egli riuscì a trarre in salvo la totalità dell'equipaggio e gran parte dei passeggeri.

La sera del 7 marzo 1941, in occasione di un grave incendio verificatosi nel porto di Tripoli, sempre in seguito ad azioni nemiche di spezzoni incendiari, gli fu tributato un elogio dal Comando superiore di Marina della Libia per l'alto spirito di disciplina e per lo sprezzo del pericolo. Dopo un periodo complessivo di circa 10 mesi di imbarco su navi operanti, il 27 agosto 1942, dopo accanito combattimento, seguendo la tradizione dei nostri comandanti, preferiva scomparire con la sua nave.

Per il suo eroico comportamento, meritava la medaglia d'oro di cui abbiamo già dato la motivazione.

Cesare Rosasco, nato a Genova nel gennaio 1892 ed entrato nella Marina mercantile sin dal luglio 1909, ha al suo attivo 18 anni di navigazione, dei quali molti al comando di navi di importante tonnellaggio. Allo scoppio della guerra, il Rosasco era da tempo pilota del porto di Genova e come tale avrebbe potuto restare a terra; ma egli volle portare il suo contributo vivo e diretto alla lotta sui mari ed ottenne di poter riprendere imbarco nel novembre 1940. Da allora ha sempre navigato, dando luminose prove di capacità nautica, di fermezza e di coraggio. Egli era già insignito di due croci di guerra guadagnate durante la guerra mondiale, che lo vide pure assiduo sui mari.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro che gli è stata concessa:

«Comandante di un piccolo piroscafo, attaccato da sommergibile immerso, evitati con la manovra due siluri, con pronta ed accorta decisione immediatamente predisponeva per il combattimento la propria nave, armata con un cannone di piccolissimo calibro, cosicchè appena il sommergibile molto potentemente armato, emergeva, il piroscafo apriva il fuoco a breve distanza. Colpita la sua nave da numerose cannonate, sotto incessanti raffiche di mitragliera, caduti ai suoi piedi il timoniere e la vedetta, rimasto solo sul ponte di comando, non potendo governare dalla plancia per sopravvenuta avaria alla trasmissione, benchè gravemente ferito ad una gamba, scendeva nel locale sottostante e manovrava direttamente la macchina del timone. Saldo nel proposito di salvare, oltre l'equipaggio, anche la nave, rinunciava a portarla in costa. Con alta e ferma parola e con il proprio eroico contegno incitava l'impari combattimento fino a quando il sommergibile, a causa dei ripetuti colpi ricevuti, non desistette dalla lotta. Stremato di forze ma sorretto da ferrea volontà, portava in salvamento la sua nave crivellata dai colpi con i suoi morti, con i suoi feriti. Fulgido esempio delle più elette virtù marinare e guerriere».

Granitica volontà di soldati e popolo

Roma, 9

Che ancora dopo tre anni di guerra gli Inglesi cerchino di ottenere in Italia dei successi con una «offensiva dei nervi», appare puerile. Il popolo inglese da secoli abituato alla prosperità e agli agi, non può comprendere, forse, la nostra secolare abitudine alla sofferenza, la nostra maschia resistenza al dolore. Eppure le prove di questi ultimi tempi avrebbero dovuto aprire gli offuscati occhi britannici.

Qualche barlume di chiarezza nel valutare gli Italiani, da parte inglese, si è visto nella campagna di Tunisia. Ivi i nostri soldati, che erano stati così spesso considerati con «splendida sufficienza», si sono improvvisamente dimostrati leoni, improvvisamente soltanto per i giornalisti e per i radiodicitori anglosassoni, però, non certo per i veri combattenti di qualunque Nazione che avevano già conosciuto l'impeto eroico del soldato italiano.

Anche i più accaniti denigratori, coloro che amavano parlare della tenace resistenza dei soldati tedeschi in Africa, tentando con volgare quanto ingenua manovra di ignorare fino anche la presenza delle nostre truppe, hanno dovuto, ad un tratto, occuparsi di questo fante d'Italia che, con le sue gesta, si poneva al livello dei più valorosi combattenti, di questo soldato che, anche quando i reparti germanici dovettero soggiacere alla schiacciante forza del numero, resisteva ancora, solo contro la avversa fortuna e il prevondeante nemico.

I giornalisti di Londra dovettero segnare il passo nella loro campagna diffamatoria, così come dovettero segnarlo i soldati dell'Ottava Armata britannica sulla linea dell'Akarit di fronte alla nostra Prima Armata.

Soldati uguali a quelli dell'Akarit, attendono oggi con fredda decisione il nemico sul territorio della Patria. Questa è la tremenda partita a cui sono chiamati gli Anglo-americani.

Non c'è offensiva aerea terroristica, nè campagna parolaia di minacce e di lusinghe che possano scalfire la granitica volontà del soldato d'Italia.

Il combattente italiano vigila sulle coste e guarda alla battaglia con lo stesso animo di Takruna e di Pont du Fhas, quello che alla resa preferì il sacrificio e, ultimo combattente, con l'ultima cartuccia lanciò al nemico l'ultima sfida. I soldati italiani che sui Gebel tunisini tanto impressionarono i comandanti e le truppe delle Armate d'America e d'Inghilterra sono pronti, sulle sponde della Penisola e delle isole, alla lotta, sicuri di fiaccare la tracotanza nemica.

I delittuosi bombardamenti delle città e i mitragliamenti delle laboriose inermi campagne potranno troncare innocenti vite umane e distruggere insigni monumenti, rovinare edifici e danneggiare raccolti, costituire anche un peso per la situazione dell'industria bellica, ma non riusciranno mai a toglierci il patrimonio più sacro della nostra razza, quello che dovrà decidere di questa guerra: il valor militare in difesa del patrio suolo.

Fiero saluto al Duce di prigionieri rimpatriati

Berlino, 9

Al Duce è pervenuto da Bari il seguente telegramma:

«Ufficiali, soldati, mutilati, invalidi, personale sanitario rimpatriati dal Kenya, dall'Australia e dal Sud Africa, nel toccare il suolo della Patria, con immutata fede rivolgono loro entusiastico commosso pensiero a Voi, Duce, e Vi pregano di volerli considerare sempre pronti nei ranghi per il raggiungimento della completa vittoria. Generale Agostino Martini, *Federale* Pietro Bologna».

DOVERE DI VINCERE

Se il nemico anglosassone si era illuso che l'Italia, nella ricorrenza del 10 giugno, non avrebbe esaltato con immutata fierezza di propositi l'inizio del suo quarto anno di guerra, esso s'accorgerà ancora una volta, purchè ne sia capace, dell'abisso che divide la sua opaca mentalità di primitivo da quella ch'è la sostanza viva del nostro Popolo millenario.

Questo Popolo, al quale mai come oggi compete l'alta definizione di Popolo di eroi datagli dal Duce, lunge dal passar sopra, pavidamente, alla data del suo intervento in guerra, ne trae anzi motivo per riaffermare a gran voce le ragioni ideali, tutte — nessuna esclusa —, della guerra medesima, combattuta nel segno del Fascismo; per dire che sempre di più e con consapevolezza sempre maggiore egli la sente, questa guerra, «come una fase necessaria e cruenta di una grande rivoluzione che deve eliminare le assurde posizioni di privilegio detenute dalle grandi democrazie». Lungi dallo scivolare abiettamente sul significato nazionale europeo e mondiale di questa data che ha il sigillo più nobile della storia, quello del fuoco e del sangue, il Popolo italiano riconferma in pieno le inderogabili ragioni storiche, morali e sociali del suo intervento.

La propaganda avversaria ha scritto che gli sguardi del mondo (quale mondo?) si appuntano sull'Italia per spiare il «contegno» del nostro Popolo in quest'ora di durissime prove e di tremende responsabilità. Non dubitiamo di questa affermazione; ma va aggiunto subito che ne sentiamo, oltre che il senso riposto, anche il mentito onore. Nessun incosciente o sciagurato bastardo noi conosciamo il quale ignori che se mai ci fu un momento particolarmente solenne nella vita della Nazione italiana, questo momento è quello ch'essa oggi orgogliosamente rivive e vive: oggi soprattutto, oggi ch'è fatta segno ad un'offensiva asperrima e disumana oltre ogni limite da parte del più potente e bestiale nemico. Solo i residui di tempi vili potrebbero non intendere il valore di questa superba ora rievocativa, ma così trista zavorra non appesantisce l'anima di un grande Popolo come l'italiano. Impavido esso guarda in volto al nemico, nella piena coscienza di questa romana legge di vita: che i popoli forti si misurano alla prova del fuoco e che la conquista della potenza esige un condegno e talora immane sacrificio. Roma, nonostante l'eversore Annibale, non perì e la vecchia Cartagine fu vinta; così sarà annientata, nonostante ogni contingenza contraria e ad onta di ogni barbarico furore, la Cartagine moderna. Tenace, decisa, inflessibile, implacabile, l'Italia del quarto anno di guerra è pronta ad affrontare qualunque dolore, a sopportare qualunque mutilazione e le più estreme ferite, pur di assicurare a se stessa la sua vita e la sua libertà nella vittoria. Su ciò non può esser dubbio. Se il nemico non è ancora convinto di questa verità per noi elementare, ben s'avvedrà un giorno — esso che ha fretta, persino troppa fretta di concludere la partita mediterranea — di quanto e quale peso sia nel complesso della sua guerra questa nostra decisione incardinata nell'acciaio.

Mai il Fascismo ha detto — e sarebbe stato assurdo e delittuoso pensarlo — che questa guerra fosse una facile guerra. Là dove due età, due concezioni, due ordini di vita, due sistemi di forze si scontrano, e sono in giuoco la potenza plurisecolare e mondiale d'un popolo altero che non teme la lotta, e i diritti quasi diremmo primordiali d'un grande popolo che deve, pena la decadenza, la rovina e la morte, rompere le catene che lo avvincono nel proprio mare, ne inceppano i movimenti e limitano l'iniziativa; là dove due imperi, due interessi opposti e inconciliabili si affrontano per il dominio di vie e spazi necessari alla propria esistenza o alla conservazione della propria potenza, è puerile pretendere che la guerra cessi di essere quel drammatico imprevisto ch'è sempre stata. Meno che mai una simile pretesa può legittimarsi quando, com'è accaduto, la guerra, dilatandosi per tutti i Continenti e coinvolgendo tutti i popoli dominatori dell'uno e dell'altro emisfero, pone come posta suprema, al di là d'ogni conquista territoriale, l'essere e il non essere dei popoli medesimi, i fondamenti e le ragioni del loro divenire, l'esistenza di quella civiltà che da oltre due millenni ha dato forma e sostanza alle Nazioni viventi.

Al pari e più di ogni altra guerra, anche questa obbedisce alla legge dell'alternativa. Ma come la stagione non è l'intero anno nè un fatto della vita tutta la vita, così l'episodio, qualunque esso sia e per quanto importante possa apparire ai superficiali, non è che uno dei momenti della guerra, privo in sè d'un reale valore ai fini storici di essa. Quella che importa, e che sola importa, è la soluzione finale.

Da questo punto di vista, la guerra che l'Italia per interi tre anni ha sostenuto e tuttora sostiene, e validissimamente sosterrà, nel settore del Mediterraneo, impegnandovi, imbrigliandovi, logorandovi l'immane corposità della potenza inglese prima e poi, insieme con essa, il meglio delle forze statunitensi, oltre ad alleggerire incomparabilmente la alleata Germania tutta tesa nello sforzo all'Est, ha pesato in maniera capitale sugli avvenimenti del Pacifico, mettendo il Giappone in condizioni di sicuro vantaggio. Basterebbero già questi soli risultati per fare dell'Italia la chiave di volta di questa titanica lotta di Continenti. Ed è forse qui la ragione prima e più profonda dell'odio anglosassone contro l'Italia, contro le città, i villaggi, le campagne e tutto, e perfino il nome di questa nostra Italia che sì grande somma di uomini e mezzi e navi e sforzi e tempo costa al nemico. E' qui una delle prime ragioni del loro accanimento crudele su quanto abbiamo di più nobile, di più caro e di più sacro, nell'illusione insana di fiaccarci, per eliminare alfine l'ostacolo. Ma è un'illusione sciagurata. A quel modo che i nostri soldati d'ogni arma hanno scritto su tutti i fronti della battaglia pagine imperiture di prodezza e di gloria, suscitando la stupefatta ammirazione dello stesso nemico, così da tutti i focolari d'Italia, dai campi violati come dalle città straziate e sanguinanti, sale la fiamma dell'esaltazione patria e confonde con i cuori dei rimasti quelli degli intrepidi che vigilano nelle prime linee: sulle sponde delle isole gloriose e sulle coste ioniche e tirrenie che ben altre tempeste conobbero nei secoli.

E la certezza della legge che in tutti i cuori siede e sta salda è questa: i Caduti devono essere vendicati, le vie della vittoria devono essere, e definitivamente, ricalcate. Allora soltanto, quando questa mèta sarà raggiunta, allora soltanto sarà placato l'odio di cui ogni casa italiana cova sul focolare la terribile sacra fiamma. Ma sino a quel giorno nessun sacrificio, per quanto grave, apparirà tale, e ogni pur grande sacrificio non vincerà mai l'ardore. Poichè è pur necessario che questa Italia, la quale sopporta da tempi immemorabili pene dolori e lutti, e limitazioni e sofferenze, e sempre a cagione dello stesso nemico, è pur necessario ch'essa tragga alfine le sue vendette e tolga le dovute ricompense.

Così, solo così, il lavoro italiano sarà riscattato da ogni servitù, il pane italiano liberato da ogni minaccia. Soltanto così una più larga, più alta, più feconda giustizia sociale potrà essere alla fine permessa per tutti i popoli liberati da ogni sopruso mercantile: e in primo luogo per questo Popolo di costruttori, di combattenti e di eroi, che con la sua civiltà bimillenaria ha rappresentato e tuttavia rappresenta la linfa vitale del mondo.

UN MAGNIFICO COMBATTENTE

Guido Pallotta

La medaglia d'oro conferita alla sua memoria consacra gli ardimenti e gli ideali di una vita tutta dedicata alla Patria fascista

Roma, 9

L'eroismo di Guido Pallotta riceve nuova luce dalla medaglia d'oro recentemente conferita alla sua memoria. Legionario fiumano a soli 18 anni, volontario in A. O. I., decorato in quella campagna con la medaglia di bronzo e la croce di guerra al valor militare, nel 1939 era stato nominato sottotenente di complemento. Mobilitato a sua domanda il 10 giugno 1940, con l'87.o Battaglione Camicie Nere d'assalto prese parte alle azioni sul fronte occidentale. Consigliere nazionale, dopo l'armistizio con la Francia avrebbe dovuto essere smobilitato, ma chiese al Duce ed ottenne l'onore di essere trattenuto alle armi.

Col Raggruppamento Maletti

Destinato in Africa settentrionale, sollecitava l'assegnazione a un reparto libico e col Raggruppamento Maletti, nel settembre, partecipò valorosamente alle operazioni che condussero alla conquista di Sidi el Barrani e, successivamente, fece parte di varie colonne operanti nella zona desertica oltre le nostre linee avanzate. Il 25 ottobre 1940 venne colpito alla testa da una scheggia di proiettile di artiglieria. Nonostante la gravità della ferita, rifiutò di farsi ricoverare all'ospedale e volle rimanere al suo posto.

All'inizio della prima offensiva inglese era ad Alam ed Nibeua. La notte del 9 dicembre il nemico che aveva addensato contro il Raggruppamento Maletti ingenti forze, valutate a due Divisioni di cui una corazzata, sottoponeva le nostre linee ad un intenso bombardamento aereo e terrestre di una violenza inaudita che sconvolgeva le difese e produceva gravi perdite di uomini e materiali. Contemporaneamente i carri armati nemici si avvicinavano per accerchiare le posizioni. Il fuoco delle nostre artiglierie, violento e preciso, non era sufficente a contenere la manovra nemica, dato il fortissimo numero dei mezzi corazzati impiegati dall'avversario. La piccola aliquota di carri armati a disposizio del comando del Raggruppamento, contrattaccava con decisione, infliggendo notevoli perdite al nemico, ma era ben presto sopraffatto dal numero. Il bombardamento intanto, aumentava, diveniva violentissimo, tutto il campo era una esplosione sola. I nostri pezzi rispondevano rabbiosamente.

Verso le ore 8 del mattino era divenuto di tale violenza, che la polvere sollevata dalle esplosioni copriva ogni cosa e impediva la visibilità anche alle più brevi distanze. I carri armati nemici avevano ormai circondato le nostre posizioni e stavano invadendo il campo.

L'estremo sacrificio

In quel momento il sottotenente Pallotta, che faceva parte di un gruppo di superstiti del comando, quantunque sconsigliato dai presenti e ben conscio del gravissimo rischio cui andava incontro, si offriva volontariamente di recapitare un messaggio al capo di S. M. del Raggruppamento, che aveva il suo posto alcune centinaia di metri più lontano. L'impresa esigeva coraggio, spirito di abnegazione, sprezzo del pericolo veramente eccezionali. Ma il sottotenente Pallotta aveva l'animo di un eroe.

«Ufficiale addetto al comando di un Raggruppamento di truppe libiche attaccate da preponderanti forze corazzate avversarie — dice la motivazione che accompagna il conferimento dell'altissima ricompensa — nel momento in cui più aspra ferveva la lotta ed i carri armati nemici irrompevano tra le difese sconvolte, si offriva spontaneamente per recapitare un messaggio urgente. Trovatasi sbarrata la via da un carro armato, lo assaliva decisamente con bombe a mano; visti inutili i suoi sforzi di liberarsene, cercava di saltarvi per gettare bombe a mano contro le feritoie, ma nell'eroico tentativo veniva colpito a morte. Legionario fiumano, magnifico combattente di due guerre, due volte volontario, suggellava con l'estremo sacrificio la sua giovane vita ardimentosa tutta dedicata alla Patria e agli ideali fascisti. Alam En Nibeua, 9 dicembre 1940-XIX».

NELLA LUCE della GLORIA

Due anni e mezzo ci separano dalla morte di Guido Pallotta, e oggi il suo ricordo torna alla nostra mente leggendo la motivazione che accompagna la Medaglia d'oro concessa alla sua memoria; o, più che tornare, il suo ricordo oggi vive in noi con maggiore intensità, perchè egli appartiene alla schiera degli eletti che per le loro virtù e le loro opere non sono dimenticabili, ma continuano a vivere, dopo la morte, come se materialmente fossero ancora tra noi a guidarci con la parola e con l'esempio.

L'aurea decorazione, che consacra alla gratitudine della Patria gli eroismi più alti, non premia in Pallotta soltanto il valore guerriero, la tenacia del combattente, il sacrificio della vita donata all'Italia con infinito amore; ma corona tutta la vita sua, che fu vita di battaglia — e molto spesso di aspra battaglia — dalla vigilia rivoluzionaria all'attuale conflitto. Poichè Pallotta combattè sempre, o col moschetto o con la penna, in pace e in guerra, per snidare il nemico esterno od interno, per far più ferma negli animi la fede degli Italiani, dei giovani specialmente.

Non si possono tracciare in poche righe le vicende della vita, che fu intensa, quasi vissuta col ritmo e con l'ansia di chi sapesse di dover presto lasciarla e volesse compiere, nei pochi anni, ciò che altri non riescono a realizzare in un'intera esistenza. Si possono, tutt'al più, ricordarne le tappe.

Era nato a Forlì, nel gennaio del 1901, da nobile famiglia marchigiana. A 17 anni rivelò in piena luce il suo temperamento, percorrendo le contrade delle Marche — si era nel 1918, e la vittoria non era lontana — predicando il verbo della Lega latina della gioventù, associazione di giovani che volevano opporre le proprie energie al bolscevismo, in agguato dietro la guerra e la vittoria. L'anno dopo, Fiume lo ebbe tra i suoi arditi: fuggito da casa, egli si diede anima e corpo alla causa dei legionari di d'Annunzio.

Quattordici mesi Pallotta trascorse a Fiume, compiendo il dovere di ardito in ogni più dura e rischiosa circostanza. Certamente questo genere di vita fu determinante nel corso della sua formazione spirituale, militare e politica. Per lui l'arditismo era parola carica di mistici significati, voleva dire darsi come il ceppo alla fiamma, donarsi allo spirito di sacrificio, vincere l'istinto di attaccamento al benessere terreno, abbracciare le cause più rischiose, i compiti più ingrati, le consegne più dure; non chiedere mai nulla, o piuttosto chiedere soltanto di poter donare, respingere ogni compenso materiale, odiare la vita comoda, detestare il conformismo, preferire l'eresia, purchè eresia d'amore e di dedizione. Voleva dire, insomma, farsi asceta: proporsi un mito di elevazione continua: battere strade solitarie: negarsi al successo e alle soddisfazioni materiali: mettere la purezza delle opere e degli intenti al di sopra di ogni ideale: amare la Patria con tutte le forze e porsi al suo esclusivo totale servizio.

Tutta la restante vita di Guido Pallotta fu intonata a questi principii, con una coerenza, tenacia, integrità, che non presentano mai eccezione.

Ecco perchè, appena tornato da Fiume, egli si gettò impetuosamente nella lotta ingaggiata pochi mesi prima da Mussolini per salvare l'Italia dal baratro della dissoluzione: in questa azione oggi violenta, domani persuasiva, rischiò la vita nelle spedizioni punitive, fondò nuovi Fasci, tenne comizi, pubblicò manifesti, scrisse i primi articoli. Poi, quando, con la Marcia su Roma, il Fascismo da movimento si trasformò in Regime, Pallotta scomparve dalla scena della vita politica. Si ritirò nell'ombra della disciplina declinando ogni offerta di valorizzazione, ma pronto al primo segnale di allarme.

Nel 1923 intraprende la carriera che già si era appalesata al suo spirito come la più desiderabile: il giornalismo. Correttore di bozze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, diventa apprendista in redazione, quindi professionista; e nel 1926 l'ex revisore di dispacci *Stefani* era diventato lo scrittore della rubrica di politica estera sulle colonne di un quotidiano fra i più importanti d'Italia. E da Torino manda le sue corrispondenze a Milano, al giornale del Duce.

Il Pallotta gerarca nasce con la sua nomina a segretario del G.U.F. torinese, nel 1931: quel gerarca che tutta Italia conobbe poi come uno degli uomini di comando che meglio seppero interpretare il monito mussoliniano di andare verso le masse e di dominarle con l'ascendente di una linea morale inaccessibile. Nello stesso periodo egli creò un giornale, che fu «suo» al cento per cento. Lo aveva intitolato *Vent'anni* per esaltare lo spirito della gioventù fascista, che è spirito di disinteresse, di purezza, di fede fanatica, di combattività generosa. Nelle sue mani coraggiose, questo quindicinale diventò una bandiera spregiudicata e bersaglieresca.

Molti nemici Pallotta si fece con questo giornale audace ed incorruttibile: ma si fece anche moltissimi seguaci. Tra i giovani, sollevò entusiasmo e devozione. Ciò che fu ben palese quando, scoppiata la guerra contro l'Abissinia, dalle colonne di *Vent'anni* lanciò un grido d'appello ai giovani di tutti gli Atenei: «Arruoliamoci!». Ottenne la costituzione di un reparto di Camicie nere universitarie, e con esso si imbarcò per Massaua, sottufficiale, comandante di un plotone di volontari. In Africa partecipò a tutte le battaglie del fronte nord, raggiunse Addis Abeba. Nella capitale dell'A. O. I., appena tornata la pace, venne chiamato a prestare opera di organizzazione nel nuovo Fascio, di cui fu vicesegretario; e fu anche vicedirettore del *Giornale di Addis Abeba*; ma ciò non gli impedì di partecipare anche alle operazioni di polizia coloniale.

Ritornato a Torino, volle soltanto riprendere la battaglia giornalistica di un tempo. Ma nell'ottobre 1939 dovette accettare una nuova carica: questa volta fu un riconoscimento ufficiale della posizione che egli aveva ormai assunto fra la gioventù italiana. Infatti fu nominato Vicesegretario dei G.U.F. I goliardi d'Italia accolsero con grande soddisfazione questa nomina: vedevano in Pallotta la loro guida ideale.

Pochi mesi egli rimase in carica, poichè sopraggiunse la guerra, ma l'impronta che lasciò, non potrà mai essere cancellata. Egli credeva scarsamente nella burocrazia, ed invece aveva piena fiducia nei contatti vivi e personali, nell'azione diretta e quotidiana. E quando, il 10 giugno 1940, scoppiò la guerra, Pallotta non volle rimanere a Roma un solo giorno. Fu sul fronte occidentale, partì poi per l'Africa. Per lui la carica che gli era stata assegnata, di stare a capo della gioventù universitaria, poteva avere un solo significato: che colui il quale la occupava, doveva essere il primo ad andare in linea e l'ultimo a ritornare.

Così, com'egli fece, tenendo fede per primo al comandamento che aveva insegnato agli altri e coronando, con la morte gloriosa, una vita gloriosa.

L'eroico contributo dei marittimi mercantili

Deceduti o scomparsi per cause di guerra: ufficiali 576, comuni 1826, feriti 618.

Decorati al valor militare: medaglie d'oro 2, medaglie d'argento 15, medaglie di bronzo 141, croci di guerra al valor militare 1111, encomi solenni 200.

Ventotto anni nell'inferno russo

Le peregrinazioni e le sofferenze di Giovanni Moderz ritornato da poco a Trieste - Catturato dai Russi a Tarnopol e inviato in Siberia - Una famiglia di cannibali

I.

Giovanni Moderz scese dalla carrozza ferroviaria e s'infilò, con passo lentissimo, in quel fluttuante andirivieni di gente che turbinava sul lungo marciapiede. Aveva annunciato telegraficamente ai familiari il suo arrivo, ma non era riuscito a precisarne l'ora; puntava le pupille su tutti quei volti, su quel mosaico di fisionomie per trovare un sorriso, per udire una parola. Dov'era il babbo, dov'erano i fratelli? Li avrebbe riconosciuti, lo avrebbero riconosciuto? Giovanni Moderz ritornava nella sua Trieste dopo 28 anni d'incredibili peripezie: un bagaglio eccezionale di tormenti, di avventure, di sofferenze. E la folla lo ingoiava senza curarsi di lui, soldato fra tanti soldati, con i capelli già grigi ma la figura quadrata e solida nello slancio di una seconda giovinezza.

Una famiglia triplicata

Un uomo solo, nella saletta d'uscita, incontrò il suo sguardo e lo trattenne, come l'obiettivo fotografico fa di un'immagine. Qualche attimo di reciproco imbarazzo e di silenzioso appello alla memoria; poi un abbraccio, un lungo abbraccio e poche parole a fior di labbra. Giovanni Moderz riceveva il primo saluto della città natale dal migliore e più vecchio amico: Carlo Campanelli. E da lui apprendeva che i congiunti erano già stati alla stazione al mattino presto e che, non avendolo trovato fra i viaggiatori del treno, avevano intuito il ritardo, ripromettendosi di essere nuovamente sul posto più tardi. Ma lui aveva usufruito, contrariamente alle previsioni, di un diretto.

Uscirono assieme. Era il 2 maggio di quest'anno; un dono della capricciosa primavera, splendente di luce e di sole. Moderz sapeva che la famiglia non abitava più a Scala Santa, dov'egli nacque e da dove spiccò uno dei più lunghi «arrivederci» di una vita umana il 14 aprile 1915; mentre, con gli occhi spalancati, con il cuore spalancato, con il cervello in tumulto, raccoglieva commosso l'affettuoso «bentornato» della sua città, ch'egli si sforzava di rievocare nel panorama di quasi trent'anni addietro, l'amico Campanelli lo accompagnò nella nuova residenza, all'ultimo piano di via Rossini 4.

14 aprile 1915

Trillò la soneria della porta d'ingresso ed una donna venne ad aprire. Chi era? — «Abita qui la famiglia Moderz?» — «Sì, io sono una delle vostre cognate». Poi entrò nella cucina, dove c'erano molte persone. Fu avvolto in un palpito di affetto e di gioia irrefrenabile. Strinse al petto il vecchio babbo, strinse al petto i fratelli, uno dei quali aveva lasciato ancora in fasce, conobbe cognate, nipoti; trovò, insomma, una famiglia triplicata. Solo la povera mamma non c'era: ed in un silenzioso raccoglimento, con gli occhi umidi, si rese deferente omaggio a quella santa donna, che, forse, nello stesso momento, benediceva di Lassù il miracoloso ritorno. Si sedettero attorno alla tavola che saranno state le 11; all'una di notte, Moderz ancora parlava. In 14 ore aveva appena ricostruito per sommi capi le fantastiche vicende di tutto quel tempo; e gli astanti, con la medesima attenzione dei primi minuti, sembravano non doversi stancare più davanti ai particolari romanzeschi del suo diario. Poi lo lasciarono al meritato riposo. E mentre Moderz dorme e sogna, dopo ventott'anni, nel suo letto soffice ed ampio, risentiamo per noi un racconto così singolare ed interessante, quasi fosse stato inciso in tanti dischi, che ora lo riprodurranno con tutte le sfumature di episodi, di motivi, di documentazioni.

Lasciò, dunque, Moderz, la casetta di Roiano il 14 aprile 1915 per imbracciare il fucile, appena diciannovenne, nelle file dell'Esercito austro-ungarico. Neppure un mese d'istruzione, affrettata e sommaria, a Pola, e subito dopo partenza per la Russia. A metà maggio, Moderz è già in Russia; combattè in Galizia, sui Carpazi, gioca il suo destino come quello di altre diecine di migliaia di soldati, affida alla buona stella il diritto sacrosanto di sopravvivere. Ma il 15 settembre, i Russi formano una sacca a Tarnopol, sul Dnjester, nella quale restano immobilizzati circa tremila tra ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Esercito austro-ungarico. Moderz è fra questi; ed è un'unità di quella interminabile colonna che camminerà oltre 1200 chilometri per arrivare a Kiev in 31 giorno, dopo stenti e privazioni da schiantare le ossa. Kiev è ancora una specie di limbo al confronto di quello che è loro riservato. Sono prigionieri di guerra e in Russia la parola «prigioniero» si accosta immediatamente un'altra parola, ch'è tutto un brivido di terrore: «Siberia».

Un mese, infatti, di sosta a Kiev, trascorso lavorando sulle linee ferroviarie, eppoi in treno verso la Siberia. Moderz è il più giovane e, in quel dedalo di lingue e di dialetti, trova altri 15 triestini, con i quali, naturalmente, stringe la più sincera amicizia. Il treno è un qualche cosa di affine alle gabbie per i bovini: ammucchiati nei rozzi scompartimenti, senza misura di capienza, in un connubio rivoltante di sudiciume, di sudore, di epidemie. Questo per 31 giorni di seguito, con il pane razionato all'estremo ed il companatico costituito da un'infame brodaglia. Trentun giorni senza poter stirare le gambe, 31 giorni senza poter guadagnare un metro quadrato di comodità.

Tremenda maratona

Il treno li porta a Irkuts; ma siamo ancora lontani dal paradiso ad essi destinato. Si riprende la marcia a piedi, mentre il freddo percuote il corpo e la fame stringe lo stomaco come in una morsa; altri 1800 chilometri, con soste irragionevolmente brevi, sino a Kongur, nei boschi vicini ai confini del Giappone, estremo lembo della Russia maledetta. Mancano all'appello quasi 1500, che non hanno resistito alla tremenda maratona. Ma, che importa? Prigionia e morte sono orizzonti che si compendiano a vicenda e la prigionia, laggiù, è certamente peggiore della morte. A Kongur c'è un grande campo di concentramento vigilato dalla guardia casacca a cavallo e Moderz è con altre 25 mila e più prigionieri. Si lavora a temperature eccezionali, mentre il cibo è infinitamente sproporzionato all'attività di ciascuno. Letti o giacigli non esistono; dormono in capannoni di legno, incapsulati, quasi, uno a fianco dell'altro, sui tavolacci e con una coperta, senza guanciale.

Il campo, oramai, è un nido di malattie. Come poterle evitare, infatti, se biancheria e vestiti sono sempre i medesimi, se le possibilità di un bagno non esistono? Il tifo petecchiale miete strage. Non ci sono medici, nè posti di isolamento: vicini i tarati ai sani, i moribondi ai superstiti, i cadaveri ai dormienti. Moderz è rimasto un anno e mezzo ed ha superato ogni disagio. Ma ricorda che tutti gli altri 15 triestini sono finiti in quelle tragiche gigantesche fosse comuni, dove venivano sepolti 2000 corpi alla volta e che continuamente si mostravano insufficienti. In quell'anno e mezzo. Moderz può dirlo con precisione, i morti saranno stati 14 mila, e via via i vuoti venivano rimpiazzati, ed i decessi seguivano i decessi in quella bolgia infernale di sofferenza, di morbi, di lutti.

Scoppia la rivoluzione

Nella primavera del 1917, l'ordine è di cambiare sede. Si rifà il cammino fino ad Irkuts, ci si rimette in treno e per 20 giorni non si scende. Tomsk: qualche ora di sosta e a piedi fino a Kazan sul Volga. Non è ancora finita; il traguardo è a Velicokniaswsk, sul Don, dove s'inizia un lavoro da negri a tre rubli al mese. Le condizioni sono un po' migliori delle precedenti; pur tuttavia il cibo è ancora scarsissimo e gli alloggiamenti inospitali al massimo. Trascorrono così quattro o cinque mesi, e, ad un certo punto, questi lavoratori-prigionieri intuiscono un fatto nuovo, anzi si trovano proprio di fronte a qualche cosa che incide profondamente sulla vita della Russia. E' la rivoluzione, è il tumulto delle aspirazioni e delle vendette, l'esplosione dei sentimenti soffocati a malapena; razze e partiti che si urtano e cozzano, idee politiche e desiderio di libertà che non hanno libero sfogo, città contro città, borgate contro borgate, famiglie contro famiglie, fratelli contro fratelli. E' un quadro di tragico verismo: è il sangue che scorre per le campagne, per le vie, per le piazze, mentre all'orizzonte si profila il fantasma della fame, più nemico dei nemici, più terribile della morte e, prima della morte, inevitabile.

Giovanni Moderz

Moderz, con il quale due Bulgari — Mitri e Affanasoy — ed un Ungherese — Robert — hanno costituito un «quartetto» indissolubile per commovente spirito di comprensione e di solidarietà, si trovano dapprima travolti da questo vortice che scuote la Russia intera. Spariscono poi i loro aguzzini, le guardie, i padroni, i commissari. Si mettono in cammino. Che succede? «E' la rivoluzione» — rispondono tremanti i contadini. — «Fuggite, proseguite; siete liberi! Chi pensa ormai più a voi?». — Non se lo lasciano dire due volte. I chilometri non fanno loro paura; ne hanno tanti ormai nelle gambe! Sono 400 complessivamente che si sono buttati, con la forza della disperazione, nella loro scia. Il miraggio di poter rimpatriare li affascina; la speranza di un ritorno li sorregge; il pensiero dei propri cari li incoraggia. Tremila chilometri a piedi in quattro mesi, attraverso boschi e villaggi e città. E dappertutto il fremito della rivolta, l'eco delle fucilate, le urla laceranti di uomini, donne, bambini. Sembra un flagello di quel Dio sempre rinnegato a percuotere natura e umanità indegne. E sono, le loro, le tappe della fame.

Fame nera

Arrivano ad Odessa in 26. Gli altri? Arresi lungo l'interminabile percorso, arresi ai digiuni, arresi all'ipertensione di muscoli e nervi. Quasi tutti morti: circa 350. Cosa trovano ad Odessa? Fame, la fame più nera. E riprendono il loro vagabondaggio senza fine, qua strappando un angolo di pane raffermo, là tuffando in fretta il volto irriconoscibile in un cucchiaio d'indefinibile liquido bollente. C'è un paese, nell'Ucraina, Jwanoko, che conta 15 mila abitanti. Vi arrivano affranti e si sparpagliano per le case a ripetere per la millesima volta l'invocazione comune: cibo! Ma le porte si chiudono davanti alle loro pupille dilatate e, tante teste si volgono in eloquenti gesti di rifiuto Fame? Ma guardino un poco attorno tutti quei cadaveri orribilmente deformati! Quelli sono morti di fame, ed i loro corpi si sono gonfiati per un'idropisia totale, avendo, pur nella mancanza di alimenti, abusato dell'acqua, unico elemento ancora a disposizione. Infatti, in certi momenti, i loro occhi non resistono a posarsi sui ventri colossali, sulle gambe colossali, sulle teste colossali disseminati nelle fosse ancora aperte.

Una donna, però indica ai quattro amici — gli unici rimasti dei fuggiaschi — una casupola appartata. «Provate là; là hanno carne. Io lo so». Moderz batte all'uscio e spunta una faccia indefinibile: è Iwanoff, il capofamiglia. Li accoglie e li invita al desco, ove sono già sistemati la moglie e sei figlioli. Non c'è pane, ma c'è effettivamente, la carne. Mangino pure, a sazietà. Occorreva dirlo! I quattro affondano i denti con insaziata voluttà: è tenera e dolciastra. Ma ci vuol altro per assaporarne i gusti e apprezzarne la qualità! E' sera, oramai; se Iwanoff accondiscendesse ad ospitarli anche per una nottata, potrebbero, il giorno seguente, prima di accomiatarsi, riceverne un'altra razione. Azzardano la proposta. Accettata. Si rovesciano per terra con qualche panno di sopra e di sotto. Finalmente un po' di riposo al coperto!

L'orribile pasto

Ad un certo punto, Mitri sveglia Moderz. Se tentassero d'introdursi furtivamente nella cantina, che è di fuori, sulla strada, per veder di rubare e nascondere un po' di carne? Servirebbe per il proseguimento del viaggio. Si alzano e sgusciano nel buio, scendono le scale malferme e arrivano nel sotterraneo. Un po' di luce con qualche zolfanello. Orrore! Sulla pietra umida e consunta giacciono delle teste, deturpate, mozzate all'altezza del collo; le stesse teste gonfie di tanti morti viste all'aperto; eppoi ossa umane dappertutto, e brandelli di carne, e pezzi di arti.

Il pensiero corre immediatamente al gusto di quella carne frolla e dolciastra. Antropofagia accertata. Antropofagi Iwanoff, la moglie, i bimbi. E loro stessi. Un senso di ripugnanza ora li opprime e sembra che stomaco e visceri schiattino dallo schifo. Tornano in casa e non possono riprendere sonno. L'alba li trova in un dormiveglia esasperante che li ha logorati.

Moderz e compagni hanno deciso di non perdonare. Scendono al villaggio ed informano dell'accaduto un commissario di vigilanza. C'è un sopraluogo e la responsabilità delittuosa appare lampante, inequivocabile. La voce corre, vola, di bocca in bocca, di casa in casa. Saranno puniti con la condanna più tremenda che si possa immaginare. Tutti: Iwanoff, la moglie e le innocenti creature. Neppure un'ora dopo, vengono trascinati sulla piazza, legati, messi al muro. Ed ogni mano ha una pietra, ed ogni sguardo sprigiona maledizione e vendetta, ed ogni cuore reclama giustizia sommaria. Perfidi tra i perfidi, bestiali fra i bestiali. In breve tempo, sul selciato chiazzato di sangue ci sono altri otto cadaveri. Ma non sono gonfi e con i ventri come otri; sono martoriati da quella pioggia di pietre che ha colpito senza pietà.

La figlia del mugnaio

All'oscuro di tutto, privi di una indicazione, di un programma ben definito, Giovanni Moderz, i due Bulgari e l'Ungherese riprendono il viaggio. Qualcuno ha sussurrato loro che nel Cuban c'è ancora da lavorare per tirare avanti alla meno peggio. Via, allora, nel Cuban! A Baranikov. C'è un mulino, infatti, che offre possibilità d'impiego; vengono assunti, e Moderz è meccanico al mulino. Dal 1921 al 1924 la vita è discretamente tranquilla a Baranikov. Moderz, che a Trieste aveva conosciuto il primo palpito di un amore nella purezza della giovane età — e porta ancora i segni di un tatuaggio all'avambraccio, raffigurante la sua bella, triestina, attualmente nella nostra città — reclama un affetto dopo tanti anni e lo trova nella figlia del mugnaio, il suo principale. Si sposano per modo di dire. Cinque rubli in un ufficietto ammuffito, un po' di nero sul bianco e... uniti fino alla morte. Nessuna cerimonia religiosa; nè per il matrimonio, nè per il battesimo dei due figli che Maria Markowa gli ha regalato. Nel 1921, in dicembre, nasce Pietro, nel 1925, quando Moderz — come si vedrà — lavora già in un altro sito, non molto lontano dal molino, nasce Alberto.

Mentre è ancora a Baranikov, non vuole rassegnarsi — come nemmeno i suoi tre compagni — ad un destino ritenuto transitorio. Cercano l'Ambasciata italiana. Suggeriscono il nome di una città. Dicono che è a Novorossijsk: interrompono il lavoro ingoiano chilometri a piedi e ritornano senza aver trovato nulla. Dicono che è a Soci, sul Mar Nero: ritentano l'impresa ed ottengono il medesimo risultato. Dicono che è a Tiflis: altri 2000 chilometri, sempre a piedi, e nuova delusione. L'Ambasciata italiana non è reperibile; o almeno troppi non sanno dove sia.

L'incontro con un fiumano

Giunta, intanto, notizia che a Proletarskaya è stata istituita una Concessione agricola tedesca di Krupp-Essen con circa 500 operai. Se andassero là, certamente l'impiego non sarebbe stato loro rifiutato. Moderz lascia la famiglia — la distanza è discretamente breve — e lo seguono, naturalmente, i tre compagni di peripezie. Ai primi di giugno vengono assunti, a buone condizioni, e Moderz, che da tanti anni non aveva parlato più italiano, non essendosi imbattuto in nessun connazionale, incontra nella Concessione, occupato in qualità di costruttore edile, un fiumano, tale Ilario Mandich. Da Mandich apprende tante cose della sua Patria, se del travolgente movimento fascista, del suo vittorioso imporsi sotto la guida di un uomo eccezionale. E Mandich stesso lo consiglia a scrivere all'Ambasciata italiana, che risiedeva a Mosca ed al cui seggio stava il conte Grandi. Nel frattempo lavora con alacrità e fervore quale meccanico specializzato; ogni sabato si trasferisce, per una giornata e mezza, a Baranikow e trascorre le brevi ore del meritato riposo con la moglie ed i bimbi, che crescono magnificamente.

La prima lettera

Ha scritto all'Ambasciata. E dall'Ambasciata ha avuto notizie della sua famiglia, cui è stato recapitato l'indirizzo. Riceve, da Mosca, qualche giornale italiano, settimanalmente, ed egli li legge da cima a fondo e li conserva come una reliquia. Il 12 agosto 1926 — è una di quelle date che sono rimaste scolpite nella mente e nel cuore di Moderz — gli danno la prima lettera da casa: è un lembo di Trieste, un'eco dei suoi cari che gli giungono dopo oltre nove anni di tenebre e di silenzio. Viene a conoscere tante novità, alcune gradite, altre un po' tristi; ma l'essenziale è che tutti stanno bene, che la vita è dignitosa sotto ogni aspetto, che il padre ed i fratelli lavorano e guadagnano.

Su quel foglio — confessa Moderz — sono cadute alcune delle poche lacrime versate in tanti anni, di dura lotta; una strana commozione si è impadronita di lui e non ha potuto trattenerle. Sì, perchè Moderz è sempre stato invidiato per la sua incrollabile fiducia; anche quando la morte lo ha sfiorato, anche quando la resistenza si è dilatata al limite delle possibilità umane, facendo prevedere imminente ed inevitabile il crollo, Moderz, dalla salute d'acciaio e dalla fede insovvertibile, ha sempre visto più lontano, e mai si è impallidito l'estremo raggio di speranza. Si vedrà più avanti quali altri formidabili collaudi abbiano superato il suo fisico ed il suo spirito meravigliosi.

Nel dicembre del 1929, il Governo russo solleva un vertenza con la Concessione tedesca, arrogando il diritto di far lavorare in quel territorio unicamente maestranze russe. La colonia tedesca ritorna in Germania e Moderz s'accomiata dall'amico Mandich, che lo aveva cameratescamente aiutato in diverse circostanze. Resta a lavorare per i Russi; ma il trattamento, irrazionale ed illogico, non lo convince. Prima, meno ore di lavoro e maggior salario; ora, più ore di lavoro e salario decurtato. Dura, infatti, un mese soltanto, perchè venuto per combinazione a colloquio con un cittadino austriaco residente a Rostov, un certo Franz Stube, apprende che appunto a Rostov funziona una Cooperativa di operai per la fabbricazione di chiodi.

Lavora a Rostov

Rostov, città vasta e pericolosa in un momento delicato come quello, ancora tremolante per i cataclismi della rivoluzione e della fame, è un obiettivo allettante ma insidioso. Lasciare anche lo scarso sicuro per un forse illusorio miglioramento di condizioni, mentre appena si sta godendo un po' di pace dopo tante disgrazie, è una prospettiva che tarpa le ali ai due Bulgari e all'Ungherese ed intorpidisce loro, per la prima volta, le gambe e la volontà. Non vengono? E lui andrà solo. Verso l'alea dell'ignoto, ma con la realtà cristallina della sua risolutezza. Due giorni soltanto ancora con la moglie ed i piccini, una promessa, un mondo di nuove aspirazioni che si schiude. E' a Rostov, e la buona sorte non lo ha abbandonato. Nel quadro desolante di una grande città squassata e sgretolata dalla procella della rivoluzione, e che va lentamente ritrovando le sue linee e la sua vita. Moderz ha trionfato sullo scetticismo degli altri: lo assumono nella fabbrica adibendolo quale meccanico di una colossale macchina per costruzione di catene.

Lavora, risparmia, lavora e scrive. A Trieste ed a Baranikov. Quando ha messo da parte un po' di denaro e trovato un'abitazione — impresa difficilissima — per la famiglia, realizza il sogno di riunirsi con i suoi. Maria Markowa, Pietro ed Alberto riabbracciano il marito ed il babbo ai primi mesi del 1932 e s'inizia per i quattro un'esistenza modesta ma tranquilla. Siccome i quattrini non sono sufficienti, la sera, uscito dalla fabbrica, Moderz impiega altre tre ore — e talvolta anche di più — in un'altra fabbrica che produce utensili da cucina, ove espleta la mansione di bandaio.

Un matrimonio singolare

Non dobbiamo credere, però, che la sua ansia inesausta di cercare e di migliorare debba ritenersi soddisfatta. E' il momento di poter fare ritorno in Italia, di poter riedere nel tepore della casa paterna, dopo 17 anni di lontananza. Porterà con sè anche la famiglia che si è fatta in Russia e che poi è, un po', il documento vivente del suo diario voluminoso. Chiede alle autorità il permesso di rimpatriare e prima, anzi, per diretto interessamento dell'Ambasciata italiana a Mosca, si verifica un fatto singolare. Attraverso una catena di segnalazioni e d'interventi, Giovanni Moderz e Maria Markowa si uniscono regolarmente in matrimonio... a migliaia di chilometri di distanza, a Trieste, nella chiesuola di Roiano. Il sacerdote consacra il rito senza gli sposi e in pari tempo, battezza i due loro figlioli senza che l'acqua benedetta venga aspersa sulle piccole testine bionde. Le autorità di Mosca accolgono la richiesta di Moderz e gli comunicano che il passaporto è pronto e che, se lui dovrà pensare al viaggio da Rostov a Mosca, quello da Mosca a Trieste sarà fatto a loro spese. S'intende, però, che a partire sarà lui solo. La moglie ed i figli sono russi e non lascieranno la Russia a nessun costo: è l'ultima parola.

Nel conflitto fra due sentimenti, vince l'amore per i figli. Moderz non si arrende; ha fiducia nel tempo. Moderz non rinnega la sua terra, la sua casa, suo padre; è convinto che la pazienza gli darà il trionfo assoluto. Continua la massacrante attività con troppo poco riposo, per non imporre privazioni a nessuno. La sua fibra risponde; i capelli s'imbiancano, ma il corpo è quello di un atleta.

La notte del 5 settembre 1933, verso le 2, si sveglia di soprassalto. Hanno bussato violentemente all'uscio ed impongono un'immediata risposta. — «Siamo agenti della «Ghepeù», aprite o sfondiamo!» — Moderz si copre sommariamente e... Lasciamolo tirare un poco il respiro. Il suo racconto sta durando già da parecchie ore. Ha diritto ad un sorso di vino e a una boccata di pipa. Riprenderemo, con lui, fra qualche giorno.

V. De Marco

COMUNICATI

L'Esattoria comunale di Trieste ricorda ai contribuenti che oggi scade la terza rata annuale delle imposte e tasse.

Durante il periodo di scadenza le casse restano aperte dalle ore 8 alle 13 e dalle 16.30 alle 18 (al sabato dalle 8.30 alle 12).

N. 101199 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27-4-1943, ha condannato MARIA JERMAN in CUGNAZ fu Giuseppe e fu Antonia Vescova, nata a Paugnano il 30-11-1884, residente a Manzano Monte n. 2, alla pena di lire 450 di multa per avere il 21-1-1943, portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato e sgrassato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste 8 giugno 19443-XX.
Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101202 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27-4-1943, ha condannato MARIA GREGORICH in GREGORI fu Antonio e di Della Savia Caterina, nata a Villa Decani il 20-3-1899, ivi residente al n. 200, alla multa di lire 200, per avere l'11-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste 8 giugno 19443-XX.
Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101197 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27-4-1943, ha condannato GIOVANNA ZAIZ di Giuseppe e di Giovanna Oblat, nata il 6-6-1900 ad Antignano, ivi residente al n. 24, alla multa di lire 300, per avere l'11-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste 8 giugno 19443-XX.
Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101201 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27 aprile 1943, ha condannato ANNA PEROSSA di Giacomo e di Antonia Perossa, nata l'8-1-1897 a Figarola, residente ivi al n. 4, alla multa di lire 250, per avere il 21-1-1943, portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste 8 giugno 19443-XX.
Il Cancell'ere f.to RIVA

N. 101200 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27-4-1943, ha condannato MARIA HERMANN in CUGNAZ fu Giuseppe e fu Antonia Vescova, nata a Paugnano il 30-11-1884, alla multa di lire 200, per avere il 24-11-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato e sgrassato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste 8 giugno 19443-XX.
Il Cancelliere: f.to RIVA

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza n. 296 del 17.19 aprile 1943-XXI il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di VALENTINO DELPIN fu Domenico e fu Felicita Trevisan, nato in Isola Morosini il 26-5-1880, alla data della mezzanotte del 28 febbraio 1917.

avv. Guido Mussafia Tiberini

COMUNICATO

VILLA SIGNORILE

ovvero elegante villetta, possibilmente costruzione recente — con o senza mobili — posizione panoramica e giardino, cercasi in affitto subito. Indirizzare offerte: Cassetta N. «15016 Z» Unione Pubblicità.

Istituto ENENKEL
Battisti 22 Telefono 88-0
Sono aperti i corsi preparatori
ESAMI OTTOBRE

Collegio Maschile "G. Marconi"
VENEZIA
S. M. Formosa 5866 - Telefono 230
Sono aperte le iscrizioni Corsi estivi ripetizione e abbreviamento per esami autunnali e preparatori. Corsi accelerati regolari prossimo anno scolastico. Colonia Marina al Lido.

IL PARRUCCHIERE
"GUERRINO,,
SI TROVA AL
SALONE PEROUTKA
CORSO VITT. EMANUELE N. 21
TELEFONO N. 7335

CALLI
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO — SPARISCONO INFALLIBILMENTE
RYA
IN TUTTE LE FARMACIE A L. ...
PREPAR. dalla FARM. SPONZA, TRIESTE (Roiano)
Aut. Pref. Trieste n. 3219/5118 - 19-3-35

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. RUFFO
Cura della sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
Valdirivo 29 - 15.30-18 - tel. 3450 e 23...
Aut. Pref. Trieste 3219/28894 - 16-11 ...

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30. 18-19
(Aut. Pref. 3219-10564 A XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef. 299..
Riceve: 11-12.30: 17-19.30
DISFUNZIONI SESSUALI
(Aut. Pref. Trieste 3219-27454-24/11-2..)

BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI 5%
a premi 1948

SOTTOSCRIVETE
PRESSO IL
BANCO DI NAPOLI

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4 pianoterra

CRONACA DELLA CITTÀ

La medaglia di bronzo alla memoria del ten. Alberto De Pretis

Alla memoria del tenente triestino Alberto De Pretis è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Comandante di compagnia fucilieri, guidava ripetutamente i dipendenti all'attacco di munitissime posizioni nemiche e si lanciava primo all'assalto. Benchè mortalmente ferito da raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza per incitare i dipendenti alla lotta, gridando: «Avanti ragazzi! Viva l'Italia!» Brega Gliulei (fronte greco) 10 marzo 1941-XIX».

Il colonnello comandante il Reggimento Cacciatori delle Alpi di cui faceva parte il valoroso ufficiale ha così scritto alla di lui madre: «Il ricordo di un così puro Eroe è oggi più che mai vivo nel cuore degli ufficiali e soldati di questo Reggimento, che, dal Suo nobile sacrificio traggono il migliore esempio ed auspicio».

Nella G.I.L.

Iscrizione alla leva di mare per la classe 1926

I giovani della classe 1926 che desiderano prestare servizio di leva nella R. Marina sono invitati a presentarsi all'Ufficio militare del Comando federale — Sezione leva mare — via Valdirivo 11, o ai rispettivi Comandi G.I.L. di Fascio della provincia. I giovani volonterosi possono conseguire in sede premarinara la patente di specializzati nelle categorie: radiotelegrafisti, elettricisti, motoristi navali, segnalatori, furieri ordinari, cannonieri puntatori. I patentati specializzati godono, durante il servizio di leva, di speciali vantaggi morali ed economici che saranno illustrati particolareggiatamente alla soprammenzionata Sezione leva mare.

Trattenimento di canto e danze ritmiche al Comando G.I.L. «F. Beuzzar»

Oggi, nella sede del Comando rionale della G.I.L. «F. Beuzzar», via Bonafata 6, si svolgerà, con inizio alle 19.30, un interessante trattenimento di canto e danze ritmiche, sostenuto dalle organizzate del rione di Barcola, per l'interpretazione di musica classica. L'ingresso è libero per le organizzate della G.I.L. ed i loro famigliari.

Audizione alla Casa della Giovane Italiana

Sabato, 12 giugno, alle ore 18.30, presso la Casa della Giovane italiana (viale Romolo Gessi 10), si terrà il primo saggio annuale degli allievi di violino e pianoforte della prof. Lidia Bulaich, e della scuola di canto della prof. Silvina Mornig Heinze, con un programma ricco, vario ed interessante. L'ingresso è libero al pubblico.

Convocazione atleti di lotta greco-romana. I sottoelencati atleti campioni federali G.I.L. anno XXI, sono invitati a presentarsi urgentemente al Comando federale G.I.L. — Ufficio educazione fisica e sportiva — Salita Montanelli 1, per ricevere disposizioni in merito alla partecipazione al campionato italiano di lotta greco-romana: Giuseppe Campisi, Livio Krainz, Luciano Bevilacqua, Mario Adriani, Oscar Verona.

Rapporto alle gerarchie del G. R. F. «Beuzzar»

Domenica, il fiduciario del G. R. F. «F. Beuzzar» ha tenuto rapporto ai capifabbricato, presenti i consultori, capisettore e capinucleo. Ha richiamato l'attenzione sulle particolarità del momento, soffermandosi principalmente sui compiti che i capifabbricato devono assolvere in relazione alla protezione antiaerea. Ha riepilogato tutte le disposizioni sinora impartite per la difesa della casa. In chiusa ha ricordato le gesta di valore dei nostri combattenti, elevando un pensiero alla memoria dei Caduti. Il rapporto è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Saggio di ginnastica ritmica al Dopolavoro del Fascio femminile

Il Dopolavoro del Fascio Femminile, viste le numerose richieste, ripeterà sabato, alle ore 20.30, nella saletta del «Dimm», sezione A (via Trento 2) il saggio di ginnastica ritmica, dato con tanto successo il 4 giugno nella sala del «Crda», e sostenuto dalle allieve dell'insegnante Rosetta Lazzarini. Il programma completo rimane invariato.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Provvedimento disciplinare

Il Segretario federale, avvalendosi dell'Art. 31 dello Statuto del P.N.F., ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera al fascista Alfredo Gattorno, di Sebastiano, iscritto al P.N.F. dal 15 novembre 1921, con la seguente motivazione:

«Durante la trasmissione del Bollettino delle Forze Armate non sentiva il dovere di alzarsi in piedi nemmeno all'invito dei presenti, dando con il suo inqualificabile atteggiamento prova di assoluta mancanza di fede fascista, non disgiunta dalla più spregievole incomprensione dei doveri verso il sacrificio e l'eroismo dei combattenti».

Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici». Si comunica agli allievi che questa sera scade il termine per l'iscrizione alla gita di chiusura del corso primaverile di roccia. Venerdì sera tutti i partecipanti sono convocati in sede per comunicazioni riguardanti l'assegnazione alle singole cordate.

D.I.C.A. Durante il periodo estivo il ritiro e la distribuzione dei libri si effettuerà alla biblioteca sociale nei giorni di martedì e venerdì, dalle 19.30 alle 20.30.

Il primo anniversario del sacrificio di Ariella Rea

Domani, 11 giugno, sarà trascorso un anno dal giorno in cui Ariella Rea cadde a Lubiana, vittima del terrorismo comunista. Il ricordo della giovane Martire è sempre vivo nei triestini, che tributarono l'anno scorso onoranze indimenticabili alla sua salma gloriosa: tutto il popolo fece ala quel giorno al passaggio del bianco feretro, e il plebiscito di amore e di fierezza disse con quale animo la sua città aveva salutato il sacrificio della giovane vita.

Nel primo annuale, il Fascio femminile intitola al nome di Ariella Rea il primo turno di riposo alpino delle operaie a Pierabech, nella colonia di cui Ariella fu animatrice generosa e instancabile: così più vivo sarà il suo ricordo purissimo su quelle montagne della Patria ch'ella amò sopra ogni cosa.

Domani, alle 7.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, verrà celebrata una Messa di suffragio, alla quale presenzieranno rappresentanze dei Fasci femminili, della «Gil» e del «Guf». Alle 18, nel Nido «Regina Elena», verrà intitolato al nome di Ariella Rea un lettino, offerto dalla famiglia per onorare la sua memoria con un'opera di bene.

I bagni comunali

Uno sguardo statistico sulla frequentazione del pubblico

La Società dei bagni comunali durò dal 1899 al 1923, quando cedette i due bagni, di via Manzoni e di via Paolo Veronese, il Comune, che da allora li gestì come un'azienda municipalizzata autonoma. Il Comune però fin dal 1900 sovvenzionava con un contributo annuo e con una riduzione del prezzo del gas, e questo nell'intendimento di mantenere i prezzi dei bagni ad un livello accessibile a tutti. Il secondo bagno (via Veronese) fu costruito ed aperto al pubblico proprio allo scoppio della prima guerra mondiale, e risentì della crisi economica generale. Durante la guerra i bagni dovettero interrompere la loro attività per mancanza o penuria di gas; la ripresero con la Redenzione.

Divenuti comunali dal 1923, il Comune ne curò l'efficenza, in gran parte rinnovandoli nel materiale, e mantenendo i prezzi alla portata di tutti i borsellini.

La seconda guerra mondiale con le sue conseguenze economiche inevitabili non limitò l'attività dei bagni comunali (salvo una interruzione di sei mesi, nel 1942, per il bagno di via Veronese), talchè si potè verificare un notevole accrescimento di frequentazione:

1939	bagni	214.924
1940	»	240.128
1941	»	247.880
1942	»	221.728

Il 1942 presenta una contrazione di 26.152 bagni nell'anno precedente, ma ciò è dovuto alla circostanza che il bagno di via Paolo Veronese, rimane chiuso, nel 1942, da giugno a novembre, per ragioni tecniche. Appena riaperto quel bagno tornarono ad affluivi gli utenti in gran numero. Intanto si potè constatare, per il solo mese di gennaio di questo anno una affluenza di 11.382 bagnanti nel bagno di via Paolo Veronese, e di 14.294 in quello di via Alessandro Manzoni. Nello stesso mese del 1942 si era avuto un totale di bagnanti che superò di 603 unità la cifra del gennaio 1943, cioè 26.279. Data la contingenza, la frequentazione dei bagni comunali deve essere considerata soddisfacente: la popolazione cioè continua ad essere in grado di provvedere all'igiene e alla pulizia personale, ciò che è un indice esemplare di educazione civile.

Convegno di operaie al G. R. F. «A. Ivancich»

Lunedì ha avuto luogo la chiusura del corso di taglio e cucito delle operaie, con la mostra dei graziosi vestiti confezionati dalle stesse sotto la guida dell'insegnante F. De Tuoni. All'esposizione è intervenuta la segretaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio, che si è congratulata vivamente con le intervenute per la bella mostra. Hanno fatto seguito la ricca pesca gastronomica, un concerto di fisarmoniche nonchè giochi di prestigio dell'illusionista Safferi, che hanno molto interessato le operaie. Il convegno ha avuto inizio e fine col saluto al Duce.

Figli di cooperatori alle Colonie della G.I.L.

Col giorno 12 corrente, cesserà l'accettazione da parte delle Cooperative Operaie delle domande per la partecipazione di figli di soci alle Colonie diurne della «Gil» di Trieste. Possono presentare domanda, entro il 12 corrente, personalmente agli uffici centrali delle Cooperative Operaie, le famiglie di soci abitanti a Trieste. Avranno la precedenza i Balilla e le Piccole italiane appartenenti a famiglie di cooperatori caduti, mutilati e combattenti.

Il varo d'un'imbarcazione dell'U.N.U.C.I.

Domenica 13 corrente, alle ore 19 precise, la Sezione nautica di questo Gruppo «Unuci» procederà al varo di una nuova imbarcazione yole di mare a quattro vogatori con timoniere. All'imbarcazione verrà dato il nome del tenente medico Eugenio Cosciani, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese l'11 gennaio 1941. Madrina sarà la madre dell'eroe. La cerimonia si svolgerà presso il galleggiante della Reale Società Ginnastica Triestina al Molo Sartorio, attuale sede sportiva nautica del Gruppo Trieste. Gli ufficiali di complemento di questa sede sono invitati alla manifestazione: divisa di marcia. Si interviene con qualunque tempo.

"Poesie a Barbara,, di Carolus L. Cergoly

Di questo fine poeta del dialetto triestino, Carolus L. Cergoly, si era stampato un primo libretto cinque anni fa. Si intitolava «Dentro de mi», e piacque molto. Oggi egli pubblica soltanto quattro liriche — quattro liriche d'amore dedicate alla sua Barbara — e piaceranno anche queste. Purtroppo il piacere sarà di non molte persone, perchè l'edizione è limitata a poche diecine d'esemplari (ed. R. Fortuna, Trieste). Il Cergoly è anche in queste liriche un poeta essenzialmente moderno, se pure con qualche discesa di tono nel popolaresco triestino consueto. Ma questo gli avviene di rado: per lo più il suo linguaggio, da discorsivo e confidenziale, e pur senza perdere semplicità e naturalezza, si inalza a voli di fantasia, si commuove di ricordi, si intenerisce per la vicinanza dell'innamorata e diventa creativo. Sono due che si vogliono bene: questo il fatto quotidiano e meraviglioso che fa cantare il Cergoly. Camminano fianco a fianco, anche nei giorni di neve. «La neve a tochetini — A virgole vien zo — Sora i tu rizi fini — Come un rider ne l'aria la se poza. — Po' la tua picia man — Seca e nervosa — Nela mia grande man — Riposa, cufolada in caldo — Senza paure — Come nel suo letin. — Pase xe tuto intorno. — Tuto intorno xe pase.»

Sono proprio i carezzevoli discorsi di un innamorato, un po' più poetici, perchè l'innamorato è un poeta. — «Tuto te xe per mi — Albero e piera, nuvolo e mar.» Non si potrebbe dirle meglio, a questa Barbara tanto amata, che ella è tutto il mondo per il suo poeta. Egli fantastica per lei, ed ella lo guarda «coi su oci de cagna passionada», e se ne sta tanto tanto quieta. «Bona te speti — Robe che fa sperar.» E confidiamo che la speranza si avveri, per la felicità dei due innamorati.

b.

Cooperate con le vostre elargizioni all'Istituto dei Poveri V. E. III per il ricovero dell'infanzia derelitta e della vecchiaia indigente. Farete opera meritoria

Marsilio Vidulich nuovo V. Comandante della G.I.L.

A succedere a Ruggero Melon, chiamato a Roma dalla fiducia delle gerarchie superiori a ricoprire l'incarico di sottocapo di S. M. della G.I.L., è stato designato, come fu data notizia, il camerata Marsilio Vidulich.

Scelta felicissima, nel sostituire il Vicecomandante Melon, che tanti meriti acquistò nel dare un'impronta e un ritmo dinamici alle attività del nostro Comando federale, perchè Marsilio Vidulich giunge a questo incarico delicato dopo lunga esperienza e ottime prove superate assolvendo compiti difficili, in cui ebbe campo di dimostrare le sue belle qualità di dirigente e di organizzatore.

Educatore per temperamento, il camerata Vidulich, nato nella nostra città nel 1910, assolti gli studi medi si iscrisse alla Farnesina, realizzando così la sua giovanile aspirazione di continuare a vivere tra i giovanissimi. Fu insegnante di educazione fisica a Roma, poi ricoperse incarichi direttivi nell'Opera Balilla. Nel 1937 la sua attività appassionata fu premiata con la nomina a Vicecomandante federale della G.I.L., e fu la sua prima sede Reggio Calabria. Un anno dopo fu trasferito ad Aosta. Scoppiata la guerra, interruppe la sua attività per indossare il grigioverde, e combattè in Grecia, per oltre un anno. E' capitano dei Bersaglieri e capomanipolo della Milizia.

Tornato in Patria, fu chiamato alla Segreteria centrale dei G.U.F., a Roma, quale addetto sportivo dei Gruppi universitari; e in tale incarico potè dar prova soprattutto delle sue capacità nel settore delle competizioni sportive nazionali, e di intelligenti vedute nel dirigere le attività sportive dei G.U.F. Ma contemporaneamente fu vicino, con incarichi particolari, all'organizzazione della Gioventù del Littorio. E ad essa ora torna, quale Vicecomandante della G.I.L. triestina.

Mentre rinnoviamo al camerata Ruggero Melon il saluto più caloroso, al quale si unisce la gratitudine della gioventù di Trieste per il suo lavoro fecondo di così concreti risultati, rivolgiamo a Marsilio Vidulich, con schietta simpatia, un fervido alalà augurale.

Pentecoste

Le Cresime a San Giusto

Domenica 13 corr., nella festa di Pentecoste, alle ore 10, l'Ecc. il Vescovo officerà una solenne Messa pontificale con l'assistenza dell'intero Capitolo cattedrale. Il servizio dell'altare sarà affidato al Seminario. In fine della funzione, verso le 11, il Vescovo impartirà la Cresima ai soli maschi, con unico turno, mentre alle sole femmine sarà impartita alle 17.30 nella chiesa della B. V. delle Grazie in via D. Rossetti. La cappella civica eseguirà scelta musica sacra ed all'Offertorio sarà cantato il «Veni Creator».

Sempre il 13 corr., alle ore 8, in occasione dell'onomastico del Vescovo Mons. Antonio Santin, sarà celebrata una Messa con Comunione, cui interverranno le associazioni religiose.

Per le mense aziendali

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che tutte le Mense aziendali in possesso di spezzati ancora non soddisfatti e validi per il prelevamento delle patate relativi alla assegnazione giugno-luglio, devono presentarsi entro sabato 12 corrente, all'Ufficio Mense aziendali della «Sepral».

"Trieste ha i suoi Slataper,,

Un entusiastico articolo su Scipio Slataper, scritto da Italo Lunelli, un compagno d'armi, è comparso l'altro giorno nella *Gazzetta del Popolo* di Torino. Composto in gran parte di squarci delle opere e delle lettere del luminoso scrittore triestino, l'articolo intromette tra una citazione e l'altra giudizi dall'appassionato calore e vibranti ricordi di vita vissuta. Slataper è «il poeta forse più vicino a noi e più caro di questo nostro romanticismo, perchè più di tutti realizza con assoluta sincerità gli ideali ai quali era tesa tutta la nostra giovinezza». E rievoca l'apparizione di Slataper in mezzo alla mischia tra interventisti e neutralisti in Piazza Colonna. «Scipio, alla testa d'un altro gruppo di irredenti apre un nuovo varco; il suo arrivo di gigante è come valanga salvatrice». I neutralisti sono messi in fuga; è salva la bandiera di Trento che gli irredenti portavano. A un tratto l'articolista si domanda per quale mistero della storia le opere dei forti ingegni che caddero nella stessa battaglia o in quel tempo, di Serra, di Giosuè Borsi, di Slataper, di Boine, di Federico Tozzi, «sono per noi le più vive e le più care; anzi sotto un certo punto di vista, si può dire che solo esse oggi vivano in noi». E l'articolo si chiude con queste righe di cui può andar fiero ogni triestino:

«Di questi giorni giunse notizia che Scipio Slataper junior, che il poeta scherzosamente aveva battezzato «Scipio secondo», è stato ferito in gennaio al fronte russo mentre dava esempio di valore in un'audace azione, e che Giuliano Slataper, figlio di Guido, è caduto il 27 gennaio a Viki Towka sullo stesso fronte dopo splendida eroica resistenza a lato della sua mitragliatrice. Trieste ha i suoi Slataper. Poesia che nessuna parola può eguagliare».

Le manifestazioni del Dopolavoro per i nostri marinai

Il Dopolavoro provinciale, nella ricorrenza della Giornata della Marina, ha promosso anche questo anno delle manifestazioni ricreative per dare schietta prova di solidarietà ai nostri baldi marinai. Oggi sarà svolto, a cura del Dopolavoro C.R.D.A. di Monfalcone un vasto programma dedicato ai marinai di stanza in quella zona. Lo spettacolo invece, che avrebbe dovuto aver luogo al Campo «Ciano» per organizzazione del Dopolavoro ferroviario, è stato rinviato ad uno dei prossimi giorni, data la concomitanza con l'odierna partita di calcio.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi in vigore dal 7 giugno 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

	Al kg. Ingr	Al kg. Min
ORTAGGI:		
Aglio secco	L. 6.20	7.60
Aglio novello	» 3.40	4.20
Asparagi precoci	» 5.25	6.50
Barbabietole cotte	» 2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	» 1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	» 2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	» 1.75	2.20
Broccoli di rapa	» 2.25	2.80
Biete da costa	» 1.30	1.60
Carciofi al pezzo	» 0.95	1.20
Carote precoci	» 2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	» 2.15	2.70
Cavoli broccolo	» 1.75	2.20
Cavoli cappucci	» 1.75	2.20
Cavoli rape	» 1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	» 1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	» 2.25	2.80
Cipolle precocissime	» 1.90	2.40
Cipolline per uso industriale	» 2.25	2.80
Fagioli da sgranare precocissimi	» 3.70	4.60
Fagiolini con filo precoci	» 3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	» 4.85	6.—
Fave normali	» 2.55	3.20
Finocchi	» 1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.45	3.—
Melanzane lunghe	» 2.65	3.20
Melanzane tonde	» 2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	» 2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	» 3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	» 3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	» 4.10	5.—
Id. da sgranare	» 3.25	4.—
Porri	» 2.25	2.80
Ramolacci	» 1.05	1.30
Rape	» 0.95	1.10
Ravanelli	» 2.65	3.30
Scorzanera	» 0.95	1.10
Sedani da costa	» 3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	» 2.20	2.70
Spinaci con radici	» 1.75	2.20
Zucchine precoci	» 2.90	3.60
Zucche	» 1.45	1.80
Pomodoro primaticcio	» 4.40	5.30
ERBE AROMATICHE:		
Prezzemolo con radici	» 3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	» 3.65	4.50
Rosmarino	» 3.65	4.50
Salvia	» 3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm	» 3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	» 2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	» 4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	» 3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	» 4.10	5.10
4.o gruppo amarene e marasche	» 3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	» 9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	» 4.60	5.60
Fichi fioroni	» 4.25	5.20
Nespoloni	» 3.90	4.80
Nespole	» 2.90	3.60
Mele estive: 1.o gruppo Parmena dorata: 1.a qualità (frutti con calibrat. di 16 cm. e oltre)	» 3.75	4.60
2.a qualità (frutti con calibrat. sotto i 16 cm.)	» 2.60	3.20
2.o gruppo: Gravestein e Astracan: 1.a qualità (frutti con calibrat. di 17 cm. e oltre)	» 3.50	4.30
2.a qualità (frutti con calibrat. sotto i 17 cm.)	» 2.55	3.20
3.o gruppo: qualità unica (mele da cuocere e tutte le altre varietà comunque non specificate)	» 2.35	3.—
Pere estive: 1.o gruppo: William e Spadona (frutti con calibratura minima 16 cm.)	» 2.35	4.—
2.o gruppo: pere pregiate precoci (frutti con calibratura inf. al 16 cm.)	» 2.90	3.60
3.o gruppo: pere comuni precoci (comprese le moscatelle e gentili)	» 2.45	3.—
4.o gruppo: peraglia (frutti sani, asciutti puliti, commestibili, esclusi i frutti immaturi e marci)	» 2.—	2.50
Prugne e susine: 1.o gruppo	» 2.65	3.30
2.o gruppo	» 2.—	2.50
Arance: ovali tardive 1.a ql.	» 6.15	7.60
2.a qualità	» 5.95	7.30
Pesche 1.a qualità	» 3.30	4.10
2.a qualità	» 3.10	3.80
3.a qualità	» 2.75	3.40
FRUTTA SECCA:		
Marroni 1.o gr.: 1.a qualità	» 4.25	5.70
2.a qualità	» 3.40	4.60
Castagne comuni (2.o gr.): 1.a qualità	» 3.25	4.50
2.a qualità	» 2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a ql.	» 7.50	8.90
2.a qualità	» 6.50	7.75
3.a qualità	» 5.45	6.85
Fichi speciali: ai mondi del Cilento: 1.a qualità	» 9.10	10.70
2.a qualità	» 7.70	9.10
comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a ql.	» 6.—	7.30
2.a qualità	» 5.60	6.70
3.a qualità	» 4.90	6.—
degli Abruzzi (essiccati al forno): qualità unica	» 5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale:		
a) in cassette da 1 kg	» 16.80	20.60
b) sfusi	» 12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:		
a) passolina di Lipari	» 10.80	13.20
b) mercantile Pantelleria	» 13.60	16.80
c) sgrappolata Pantelleria	» 15.30	18.80
d) scelta bionda Pantell	» 18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	» 24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:		
Albicocche secche di Spagna	» 37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	» 38.60	45.50
Uva passolina di Grecia	» 18.35	23.10
Uva sultanina	» 40.20	48.—
AGRUMI:		
Limoni 1.a qualità	» 3.45	4.60
Limoni 2.a qualità	» 3.55	4.40
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	» 1.10	1.40

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi in vigore che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 18.

I consumatori pretenderanno pieno rispetto dei prezzi indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce n. 4, tel. 89-00.

Il produttore che nasconde le sue derrate per mang'arsele o per venderle alla borsa nera, è un traditore poichè attenta alla forza di resistenza della Patria.

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi giovedì avrà luogo, presso le sottonotate macellerie, una distribuzione di frattaglie. I consumatori potranno ritirare la razione di loro spettanza verso presentazione del buono di prelevamento n. 278 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione:

Tessera num. 157, nom. Tomè Romano, abit. via dell'Eremo 175; 94, Pelizzon Giorgio, Rozzol 547; 160, Trocca Giorgio, Rozzol in Valle 554; 38, Pinat Maria, Piazza dei Foraggi 4; 100, Polacco Angelo I, via Vergerio 4; 101, Polacco Angelo II, via Vergerio 4; 150, Svara Attilio, via Settefontane 59; 8, Bandelli Dante, via Revoltella 24; 68, Iarz Romeo, via Piccardi 30; 170, Zanella Giovanni, via Piccardi 28; 93, Padovan Mario, via Donadoni 10; 15, Bornettini Guido, via Media 34; 180, Cooperative Operaie, Piazza Perugino; 104, Polacco Giuseppina, via Settefontane 42; 95, Penso Rodolfo, via Settefontane 19; 92, Padovan Bruno, via Luciani 24; 184, Cooperative Operaie, Viale Sonnino; 154, Teja Romano, via Settefontane 11; 88, Miraz Silvio, Viale Sonnino 18; 102, Polacco Anita, via Media 10; 46, Emili Carlo, Barcola-Riviera 155; 142, Spangher Attilio I, via Cerretto 17; 143, Spangher Attilio II, via Cerretto 17; 191, Brau Giuseppe, Poggioreale; 197, Merzek Andrea, Poggioreale; 201, Vatta-Sossich, Poggioreale; 64, Gulli Carlo, Prosecco; 82, Marzi Felice, Cattinara 1142; 58, Godigna Giustina, via Biasoletto 2; 130, Sauli Caterina, Chiadino 688; 35, Corbatti Luigi, via De Amicis 19; 131, Scheriani Federico via De Amicis 10; 137, Simonetta Antonio, via Fornace 11.

Rinnovo dei permessi di soggiorno agli sfollati

Si avverte che in base alle disposizioni emanate dal superiore Ministero, tutti gli sfollati provenienti da altri Comuni del Regno e tuttora dimoranti in questo Comune, devono presentare richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno per il quadrimestre luglio-ottobre entro il 15 corrente. Nel caso che la richiesta stessa non venisse presentata entro il termine suddetto, l'Ufficio municipale carte annonarie negherà il rilascio delle nuove carte annonarie luglio-ottobre 1943, anche se gli interessati fossero già in possesso delle carte annonarie di questo Comune per il quadrimestre marzo-giugno.

All'atto della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, dovrà essere presentato il permesso di soggiorno a suo tempo rilasciato dall'Ufficio comunale.

Le pratiche relative sono svolte all'Ufficio municipale carte annonarie nei locali situati al n. 1 di via Procureria.

Iniziative a favore delle Forze Armate

Danze ritmiche e classiche in un suggestivo spettacolo al Rossetti

(g. v.) Con un teatro esaurito in ogni ordine di posti, la serata di danze artistiche svolte dalle allieve di Lisa Walther ieri sera al Politeama Rossetti, è risultata una splendida manifestazione artistica, che è riuscita ad appagare le più svariate esigenze di un pubblico accorso straordinariamente numeroso al richiamo di uno spettacolo magnifico, vera festa della grazia e della giovinezza. Più volte in queste righe si è rilevato l'alto rendimento del benemerito istituto triestino vessillifero dell'arte di Tersicore, ma indubbiamente mai come ieri i risultati complessivi della scuola di Lisa Walther sono apparsi in una luce così interessante e suggestiva. Fino dai primi numeri, che impegnavano le bambine più piccole, il pubblico è rimasto avvinto dall'armonia dei movimenti, che conciliavano mirabilmente le esigenze artistiche con quelle di ordine fisico educativo, e nel pari tempo si è divertito moltissimo per l'impareggiabile grazia stupefatta delle più piccine, a questo mondo da soli tre o quattro anni! Ma pure la bellezza delle composizioni, nessuna procedente a caso o inquadrata sui binari d'una frusta consuetudine, bensì conseguente a un'idea tematica e uno svolgimento informato sempre a un'azione conduttrice, stilizzata genialmente, senza particolari inutili, ha costituito un motivo di validità artistica veramente rilevante.

Ricco e vario il programma, del quale ricorderemo oltre la parte fisico-educativa, che informava una serie di esercizi talora acrobatici, eseguiti impeccabilmente da tutte le allieve, la parte puramente artistica, affidata alle giovanette dei gruppi più progrediti. Questa comprendeva due studi: «Elegia e ridda», «Studio d'equilibrio», composizioni ricche d'invenzione, ed eseguite con una scioltezza veramente ammirevole; tre «Quadretti» di soggetto vario, con un brillante Arlecchino nella graziosa personcina di Nucci Condò, una spiritosa «Staiare» su musica di Dusan Stular, la composizione «Giochiamo nel giardino» affidata alle più piccole e i «Momenti estivi», veramente indovinati nel loro brio gentile.

Nei balli classici, affidati all'insegnante Mariuccia Panzini, le soliste Ninì Perno e Nidia Marangoni hanno dimostrato eccezionali disposizioni, estrinsecate con una proprietà di movimenti e una bontà di esecuzione di raro riscontro, e ben assecondate dal gruppo nei due brani di Delibes e di Weber, reso specialmente quest'ultimo dal gruppo con una vaporosità fantastica sciolta in un ritmo impeccabile.

Nella parte dedicata alle soliste, forti talenti di giovani danzatrici sono emersi nei vari brani interpretati. Così Mariasilva Giorgiacopulo, giovanissima danzatrice di splendida grazia e di sicuro avvenire, Nidia Marangoni, stilista impeccabile e fantasiosa, Mariuccia Campitelli, talento di primo ordine, il trio Nives Bregant, Mariuccia Campitelli e Nidia Marangoni, e specialmente Carlotta Bettanini, ideatrice ed esecutrice di una «Follia» su musica debussiana, danzatrice di classe elevatissima, di cui è doveroso ricordare pure la preziosa collaborazione nella difficile opera d'insegnamento.

La manifestazione si è chiusa col «Kaiserwalzer» di Strauss, bissato a grande richiesta del pubblico entusiasta. E' invero la composizione è risultata di un grande effetto coreografico ed anche di un contenuto artistico di autentico valore.

Lodevole la prestazione dei pianisti prof. Lisa Schaefer, Livia Dannecker e Berto Manzini, che hanno efficacemente collaborato alla splendida riuscita dello spettacolo.

La manifestazione era organizzata dal Dopolavoro provinciale, e il ricavato era devoluto a favore di attività assistenziali per le Forze Armate.

ASTERISCHI

Promozione

Il sottotenente Nino Mariani, nostro apprezzato collaboratore, dopo due anni di permanenza in zona di operazioni, è stato promosso tenente. Vivi rallegramenti.

Onorificenza

Il camerata squadrista Marcello Ambrosi è stato di recente insignito del cavalierato della Corona d'Italia per le benemerenze acquisite quale dirigente di lavoratori nei porti in Albania e per avere partecipato ad operazioni di guerra. Vivi rallegramenti.

Distribuzione del carbone per il riscaldamento invernale 1943-1944

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda che in conformità alle istruzioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, l'inizio della distribuzione ai consumatori dei carboni da riscaldamento per la prossima stagione potrà aver luogo sino da ora, compatibilmente con le disponibilità esistenti presso i commercianti. La disciplina distributiva e le assegnazioni base restano immutate in conformità degli accertamenti fatti nella passata stagione. Le consegne relative potranno essere fatte per l'intero quantitativo assegnato a ciascun utente quando non superi le due tonnellate, mentre per le assegnazioni oltre tale limite le consegne dovranno avvenire in non meno di due riprese.

Medicazioni alla C.R.I.

I militi della Croce Rossa del posto di pronto soccorso di Piazza Vittorio Veneto hanno medicato le seguenti persone: la tredicenne Giuseppina Maiorana, abitante in Vicolo dell'Edera 12, per una ferita da punta alla pianta del piede destro; l'operaio Giovanni Pignataro, di 38 anni, abitante in Passeggio S. Andrea 5, per una ferita al piede destro; il procaccia Antonio Chersicla, abitante in via Udine 39, per una ferita lacero-contusa al dorso della mano destra; il trentunenne Severino Toma, da Foggia, per una piccola ferita lacero-contusa al medio sinistro; il bracciante Giovanni Krovatin, di 40 anni, abitante in Guardiella-Farneto 1292, per escoriazioni al polso destro; lo scolaro Angelo Strada, di 10 anni, abitante in via Udine 73, per contusioni all'avambraccio sinistro; l'apprendista Gaetano Capotorto, di 16 anni, abitante in via del Prato 1, per una ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 giugno 1943-XXI

NATI	11
MORTI	9
MATRIMONI	13

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (10 giugno): Massimo, Maurino.

DECESSI (9 giugno): Berger Giuseppe, a. 67; Ceseu Luigi, a. 54; Babetto Arturo, a. 55; Rovati Carlo, a. 34; Rizzi Rodolfo, a. 65; Robba Ulderico, a. 82; Boschetti Leonardo, a. 61; Padovan Maria Grazia, a. 5; Viti Giuseppe, a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Braini Riccardo, impiegato, con Chermoli Anna, casalinga; Plehan Mario, cuoco marittimo, con Maieri Anna, commessa; Trampuz Emilio, tenente R. A. con Cosmina Gloria, casalinga; Milli Silvano, studente, con Maranzana Alba, commessa; Vrabec Francesco, agricoltore, con Stocchi Ludmilla, domestica; Caputto Vincenzo, impiegato, con Satteli Evilea, casalinga; Venchi Vittorino, impiegato, con Spadavecchia Luigia, casalinga; Zgur Francesco, ferroviere, con Lunardis Lina, casalinga; Libra dott. Raffaele, funzionario bancario, con Di Martino Antonia, casalinga; Zaratin Mario, ostricultore, con Zibai Luigia, pulitrice; Suplina Spiridione, impiegato, con Berretta Eugenia, casalinga; Mosetti Luigi, bracciante, con Leban Maria, casalinga; Fabricio dott. Giovanni, pretore, con Del Rossi Nerina, casalinga.

Uno scambio di valigia. Domenica 30 maggio, tra i vari passeggeri imbarcatisi a Trieste sul piroscafo che tocca Portorose, vi era un operaio dei Magazzini Generali, tale Giovanni Ruggero, di 35 anni, abitante a Rozzol in Valle 691, il quale, poco dopo la partenza, s'accorse d'essere in possesso della valigia appartenente ad un'altra persona. Egli l'aveva involontariamente scambiata con la propria al momento dell'imbarco, data la consueta ressa. Il Ruggero ha depositato la valigia non sua presso il Commissariato del Porto, dove il legittimo proprietario potrà ritirarla.

BORSA DI TRIESTE

Giugno	8	9
Rendita 3½%	90.50	90.50
Rendita 5%	91.—	91.—
Redimibile 3½%	80.90	80.50
Redimibile 5%	94.30	94.30
Obbligazioni Tre Venezie	96.90	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.30	94.30
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	516.—	516.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	594.—	594.—
I. R. I.	494.50	493.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.50	503.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	512.—	510.—
Fond. Tre Ven. 4%	509.—	508.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2895.—	2900.—
Assicurazioni Generali	2210.—	2230.—
Assicuratrice Italiana	1010.—	1010.—
Infortuni	3450.—	3450.—
Riun. Adriat. ser. A	3200.—	3300.—
Riun. Adriat. ser. B	3300.—	3300.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	800.—	800.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	210.—	210.—
Terni	402.—	401.—
Cantieri Riun. Adriat.	334.—	330.—
Silurificio Whitehead	215.—	215.—
Ampelea	250.—	250.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello d'una esattoria, di un ufficio postale, ecc. onde effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà standosene comodamente a casa, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti *gratuitamente* in fascicoli dall'Ufficio dei conti correnti e indichehrà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c nr..... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza *francobollo* indirizzata all'ufficio dei conti correnti presso cui è inscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e *tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.*

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve, continuare. Caio, che, ha avuta accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stsso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

Dal 7 al 21 giugno vengono emesse due serie di

BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI 5% A PREMI

di L. 5 miliardi ciascuna

Interessi e premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre interessi 5% dal 15 giugno fino al giorno del versamento; per le sottoscrizioni eseguite dal 7 al 14 giugno vengono invece corrisposti ai sottoscrittori gli interessi 5% dal giorno del versamento fino a tutto il 14 giugno detto.

Le sottoscrizioni vengono eseguite solo in contanti, ma vengono accettate come contante le cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 5 miliardi di Buoni concorre annualmente a n. 10 premi per un ammontare complessivo di L. 10.000.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Banca d'Italia — Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Istituto Centrale delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e di Italia — Banca Popolare di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Popolare di Milano — Banco Santo Spirito — Credito Varesino — Credito Commerciale Milano — Banca Bellinzaghi, Milano — Banca Cattolica del Veneto, Vicenza — Banca di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Agricola Milanese — Banca Toscana — Banca Provinciale Lombarda, Bergamo — Credito Romagnolo, Bologna — Banca S. Paolo, Brescia — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà, Trieste — La Fondiaria, Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio del Regno, Roma;

Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella — Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banca Alto Milanese — Banca di Calabria — Banca Popolare Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese.

Tutte le altre Banche, Banchieri, e Banche Popolari, nonchè tutti gli Agenti di Cambio rappresentati nella firma dell'atto consortile dagli Istituti e dalla Compagnia Finanziaria sopra menzionati.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO registrato nel mese di maggio 1943-XXI

QUALITA'	MESI Aprile 1943	MESI Maggio 1943	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Matrimoni	123	174	51	—
Nati vivi	269	292	23	—
Partoriti morti	4	2	—	2
Morti	370	289	—	81

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc., chiamare soltanto il telefono N. 80-44

L'EROE TENTATO

Corre, sul cavallo scagliato al galoppo, verso la città nemica, di cui ha gremiti gli occhi. Corre come sul vento . Poi, di schianto, si ritrova supino con negli occhi, invece della città, il dilagato cielo. Vede alla sua destra l'angelo custode, l'angelo cattivo alla sua sinistra, e sente in cuore quel ch'è.

L'eroe, *rivolto all'Onnipotente:*

— Che tu sia lodato per i giorni in cui mi concedesti di coricarmi tardi e alzarmi presto a un suono di tromba.

L'angelo cattivo, *con ingannevole voce di miele cercando d'entrare nella fortezza del suo cuore:*

— Troppo per tempo, o giovane, te ne vai.

L'eroe:

— E che? Come non mai, nemmen ora mi riconosco natura di miele; anche ora, come nell'atroce puntaglia, le mie mani, benchè stanche, non sono di velluto.

L'angelo cattivo, *accrescendo la lusinga della sua voce:*

— Perchè muori senza dolore? Non lo nascondere: insieme con te io voglio saperlo.

L'eroe:

— Muoio senza dolore, poi che sono tutto ciò che incontrai lungo la strada, attraverso la vita; e ciò che mi restò d'incontrare, il varco sul nuovo ancora non visto, ora incontro, sì che il conto mi torna.

L'angelo cattivo, *fingendosi preso dall'amore pel pianto:*

— Oh, che gli Dei non hanno pensieri, oltre quello di filare per gl'infelici mortali il destino di vivere in mezzo al dolore...

L'eroe:

— Perchè mi tenti? So che il soffio di Dio scende per ogni strada: anche per la mia.

L'angelo cattivo:

— Dio? Il quale seguita a frodarti: ti froda il giorno per darti la notte; dopo averti frodati i bambini... Dove sono i tuoi figli?

L'eroe:

— Non ho figli.

L'angelo cattivo:

— Ma certo sei figlio di vecchio, certo hai amato le fanciulle dal molle cuore, dai languidi occhi; e il tuo cuore è forse di pietra che resta chiuso al ricordo del vecchio padre, al pensiero delle perdute fanciulle dai molli occhi?

L'eroe:

— Caro mi fu il vecchio padre, nè sdegnai le fanciulle dal molle cuore; ma nè queste nè quello riescono ora a darmi amore del pianto, giacchè altro mi fu tanto più caro: la vita che pur m'ha condotto, come sapevo che m'avrebbe condotto, a questo punto. Soave m'era il sonno che a sè m'astringeva dopo il lungo giorno della lunga pugna: ed ora non meno soave mi giunge a fin di vita il più lungo sonno.

L'angelo cattivo:

— E nulla t'importa di me, caduto quaggiù per amor tuo e degli altri mortali truffati senza posa del giorno?

L'eroe:

— Questa è la prima volta che t'incontro; e se t'incontro ora, in fin di vita, certo è perchè, dopo tante pugne, vinca pur questa che tu mi muovi.

L'angelo custode:

— Odiosa è agli uomini la morte; ma egli l'ha resa bella: e perchè vorresti rifargliela odiosa?

L'angelo cattivo:

— Perchè mi duole che la sua fronte non specchierà più il sole.

L'angelo custode:

— Ma non vedi? La sua giovinezza ha vinto, nella corsa, financo il suo cavallo veloce come il vento: mentr'esso, attardato, cerca erba fra erbe, egli è già tanto lontano che più non ne ode il nitrire, lo sfrogiare.

L'angelo cattivo:

— M'ero illuso sul suo conto e ancora non ne sono deluso: mercè la sua fronte, anche la mia specchiava il sole.

L'angelo custode:

— Perchè lo tenti? Vecchio, sarebbe vissuto di lamento come un cardellino accecato.

L'eroe:

— Andando sul mio cavallo, traverso a territori nemici, in nessun luogo sono rimasto, nessuna parte di me ho lasciata: tutto me stesso con me ho portato; e nulla viene a battere al mio cuore per dirmi «Ricordi?» Non ricordo nulla: ho bruciato quel che ho toccato; e non si ricorda la cenere. Una sola cosa potrei ricordare, ma se fossi vecchio: d'essere stato giovane, la mia giovinezza; ma, giovane, muoio giovane: e, come l'arco non può ferir l'arco, nè il fuoco ardere il fuoco, così il presente non può ricordare il presente.

L'angelo custode:

— Tutta la sua vita ha su i suoi passi, come un cane.

L'angelo cattivo:

— Ahimè, che pur egli mi scampa...

L'angelo custode:

— Ancora strepiti? Egli ha reso la sua vita al suo dovere.

L'angelo cattivo:

— Tuttavia, così nel fiore.

L'angelo custode:

— Perchè tentare d'indurlo al pianto? Non il fato lo volle, bensì fu lui ad andargli incontro.

L'angelo cattivo:

— Lascia la sua casa amata dal sole; e lascia pure l'orto d'alberi lunghi, il vigneto solivo.

L'angelo custode:

— Perchè tenti di sciogliergli il cuore? Al quale altro fu caro, più che la casa e l'orto e il vigneto: il fato al quale mosse deliberatamente incontro.

L'angelo cattivo:

— Bella è la vecchiezza, dopo le altre epoche della vita bene spese; ma egli non la conoscerà.

L'angelo custode:

— Forse che all'uomo giunto in vecchiezza è concesso ritrovare la gioventù? Ma ecco che egli, finendo giovane, ha tutta in sè la sua gioventù, nè patirà la tristezza di averla mai perduta.

L'angelo cattivo:

— Oh, che non rivedrà il fiume che porta la foresta al mare.

L'angelo custode:

— Forse che egli si fermò sulla riva? Non si fermò.

L'angelo cattivo:

— Nemmeno rivedrà i monti azzurri del suo paese.

L'angelo custode:

— Forse che egli s'indugiò sulle loro cime? Non s'indugiò.

L'angelo cattivo:

— Tanto meglio sarebbe stato per lui se si fosse fermato sulla riva del fiume, sulle cime dei monti, da dove si possiede la terra...

L'angelo custode:

— Vedi pure che egli non ti ascolta: si è voltato a me; e tu che hai più da fare qui?

Rabbuffato, l'angelo cattivo si trae indietro guardando con occhi di scacciato; a un punto, si sente, dietro, il cavallo che sfrogia scegliendo erba fra erbe, e vi balza in groppa, andandosene sul vento con la sua ira. Quindi l'eroe, fatto lieve e senz'orme, segue l'angelo custode, seguito a sua volta da tutta la sua vita, come da un festevole cane.

Donatello d'Orazio

A Marsala. La chiesa del Collegio centrata dalle bombe americane

NIHIL SUB SOLE NOVI

LA TESSERA DEL GRANO AI TEMPI DI ROMA ANTICA

UN'ORGANIZZAZIONE MINUZIOSA E CONTROLLATA RAZIONI MENSILI E DISTRIBUZIONI GRATUITE

Molti ritengono che il tesseramento, il razionamento, il sistema degli ammassi siano diaboliche invenzioni dei tempi moderni. Errato giudizio, chè l'antichità anche remota conobbe tessere e razioni, e non come noi per necessità di guerra, ma come organizzazione permanente e soprattutto per un genere di primissima necessità: il grano ed il pane.

Il primo Prefetto dell'Annona

In Roma antica l'organizzazione annonaria risale nientemeno che alle prime origini della città, chè una delle principali cure del Governo regio e poi repubblicano fu sempre quella di provvedere all'approvvigionamento dell'Urbe e di vendere a cura dello Stato tutto il grano che vi si consumava; non che lo Stato facesse una speculazione per proprio conto, chè anzi il grano era rivenduto a prezzo vile; lo Stato non si preoccupava che d'assicurare così la tranquillità pubblica e di impedire agli ambiziosi di profittare delle sofferenze e dei disagi del popolo per farsene strumento di tentativi politici contro la costituzione dello Stato. Tentativi che non mancavano, come quello di Spurius Mellus, che nell'anno 315 della città, in tempo di carestia pensò di comprar grano in Etruria e di distribuirlo gratis alla plebe, pensando di spianarsi una via per il Regno. Pagò con la vita il tentativo.

La creazione del primo Prefetto dell'Annona risale al medesimo anno, ed avvenne a richiesta del popolo nei comizi. Quell'alta magistratura non fu allora che temporanea e tale durò sino al principato d'Augusto, che la rese perpetua. Prima di ciò solo in tempo di carestia, in atto o prevista, il Senato nominava un Prefetto dell'Annona con l'incarico di comprar grano all'estero, ovunque ne trovasse, e far tornar l'abbondanza in città. La carica era affidata sempre ad uno dei più importanti personaggi. L'ebbe Pompeo Magno per cinque anni coadiuvato da quindici luogotenenti; e fu munito di ampissimi poteri che gli consentivano d'avere a disposizione il Tesoro dello Stato, d'armare flotte e di comandare nelle provincie anche al disopra dei loro governatori.

Con la dittatura di Cesare tali magistrature straordinarie non erano più compatibili, così egli creò quattro Pretori ed edili cereali scelti fra i patrizi ed ai suoi ordini diretti. La procuratura dell'Annona riapparve nel 710 affidata, morto Cesare, a Bruto e Cassio; poi Augusto, come si è detto, dette assetto stabile all'Annona nominandone il Prefetto con quattro ausiliari, scelti fra gli uomini pretorii. Il primo Prefetto dell'Annona fu Caius Turranius, che ebbe ai propri ordini gli edili cereali con l'incarico di presiedere alle distribuzioni.

Magazzini e trasporti

Ma come funzionava l'Annona? L'approvvigionamento del grano, l'acquisto e l'importazione erano esercitate da società di cavalieri romani, dall'alta borghesia dunque, società che operavano tuttavia sotto la diretta responsabilità del Prefetto dell'Annona, la cui magistratura era considerata così importante che egli aveva rango immediatamente successivo a quello dei Consoli.

Una speciale legge comminava severissime pene a chi fosse convinto d'aver fatto artificiosamente salire il prezzo del grano. L'approvvigionamento si effettuava in due modi: o per contribuzioni in natura o per acquisti in danaro. Lo Stato aveva nei paesi di produzione magazzini ove il grano veniva ammassato, una flotta speciale trasportava poi in Italia alla stagione adatta la preziosa mercanzia. Una parte di essa era immagazzinata nelle città vicine a Roma come Lanuvio, Anzio, Ariccia, o a Roma stessa nei granai posti in diversi punti della città e particolarmente presso le rive del Tevere ai piedi dell'Aventino ove era un porto nominato «Navalia» per tutti gli arrivi dal Tevere inferiore.

Una guardia speciale detta «Villicus» è addetta ai magazzini; il grano una volta immagazzinato è continuamente smosso e lavorato per impedire i guasti dell'umidità e della mancanza d'aereazione. Nemmeno un chicco esce senza ordine del Prefetto dell'Annona. Le Frumentationes, nome ufficiale delle distribuzioni, sono divenute operazioni di prima necessità ed il numero degli aventi diritto si è enormemente accresciuto.

Sempronio Gracco, divenuto tribuno nel 630 propose una legge per cui il grano doveva venir distribuito quasi gratuitamente: un semiasse il modio e cioè a undici volte meno del suo prezzo commerciale. Questa legge permetteva a tutti i cittadini, ricchi e poveri, il prelevamento mensile sino a cinque modii. Ma questa legge Sempronia era così gravosa per lo Stato che dopo tre anni si dovette abolire. Fu sostituita con una legge del Tribuno Ottavio nel 633, con la quale si limitava la distribuzione del grano ai soli bisognosi, e si stabilì inoltre un censimento per distinguere gli stranieri dai cittadini, soli aventi diritto. Nonostante tali limitazioni il numero di questi rimase elevato, circa 40-50 mila persone, che è quanto dire un decimo della popolazione di Roma a quell'epoca.

Più tardi, nel 695, le distribuzioni divennero addirittura gratuite per una legge di Clodio Pulcher, tribuno pur esso della plebe. La legge Clodia stabiliva pure che la lista nominale dei cittadini esclusi dalla gratuita distribuzione fosse affissa al pubblico nel Foro, e che ogni funzionario annonario impiegato ai granai che desse, facesse dare o permettesse che fosse dato grano ai cittadini compresi in quella lista, fosse multato di 500 sesterzi a favore del popolo.

Le liste annonarie

Le sedizioni, le guerre civili, i disordini interni della città allentarono il giusto rigore della legge. All'epoca della dittatura di Cesare il numero degli aventi diritto al grano era salito a 320 mila persone. Il dittatore fatti fare nuovi rilievi per quartieri e per abitazione, potè ridurre quel numero a 150 mila.

Nell'anno 748 l'Imperatore Augusto revisionò ancora le liste dell'Annona, di nuovo inflazionatesi, riportandole a 200 mila aventi diritto e con la sua solita generosità assunse a suo carico dodici frumentationes, e cioè tutte quelle di un anno.

Quali le pratiche per la distribuzione del grano? Una alla contabilità dell'Annona, all'ufficio tesseramento diremo noi, che aveva gli uffici assai prossimi agli attuali del 1943, e cioè al Portico di Minucius sito presso la via Trionfale, fra i Teatri di Marcello e di Balbo. E' lì che gli aventi diritto andavano a farlo constatare ed a rilevare la «tessera del grano», consistente in una piccola tavoletta di legno. Per evitare le code e gli affollamenti, ciascuna tribù a giorno fisso veniva al Portico, sempre alla stessa arcata contraddistinta da una cifra, ripetuta nella tessera di ogni cittadino. Organizzazione minuziosa, dunque, e controllata.

La razione mensile era di cinque modii e cioè di tre libbre e sei once per una razione quotidiana a testa: essendo la razione calcolata per una famiglia di tre persone, essa era equivalente a circa 380 nostri grammi.

Si è visto che il grano era dato gratuitamente a circa 200 mila cittadini di Roma, ma ad un altro milione e mezzo circa era venduto a basso prezzo.

Da dove veniva questa enorme quantità di grano? Un po' da tutto il mondo e dalla Gallia Cispadana e Transpadana, e dal Chersonero Tamico, e dalla Sardegna e dalla Sicilia e dalla Corsica e dal lontano Egitto. Sardegna, Sicilia, Egitto erano chiamati «le tre buone matrici del popolo romano» e la Sicilia in particolare «la mensa ed il soccorso più sicuro dell'Annona». E difatti la Sicilia era tenuta a dare a Roma gratuitamente il decimo dei suoi raccolti. L'Egitto, che per i lavori di canalizzazione voluti da Augusto era tornato ad essere una delle più fertili regioni del mondo d'allora, doveva versare agli ammassi romani il quinto dei raccolti e da solo nutriva per quattro mesi dell'anno l'Urbe ed era perciò anche detto «Claustra Annonae», la chiave dell'Annona.

Condizione essenziale per l'approvvigionamento dell'Italia e di Roma era la assoluta sicurezza e libertà di navigazione in Mediterraneo. L'arrivo della flotta granaria dall'Egitto era un grande avvenimento celebrato con festa dalle popolazioni. La flotta giungeva in aprile o al più tardi in maggio e perchè la mietitura in Egitto non terminava che in marzo e perchè si voleva evitare la cattiva stagione. Essa entrava nella baia di Napoli per lo Stretto fra Capri ed il Capo di Minerva ove termina la penisola sorrentina. Il grosso delle navi era preceduto da navi leggere, le «tabellarie», che faccvan la rotta alle grosse navi da trasporto, le «caudicarie». Le navi provenienti da Alessandria si riconoscevano dal «supparum», speciali vele alte che solo quelle navi avevano il diritto di dare al vento.

Un grande avvenimento

Tutto il popolo di Napoli correva festoso in folla lungo le rive del golfo a salutare le trecento e più navi che recavano il grano in Italia.

Fatte libazioni di vino marlotico al Tempio di Minerva, per ottenere protezione per il seguito del viaggio, i marinai ridavan le vele al vento e traversavano il golfo, scintillante d'azzurro sotto il sole, mentre il popolo seguiva, correndo da riva in riva, il loro passaggio verso Pozzuoli ed il Capo Miseno. Nè il popolo s'allontanava e cessava le sue grida festose finchè l'ultima vela non fosse sparita all'orizzonte.

Cominciava allora la parte più pericolosa della navigazione, chè da Miseno ad Ostia non v'era più un buon porto, e poi ad Ostia le navi dovevano scaricare la loro preziosa mercanzia su barche e chiatte tirate da riva da cinque o sei coppie di bovi lungo il Tevere insidioso per i suoi bassifondi, sino ai magazzini fluviali di Roma. Ove altre gran masse di popolo salutavan l'arrivo dell'indispensabile alimento finalmente garantito alla città ad opera di una organizzazione sapiente e vasta, che era, dopo quella militare, la più importante per la vita di Roma e dell'Italia non solo in guerra, ma anche in tempo di pace.

Tessere, razionamento del grano e quindi del pane, organizzazione annonaria con conseguente severa disciplina non sono quindi novità molto fresche. Si può solo osservare che il sistema usato dai nostri antichi se riusciva a garantire la tranquillità delle plebi urbane e cittadine, costituiva una permanente depressione dei ceti contadini che dovevano subire la concorrenza a prezzi artificiosamente bassi della importazione di ingentissime quantità di grano dall'estero. L'organizzazione degli ammassi di grano era poi completata e perfezionata con la organizzazione delle «pistrinae», o forni. Ma di ciò diremo altra volta.

Mario Baratelli

Il pupazzo di paglia guarda con somma disinvoltura verso le trincee sovietiche: esso servirà a scoprire le posizioni dei molesti tiratori scelti nemici

Profilo di Mussolini in un giornale turco

Istanbul, 9

Il giornale *Haber*, annunciando la pubblicazione di alcuni estratti del libro del Duce «Parlo con Bruno», traccia un profilo di Mussolini dalla prima giovinezza fino al conseguimento della sua potenza politica. Il giornale, dopo aver illustrata l'attività giornalistica del Duce, descrivendo l'Italia prima dell'avvento del Fascismo, afferma che tutti gli errori del precedente regime furono eliminati grazie alla coraggiosa opera del Capo del Governo della nuova Nazione italiana. Accennato alla guerra d'Etiopia e alla fondazione dell'Impero, l'articolista, ispirandosi alla situazione attuale, dice che non è ancora stata detta l'ultima parola sulla sorte dell'Impero italiano, poichè la guerra continuerà a dare sorprese e ne darà specialmente nei riguardi dell'Italia.

Pagine di Ranieri M. Cossàr sulla demologia nella Venezia Giulia

Un tema assai interessante è quello scelto da Ranieri Mario Cossàr, per un gustoso articolo pubblicato in estratto dalla rivista *Lares*: «Demologia nella Venezia Giulia». I lettori del nostro giornale conoscono l'amore e l'acutezza con cui Cossàr si dedica allo studio del folclore e dei ricordi storici delle genti giuliane: in questo fascicolo stampato in nitida edizione dall'Istituto grafico Tiberino di Roma, sono raccolte leggende popolari delle isole del Carnaro e carnevalate e fole di Sovignacco. Narrate con briosa vivacità, non appesantita dai pur precisi riferimenti alla storia e ad opere di storici, esse costituiscono un quadro originale di ambienti popolareschi istriani. Sono pagine che si leggono con vivo diletto e con profitto per la conoscenza di usi e costumi della nostra regione, e aggiungono nuovi ai vecchi meriti di Ranieri Mario Cossàr in questo campo di studi.

Migliaia di fedeli ricevuti dal Papa

Roma, 9

Varie migliaia di fedeli sono stati stamane ricevuti in udienza generale dal Papa. Fra essi erano alcune centinaia di militari e oltre un centinaio di feriti e mutilati di guerra e 600 coppie di sposi novelli. Per tutti il Pontefice ha avuto paterne parole di saluto e di benedizione.

La rassegna del Papa, iniziata alle 9, ha avuto termine soltanto dopo le 13 ed essa si è svolta negli appartamenti pontifici al secondo e al primo piano del palazzo apostolico.

Scosse di terremoto registrate dagli osservatori di Jena e Budapest

Jena, 9

I sismografi della stazione meteorologica di Jena hanno registrato ieri alle 21.56 una violenta scossa il cui epicentro deve trovarsi a 600 chilometri. Il 9 giugno alle ore 4.19 una nuova scossa, della durata di 2 ore, con lo stesso epicentro, fu registrata a Jena.

Si apprende che l'Osservatorio di Bucarest ha registrato il 7 giugno, alle ore 13, un terremoto il cui epicentro deve trovarsi a 700 chilometri, seguito due ore dopo da una scossa proveniente dallo stesso epicentri.

Un secolo di vita DEL MUSEO DI STORIA ED ARTE DI TRIESTE

La prima raccolta antiquaria auspicata da Domenico Rossetti

Tentativi e progetti naufragati per l'indifferenza o l'ostilità delle burocrazie - Nuove necessità e nuovi compiti del Museo Capitolino

Si compie oggi un secolo dalla inaugurazione della prima raccolta antiquaria pubblica, auspicata da Domenico Rossetti sul colle sacro alle memorie tergestine. Domenico Rossetti non solo promosse la fondazione del Gabinetto di Minerva, società che nella mente di lui doveva svilupparsi e divenire il nucleo di una futura accademia di scienze e lettere secondo l'esempio di altre città italiane, non solo diede anima e vita all'*Archeografo Triestino*, che fu una delle più antiche riviste storiche d'Italia e dopo la redenzione è riconosciuto l'organo ufficiale della Reale Deputazione di storia patria: a lui si deve pure l'iniziativa per l'esplorazione dei monumenti di Tergeste romana, dell'Arco di Riccardo, del Teatro, del Tempio capitolino a San Giusto (allora della grande basilica romana, sepolta sotto un alto strato di terra ai piedi del Castello, nulla si sapeva) e dell'acquedotto romano di Bagnoli, problemi di capitale importanza che egli commise al suo fedele, geniale collaboratore, l'architetto Pietro Nobile, come affidò all'erudito bresciano Giovanni Labus la prima edizione scientifica delle iscrizioni romane, continuata poi da Pietro Kandler e da Teodoro Mommsen e che ora io sto pubblicando a Roma per incarico della Reale Accademia d'Italia.

Il primo progetto Nobile

Ma il primo progetto di un vero e proprio museo, dopochè nel 1810 era sorta la Società del Gabinetto di Minerva, è presentato da Pietro Nobile al Governatore dell'Illiria, generale Bertrand, per lo scavo, la conservazione e l'isolamento dei monumenti romani e per la fondazione di un museo provinciale istriano da piantare nell'area dell'antico convento dei Minoriti, la quale doveva essere sistemata monumentalmente e chiamata Piazza Lützen a glorificazione delle gesta napoleoniche, ma che col ritorno dell'Austria ebbe dalla famosa battaglia il nome di Piazza Lipsia e finalmente dopo la redenzione fu intitolata ad Attilio Hortis. Il caso volle che, mentre il progetto del Nobile doveva necessariamente svanire, proprio su questa piazza nel 1820 trovò collocamento la Biblioteca Civica, ereditaria della Libreria arcadica, e che nello stesso edificio, che fu la casa della famiglia Bidisini, molti anni più tardi venne ospitato alla meglio, come vedremo, anche il Museo d'antichità.

Nel 1823 dunque Domenico Rossetti pubblicava a sue spese l'opera monumentale intitolata «Il sepolcro di Winckelmann», destinando il ricavato della vendita all'aumento del fondo per la creazione di un ricordo marmoreo al grande archeologo morto tragicamente a Trieste l'8 giugno del 1768, progetto che il Rossetti accarezzava da gran tempo e per il quale già nel 1808 aveva lanciato invano un primo appello di sottoscrizioni.

Il monumento a Winckelmann

Solo l'entusiasmo del Rossetti, solo la sua magnanima instancabile energia riuscirono a domare ora l'indifferenza ora l'aperta ostilità delle burocrazie, finchè dopo un quarto di secolo di lotte ostinate e di amarezze d'ogni sorta egli potè vedere il compimento dell'opera tanto vagheggiata. Il monumento Winckelmann fu inaugurato il 4 aprile del 1833, non più entro il mausoleo ideato dal Bruyn nè presso la sagrestia, ma nel sagrato davanti alla chiesa, in uno di quei piccoli cimiteri della piccola Trieste, da pochi anni abbandonato, nel quale i nostri avi dormivano il sonno eterno vicino al loro San Giusto, tra i rintocchi solenni del campanone, all'ombra dei maestosi lodogni; un rustico recinto, che dalla piazzola di San Michele del Carnale ossia dell'Ossario, dove erano andati a finire anche i resti mortali del Winckelmann, scendeva in ripido pendio lungo la via della Cattedrale.

Avvenne così che per le cure assidue del Rossetti questo delizioso cantuccio di Trieste, tutto pace e raccoglimento, lontano dai rumori assordanti della città, si tramutò in una raccolta lapidaria. Per questa trasformazone il luogo non ebbe a perdere il suo carattere sacro: il modesto cimitero diventò il santuario delle antiche pietre letterate e sculte di Trieste; al culto dei morti subentrò il culto delle memorie storiche. E già, nel 1829 in un congresso della Minerva, il Rossetti, tracciando un programma per l'attività del sodalizio, annunziava ai soci che Trieste nel prossimo anno vedrebbe il sorgere di due istituti scientifici essendo già decretato il trasporto delle antichità aquileiesi a Trieste (dove, osservava, potranno essere più comodamente visitate) e avendo egli avuto l'incarico dall'autorità di raccogliere le disperse lapidi triestine.

Senonchè il Rossetti, come non potè vedere l'istituzione di un museo a Trieste con materiali aquileiesi, che ebbe una parziale attuazione appena nel 1870, quando il Consiglio municipale deliberò l'acquisto delle ricche raccolte d'antichità di Vincenzo Zandonati di Aquileia, così non vide il compimento dell'Orto Lapidario, il quale fu inaugurato da Pietro Kandler il giorno 10 giugno del 1843.

L'anno scorso la città celebrò degnamente il centenario della morte del Rossetti, avvenuta il 29 novembre del 1842, e oggi abbiamo voluto ricordare la ricorrenza dei cent'anni di vita di una delle sue opere maggiori. Poichè il Museo Lapidario, come lo aveva battezzato il Rossetti, già nel 1840 assunse il nome ufficiale di Museo d'antichità e in tale funzione divenne successivamente il deposito di monumenti patrii di ogni genere, lapidarii, numismatici, diplomatici, raccolti con grande amore in città e nel territorio da Pietro Kandler e dall'ingegnere Giuseppe Sforzi; più ancora, quando il dott. Carlo Gregorutti, altro benemerito da ricordare, ne sistemò l'area a ripiani e scalinate, la difese contro le intemperie con un muro, opportunamente già disposto dal Rossetti e che rappresenta la salvezza dei monumenti esposti, lungo la via della Cattedrale, e fece costruire nella parte più bassa quell'elegante tempietto in stile classico a uso di gliptoteca.

Nello stesso tempo, in mancanza di una sede appropriata, alcune collezioni più preziose, come il ricco medagliere donato da Pasquale Rossetti nel centenario della nascita del suo illustre antenato, venivano ospitate nella Biblioteca Civica, nella Società di Minerva e anche nel Museo di storia naturale, fino a che il Museo d'antichità ebbe ricetto in alcune poche stanze malinconiche dell'edificio di piazza Hortis, in coabitazione con la Biblioteca Civica e con altri istituti scientifici e scolastici, dove rimase per cinquant'anni.

Il tentativo del 1922

Ma negli ultimi tempi prima della guerra di redenzione la saturazione del Museo era giunta al colmo per sempre più frequenti acquisti e doni: sopravvenute ancora le grandi e varie raccolte del garibaldino nostro Filippo Zamboni fui invitato a ordinarle nel Villino Basevi, ereditato allora in buon punto dal Comune, insieme con i documenti della nostra offerta di un'ampolla votiva alla tomba di Dante in Ravenna, con il medagliere patrio, con i ricordi napoleonici, con la mostra topografica e con le varie manifestazioni politiche e della vita privata... e sorse così un nuovo istituto, il Museo di storia patria.

Tuttavia le condizioni del vecchio museo erano ridiventate insostenibili, principalmente per il legato delle preziose raccolte del barone Giuseppe Sartorio, che per mancanza di spazio non poterono essere ordinate: il museo dovette rimanere chiuso alla visita del pubblico per una diecina di anni. Appena nel 1919 lo riapersi provvisoriamente esponendo l'abbondante materiale preistorico, archeologico e artistico reso dall'Austria, al ricupero del quale ebbi dal Ministero l'incarico di collaborare per la parte spettante alla Regione Giulia.

Contemporaneamente fu dato nuovo assetto al Museo di storia patria, ribattezzato Museo di storia patria e del Risorgimento, nel quale ricollocai le raccolte irredentistiche, che dalla polizia austriaca erano state manomesse e sequestrate durante la guerra, e quanto ebbi a raccogliere nel 1919 per la Fiera dell'Ascensione a Venezia e per la Mostra patriottica della Minerva da me ordinata, così che nell'aprile del 1922 potei invitare gli ospiti, convenuti a Trieste per il primo congresso tenuto in terra redenta dal Regio Istituto per la storia del Risorgimento, a visitare la sala napoleonica, i cimeli di Guglielmo Oberdan e dei volontari giuliani caduti, la sala del Quarantotto e dei Garibaldini, le bandiere dei nostri circoli politici, gli omaggi patriottici mandati da Roma, Venezia, Udine, Siena, Treviso, e nel giardino i busti di Matteo Renato Imbriani e del Podestà di Spalato Antonio Baiamonti. A questo primo tentativo di un Museo triestino del Risorgimento Ugo Ojetti dedicò un commosso capitolo delle sue «Cose viste».

Finalmente nel 1925, nel giorno natale di Roma, fu aperta al pubblico la nuova sede del Museo di storia ed arte, con ingresso in via della Cattedrale e congiunta con l'attiguo Orto Lapidario mediante una scalinata, nel vecchio ma decoroso edificio ch'era stato ultimamente del Convitto diocesano e che già nel 1913 il Comune aveva acquistato a tal fine insieme con la vasta sp[illegible]ta racchiusa dalle mura e dalle [illegible]rri medievali sopra gli avanzi della cinta murale augustea. Meglio che un trasporto fu il felice ritorno del museo al suo sito d'origine, là dove cent'anni prima la pietà di Domenico Rossetti aveva dato vita alla prima raccolta antiquaria, sul Campidoglio della colonia romana, accanto alla chiesa del martire San Giusto, al Castello, ai monumenti della redenzione, meta costante di devoti pellegrinaggi e di manifestazioni patriottiche.

Il riassetto dell'Orto Lapidario

Allora si dovette anche pensare a un riassetto dell'Orto Lapidario: d'accordo col benemerito architetto Forlati, soprintendente alle antichità, fu rimessa in luce la cappella di San Michele del Carnale e aperto da quella parte un nuovo pittoresco ingresso; fu abbassato notevolmente il muraglione che ne chiudeva tutto il lato orientale celando la vista della facciata del duomo; e poichè dopo tali correzioni si presentava addirittura ingombrante la tettoia del monumento Winckelmann, si procedette senz'altro alla demolizione di quel cadente capannone di forme tra l'egizio, l'etrusco e il... romantico, già bersaglio di allegre critiche da parte di Camillo Boito, e il classico cenotafio del Bosa fu collocato nel sottostante tempietto.

Frattanto anche il nuovo museo di via Besenghi, che come Museo di storia patria e del Risorgimento era stato aperto al pubblico il 24 dicembre del '25, dovette essere convenientemente riordinato e destinato a contenere soltanto raccolte d'interesse cittadino: ciò avvenne quando nell'aprile del 1934 insieme con l'inaugurazione del monumento Oberdan di Attilio Selva fu aperto il Museo del Risorgimento nella Casa del Combattente, presso la cella carceraria del martire nella scomparsa caserma austriaca di via Carducci.

Altre collezioni ancora, come quelle di Rosario Currò e di Stefano Galatti, e oggetti di gran pregio e pubblicazioni e autografi, pitture e disegni e fotografie affluivano incessantemente e in gran copia al Museo di storia ed arte, per dare respiro alle quali si dovette provvedere d'urgenza al trasloco di mobili antichi, di quadri, di sopramobili, della ricca armeria, di lapidi e stemmi medievali per arredare i camminamenti e le stanze risultanti dal magnifico restauro del Castello dovuto alla perizia dell'architetto Forlati.

Ma ancora sempre il Museo capitolino ha bisogno estremo di spazio per il riordinamento razionale, appena iniziato, delle copiosissime raccolte preistoriche, trasportate con l'assenso del loro fondatore, Carlo Marchesetti, dal Museo di storia naturale, nonchè delle raccolte archeologiche tarentine, dei vasi greci e italioti, delle raccolte numismatiche, dei sigilli, delle gemme, e per lo sviluppo dell'archivio fotografico e della biblioteca, per l'esposizione dei disegni e delle stampe. Tutti compiti ora affidati alla vigile intelligenza del direttore Rutteri.

Piero Sticotti

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Assicurazione a termine fisso

Della utilità, anzi della indispensabilità della «assicurazione sulla vita» si è scritto frequentemente, dimostrando come una

POLIZZA DI ASSICURAZIONE

sia ad un tempo un perfetto strumento di risparmio ed un vero pegno d'amore verso le persone a noi più care.

E siccome le forme di assicurazione-vita sono svariatissime e tendono a soddisfare le esigenze di altrettante svariate situazioni individuali e familiari, così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si è anche preoccupato di illustrarne frequentemente le singole caratteristiche per rendere più facile ad ognuno la scelta della polizza che maggiormente conviene ai suoi fini particolari. La forma a

TERMINE FISSO

ed a premio annuo è, ad esempio, una di quelle che può interessare una gran massa di cittadini e perciò riteniamo utile esporne la struttura ed il congegno.

Diciamo intanto che essa è così denominata perchè il capitale convenuto e garantito dalla polizza, è pagabile soltanto ad una data fissa, prestabilita, a prescindere dalla circostanza che l'assicurato sia o no in vita. Chi la prescegli, quindi, deve essere mosso dal desiderio o dalla necessità di rendere utilizzabile il frutto del suo atto di previdenza soltanto dopo trascorso un determinato periodo di anni. Molti sono i casi per i quali l'«assicurazione a termine fisso», può essere utilmente suggerita, ma in modo particolare essa deve esser presa in considerazione dai capi di famiglia, che si preoccupano giustamente dell'avvenire dei figli e cioè per il loro avviamento ad una professione, per la costituzione di dote, di una cauzione ecc.

Ecco un

Esempio pratico

Un padre intende assicurare ad una neonata una dote di L. 25.000 all'età di 25 anni. Egli che ha l'età di 29 anni, sceglie una polizza a «termine fisso» dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e si impegna a pagare, al massimo per 25 anni, un premio annuale di L. 725 che si riduce a lire 681.50 per la partecipazione agli utili. Resta con ciò garantito che al termine fissato la beneficiaria riscuoterà l'accennato capitale, anche se il padre-contraente fosse nel frattempo venuto a mancare, nel qual caso, ben s'intende sarebbe anche cessato l'obbligo di corrispondere i premi annuali ancora da scadere.

Se poi la beneficiaria morisse durante il corso del contratto, il capitale assicurato sarebbe pagato integralmente agli eredi, al termine convenuto dei 25 anni.

Ricordiamo che gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipano agli utili annuali dell'Azienda, vantaggio cospicuo del quale l'esempio pratico sopra esposto reca la dimostrazione, e godono di numerose prestazioni gratuite per la tutela della loro salute.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

(16)

Un' azienda senza pubblicità è come una casa vuota, manca ogni desiderio di entrarci

LE ULTIME DELLA NOTTE

Messaggio all'Italia del ministro della Marina nipponica

«Sono fiero che il Giappone combatta questa grande guerra insieme al Vostro popolo»

Tokio, 9

Ecco il messaggio che il ministro della Marina imperiale nipponica ha indirizzato al popolo italiano in occasione della quinta Giornata della Marina italiana:

«Sono molto lieto di avere l'occasione di rivolgere il mio pensiero e i miei auguri all'alleato popolo italiano in occasione del giorno della gloriosa Marina italiana e dell'annuale della partecipazione dell'Italia a questa grande guerra, che ha per scopo la costruzione di un nuovo ordine. Nuovamente ringrazio l'Ecc. amm. Riccardi per il messaggio che ha voluto inviare alla Marina giapponese il maggio scorso, in occasione dell'annuale della Marina imperiale, messaggio che ha profondamente impressionato e incoraggiato non solo i nostri marinai, ma tutto il popolo giapponese.

Noi Giapponesi rendiamo omaggio agli sforzi fatti dal Vostro Paese, in questi tre anni, per raggiungere le finalità della guerra, ed alle sofferenze e alle difficoltà da esso superate, che hanno sviluppato sempre più il carattere del popolo italiano, preparandolo a maggiori cimenti. La vostra Marina, in cooperazione con l'alleata Marina tedesca, nella campagna dei sommergibili in Atlantico e negli altri oceani, ha inflitto gravi perdite al nemico, minacciandone i rifornimenti marittimi, ha ripetutamente attaccato nel Mediterraneo, con le sue unità subacquee e di superficie, in stretto collegamento con le forze aeree, preponderanti squadre del nemico e i suoi trasporti, ostacolandone così le operazioni e le comunicazioni.

Contemporaneamente, il vostro Esercito e la vostra Aviazione, in costante collegamento e cooperazione fra loro e con le forze dei Paesi alleati, hanno impedito la esecuzione dei piani nemici, sia nei vari Paesi balcanici, sia nel settore orientale, sia sui vari fronti africani, innalzando così la gloria militare delle Forze armate italiane in ogni campo.

Oggi, ricorrendo l'annuale della Marina insieme a quello della Vostra entrata in guerra, noi Giapponesi teniamo ad esprimere alle Vostre Forze armate e al vostro popolo il nostro profondo rispetto. Recentemente, le Forze del vostro Paese e quelle tedesche hanno eroicamente combattuto sino all'ultimo contro un nemico di gran lunga superiore. La gloria militare delle truppe dell'Asse non è stata offuscata dalla perdita del Nord Africa. Si deve anzi riconoscere il loro merito di avere operato egregiamente, malgrado l'inferiorità delle forze, per riuscire a controllare tutte le posizioni essenziali dell'Asse e ritardare l'esecuzione delle operazioni previste successivamente dal nemico, tanto che la situazione strategica del vostro Paese ne risulta oggi migliore per l'accorciamento conseguito dei fronti di guerra, per la maggiore facilità dei rifornimenti e la manovra per le linee interne. Uno dei vostri proverbi dice: «Dall'avversa fortuna si fa nascere il successo». Il proverbio ha ragione. E penso anch'io che la nuova situazione del Nord Africa favorirà il successivo sviluppo delle operazioni.

Il nemico potrà aumentare i bombardamenti aerei contro il vostro Paese, ma non diminuire lo spirito guerriero di un Paese con i bombardamenti. Le bombe possono procurare danni materiali, ma non spirituali, e cioè non possono distruggere l'energia combattiva di un popolo. Ciò che può distruggere tale energia è soltanto lo spirito stesso di ciascun popolo. In tempi antichi, grandi forze dello Yuan tentarono di invadere il Giappone. In quell'epoca il nostro Paese non era in grado di affrontarle e sembrava imprudente pure di farlo. Invece, le abbiamo alla fine distrutte completamente. Ciò è dipeso dalla nostra forza spirituale, che non consente sottomissione al nemico.

Come capitano di corvetta, sono stato addetto navale nel Vostro Paese e potei rendermi rendermi personalmente conto del Vostro potenziale spirituale. Il risultato delle osservazioni che feci è che nei momenti di crisi si rafforza la coscienza e l'energia del popolo italiano. Credo che questa sia l'eredità trasmessavi dai Vostri antenati. Nessuno può dimenticare che i Vostri antenati, grazie alla loro grande forza d'animo che ha loro permesso di sopportare una lunga guerra, distrussero Cartagine che con il suo oro e la sua flotta dominava l'intero Mediterraneo.

Recentemente, in un momento in cui il Vostro Paese, dopo l'ultima guerra, si vide sul punto di essere bolscevizzato, sorsero le Camicie nere agli ordini del Duce che, con l'adesione e la cooperazione di tutto il popolo, riuscivano a mantenere intatta la compagine dello Stato.

L'apprendere che i bombardamenti aerei nemici rafforzano sempre più la Vostra volontà guerriera, mi ha profondamente commosso, riconfermandomi nell'opinione fattami vivendo tra Voi.

Sono fiero che il Giappone combatta questa grande guerra insieme al Vostro popolo e possa cooperare sempre più strettamente con le forze dell'Asse, per giungere insieme alla vittoria finale. Le alterne vicende della guerra sono sempre state normali per noi soldati in ogni tempo. Ma si dice che chi riposa sulla vittoria ne perde gli allori, come chi si abbatte per la disfatta perde la vita. Chi resiste a cento rovesci conquista la vittoria.

La vittoria e la disfatta si decidono negli ultimi cinque minuti. In occasione del giorno della Vostra Marina nell'anniversario dell'entrata in guerra del Vostro Paese, sono lieto di potervi assicurare che il popolo giapponese, come il Vostro, va rinforzando sempre più la sua coscienza di guerra, di fronte a qualsiasi difficoltà, per conquistare la vittoria definitiva. Ammiraglio Shigetaro Shimada».

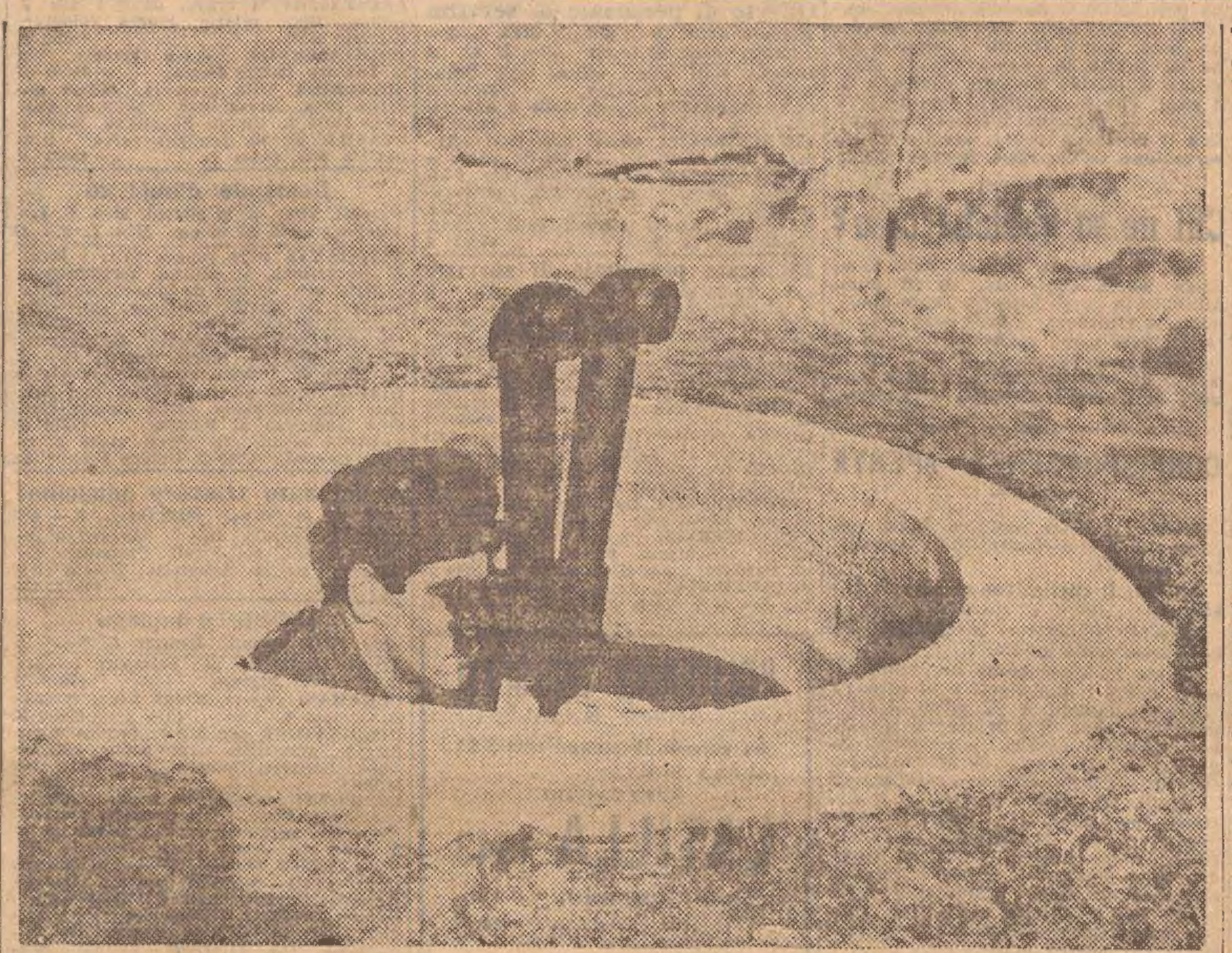
Gli agenti di Mosca al lavoro
Crescente agitazione comunista nei Paesi del Medio Oriente

Ankara, 9

Incominciano a manifestarsi in Siria gli effetti della larga propaganda esercitata nel Paese da elementi bolscevichi agli ordini di Mosca, lasciati indisturbati o per impotenza o per acquiescenza dalle autorità degaulliste e britanniche. Si annunzia infatti che di fronte alla crescente agitazione comunista, il Governo siriano si è visto costretto ad inasprire le misure contro gli atti di resistenza passiva che si verificano largamente nelle industrie di importanza bellica. Gli operai sono stati avvertiti che qualora la produzione venisse seriamente compromessa, le industrie verrebbero sottoposte al controllo delle autorità militari. Anche dall'Egitto si ha notizia che più rigorose misure vengono adottate contro le organizzazioni comuniste, le quali svolgono attivissima azione tra il popolo e specialmente tra le organizzazioni operaie.

Si ha da Teheran: La notizia che il Governo iraniano ha concesso ai Britannici il controllo della polizia ha provocato fiere proteste negli ambienti parlamentari che rimproverano al Governo di aver ormai rinunziato ad ogni sovranità. Gli ambienti governativi si sono rifiutati di svelare la motivazione del provvedimento, ma nei circoli bene informati si afferma che trattasi di una concessione avvenuta in seguito a pressioni delle autorità di occupazione nordamericane, le quali, avendo assunto il controllo di tutte le attività politiche ed economiche del Paese, hanno voluto dare almeno una formale soddisfazione agli Inglesi lasciando loro la parte più impopolare del controllo straniero all'Iran.

Si annunzia dal Cairo che è imminente l'inizio di conversazioni tra l'Egitto e l'Irak per concretare un atteggiamento comune verso l'Inghilterra nella questione della Palestina. Nella riluttanza britannica, a permettere alla Palestina di aderire ad una eventuale Unione araba gli esponenti della politica egiziana ravvisano la precisa intenzione inglese di sabotare la realizzazione di tale unione. Nei circoli parlamentari egiziani si insiste nella necessità di una dichiarazione comune di tutti i Paesi arabi



Osservatorio avanzato di artiglieria sulle coste della Manica

141 velivoli sovietici abbattuti in una giornata

Eccezionale efficacia dell'attacco contro le fabbriche Molotof a Gorki: i rilievi della ricognizione

Berlino, 9

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul fronte orientale non hanno avuto luogo ieri combattimenti degni di rilievo. Nei combattimenti svoltisi durante gli ultimi 14 giorni nel settore della testa di ponte del Cuban, i Sovietici, che vi hanno impiegato 13 Divisioni e 3 Brigate di fanteria, 6 gruppi corazzati e poderose forze aeree, hanno subito perdite assai gravi in uomini e materiali. Oltre al resto, 100 carri armati e 350 apparecchi aerei risultano distrutti.

Velivoli da combattimento in quota hanno distrutto ieri davanti alle coste orientali del Mare d'Azov 47 battelli da sbarco sovietici.

Nel settore centrale del fronte orientale, durante un tentativo compiuto dai Sovietici di bombardare nostri aeroporti e centri di rifornimento, sono stati abbattuti 75 velivoli bolscevichi di cui 11 soltanto ad opera della caccia spagnola. Complessivamente, l'avversario ha perduto ieri sul fronte orientale 141 apparecchi. 3 nostri velivoli sono andati perduti.

Apparecchi pesanti germanici da combattimento hanno bombardato la notte scorsa installazioni portuali lungo la costa algerina.

A completamento dell'odierno Bollettino, si apprende da fonte militare che un attacco sferrato da bombardieri britannici contro un convoglio tedesco davanti alle coste norvegesi, è stato respinto grazie all'intervento delle unità navali germaniche di scorta. Nel corso del combattimento, un bombardiere britannico incendiandosi è precipitato in mare. Il convoglio tedesco ha proseguito la sua rotta senza avere subito danni.

La ricognizione germanica portatasi sulla città di Gorki, dopo i ripetuti violentissimi bombardamenti in cui la stessa è stata sottoposta dall'Arma aerea tedesca, ha avuto modo di compiere dei preziosi rilevamenti sull'efficacia veramente eccezionale degli attacchi germanici. La fabbrica «Molotof» che è la più grande di Gorki per la costruzione di carri armati, si estende per la superficie di oltre quattro chilometri quadrati. Questo enorme opificio è stato così gravemente colpito nei suoi vari reparti e dipendenze, che si può contare su un'interruzione dell'attività dello stesso per un periodo di tempo non certo breve. Una grande fonderia ed i vari reparti alla stessa connessi, nonchè alcuni vastissimi depositi di carburante, sono stati completamente distrutti. Danni della maggiore entità sono stati provocati nel magazzino generale in quattro grandi padiglioni di montaggio, nella centrale elettrica principale, nel reparto ove i carri armati venivano costruiti, nel reparto motori e nella fonderia della fabbrica di pezzi di ricambio.

A proposito di quest'azione compiuta dall'Arma aerea germanica, la cui efficacia ha trovato conferma nella rivelazione testè effettuata dalla ricognizione, in questi ambienti militari si rileva che nulla potè l'intensissimo fuoco di sbarramento della difesa contraerea nemica e che soltanto 2 apparecchi germanici andarono perduti.

Il comunicato finnico reca: Nelle ultime 24 ore irrilevante attività bellica sui fronti terrestri. Nel settore orientale del fronte dell'Istmo careliano le truppe finniche hanno stroncato un attacco di un reparto sovietico appoggiato dall'artiglieria. Forze aeree finniche hanno agito sulle retrovie sovietiche bombardando in pieno un lungo convoglio ferroviario e centrando sul lago Onega un rimorchiatore e due maone che sono saltate in aria. Nel cielo di Maaselkae, nella Carelia orientale, la caccia finnica ha abbattuto un caccia rosso danneggiandone un altro. Un caccia finnico non è rientrato alla base.

Superiorità dell'Ala nipponica
Vittoriosa battaglia aerea nel cielo delle isole Russell
49 velivoli abbattuti - Tutti gli obiettivi raggiunti

Tokio, 9

Il Quartier generale imperiale annuncia:

«Grandi formazioni di apparecchi da caccia delle unità navali, hanno fatto un'incursione sulle isole Russel ed abbattuto 49 apparecchi nemici in violenti combattimenti aerei. 6 apparecchi giapponesi non sono tornati alla base».

Commentando la notizia di questa vittoria, gli osservatori navali nipponici rilevano che il Giappone possiede una indiscutibile superiorità aerea nel Pacifico sud occidentale. Questa vittoria inoltre dimostra che i Nipponici continuano a mantenere la iniziativa delle operazioni aeree in quella zona. Durante la battaglia delle isole Russell, squadriglie di apparecchi da intercettazione nemici attendevano nei pressi dell'isola Gatukai gli incursori nipponici che si dirigevano verso l'isola Russell. Ma questi intercettatori nemici non riuscirono ad impedire alle forze nipponiche di raggiungere il loro obiettivo. Giunti sull'isola Russell, i Giapponesi incontrarono grandissime quantità di apparecchi nemici, fra cui numerosi «P. 40» e «Grummans». Malgrado l'intensità dei combattimenti durante i quali 49 apparecchi nemici furono abbattuti, i Giapponesi bombardarono accuratamente le installazioni nemiche fra cui la pista di decollaggio e le aviorimesse.

Treno militare inglese saltato in aria nell'Irak
Elevato numero delle vittime

Smirne, 9

In seguito ad un nuovo atto di sabotaggio, un treno della linea Bagdad-Bassora carico di truppe britanniche, è saltato in aria presso Mahmudiye, 50 chilometri circa a sud della Capitale irakena. Moltissimi sono i morti. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Bagdad e ascendono ad alcune centinaia.

Si annuncia frattanto che le autorità britanniche nell'Irak hanno dovuto istituire nuovi ospedali dove vengono fatti affluire numerosi soldati britannici feriti nell'Iran nel corso di recenti scontri con la popolazione persiana.

Tumulti in un quartiere di Tel Aviv
in demolizione per alcuni casi di peste

Istanbul, 9

In seguito all'accertamento di alcuni casi di peste nel quartiere degli ebrei yemeniti di Tel Aviv, è stata ordinata la demolizione e l'incendio di tutto il quartiere di Carton, formato in prevalenza di baracche di legno malsane e fetide. Gli ebrei hanno organizzato un grande corteo per protestare contro la draconiana misura. La polizia inglese è intervenuta con gli sfollagente e bombe lacrimogene ed ha operato molti arresti. Varie centinaia di giudei sono rimasti senza tetto e privi delle loro masserizie.

Notevoli danni presso Adana
per il crollo d'una diga

Ankara, 9

La diga Hassan Aga, presso Adana, è crollata in seguito all'aumentato volume delle acque dovuto allo scioglimento delle nevi delle montagne del Tauto. Non si hanno finora segnalazioni di vittime umane, ma si informa che notevoli sono i danni arrecati all'agricoltura. Anche una diga presso Ankara è parzialmente crollata. Sono stati immediatamente presi provvedimenti per evitare danni maggiori.

I "gangsters,, dell'aria pagheranno il fio

Berlino, 9

Riguardo alla nuova e ufficiale proclamazione del terrorismo aereo avvenuta ieri per bocca di Churchill i commentatori berlinesi si limitano per ora a prenderne atto. Se ne prende atto unicamente, va sottolineato, agli effetti delle annunciate rappresaglie germaniche che sicuramente verranno il giorno in cui tutto sarà pronto per rispondere agli Inglesi con la dovuta efficacia.

Pio desiderio inglese

Si sottolinea anche oggi a Berlino che se la stampa tedesca in questi ultimi tempi ha vibratamente denunciato al mondo civile i misfatti dell'aviazione anglo-americana l'ha fatto unicamente per creare posizioni nette per chiarire il peso delle responsabilità in vista delle prossime immancabili ritorsioni e non per impetrare pietà, come Churchill ha detto ieri. La visione di una Germania piagnucolante per gli orrori della guerra aerea che si abbatte sulla sua popolazione è un pio desiderio britannico. Un'illusione inglese è pure che le migliaia di tonnellate di bombe possano determinare una crisi della resistenza interna del Reich. Sembra strano che gli Inglesi i quali al tempo delle rappresaglie della Luftwaffe si sono tanto vantati della propria resistenza morale che, del resto, da parte tedesca è stata più volte riconosciuta, suppongono ora che il popolo germanico possa essere da meno.

La tesi britannica si basa essenzialmente su due argomenti: che il popolo britannico nell'autunno del 1940 sapeva che a lungo andare avrebbe finito per vincere la guerra e ciò gli ha dato la forza di sopportare valorosamente le torture dei bombardamenti. Il popolo tedesco invece avendo capito che la guerra è perduta si troverebbe in condizioni molto diverse. La tesi è troppo grottesca perchè valga la pena di controbatterla. La fiducia della Nazione germanica nella vittoria è assoluta.

Il secondo argomento è che a differenza di quella che era a suo tempo la situazione della Granbretagna, la Germania di oggi mancherebbe di ogni cosa e le popolazioni bombardate verrebbero a trovarsi in condizioni di vita pressochè impossibili.

L'assistenza ai bombardati

A questa presunzione risponde esaurientemente l'inviato speciale della *D. A. Z.* che ha visitato i centri più colpiti delle provincie occidentali e del nord-ovest: Brema Wilhelmshaven, i grandi agglomerati industriali della Ruhr città talune delle quali hanno visto negli ultimi tre anni di guerra centinaia di incursioni.

Il giornalista illustra le ragioni per cui il terrorismo aereo non può ottenere i risultati sperati dal nemico. Anzitutto si è provveduto efficacemente a tutelare al massimo l'incolumità fisica della popolazione con la costruzione di ricoveri. Ancora più importante è poi la gigantesca organizzazione creata dal Partito per l'assistenza ai bombardati e per lo sfollamento delle donne e dei bambini. Con ciò — soggiunge il giornalista — non voglio creare illusioni: le incursioni aeree sono una cosa tremendamente seria e ne faranno esperienza probabilmente in avvenire molte altre città germaniche. Ma quello che conta l'elemento decisivo è che le popolazioni del Reich sicuramente resisteranno: esse sanno che l'ora della rappresaglia verrà.

Le atrocità di Katyn
nel racconto d'un giornalista svedese

Stoccolma, 9

Il giornalista Lindstroem, giunto in questi giorni a Stoccolma da un lungo viaggio a Smolensk e dintorni, ha tenuto una conferenza su quanto ha visto nella foresta di Katyn. La conferenza si è tenuta in un locale chiuso, alla presenza di oltre 600 persone. L'oratore è rimasto a Smolensk parecchi giorni ed ha avuto modo di girare in lungo e in largo la città e visitare diverse volte la foresta della morte.

Giungendo nella foresta, si sente il terribile e pungente odore dei cadaveri, ha detto l'oratore. Croci bianche in legno segnano le tombe degli ufficiali e dei soldati estratti dalla fossa comune e sinora identificati. Su di una di queste croci vicino alla strada vi è il nome del generale polacco Smorawinsky, anche lui trucidato dalla Ghepeù. La fossa comune è di una atrocità che supera tutto quanto è stato finora descritto dalla letteratura di tutto il mondo.

I cadaveri sono stati allineati e distesi a terra con le mani legate all'uso della Ghepeù, cioè legati con la corda dietro la schiena. I capi della corda formano un laccio intorno al collo, di modo che chi tenti di allontanarsi, finisce per strangolarsi. Il Lindstroem dice di aver visto i cadaveri di due sergenti che all'esame medico risultarono morti per strangolamento, nell'estremo tentativo di liberarsi le mani.

La celebrazione berlinese del 10 giugno
Il contributo italiano alla gigantesca lotta
«Un bastione spirituale e morale che nessuna superbomba riuscirà mai a scalfire»

Berlino, 9

Alla vigilia dell'anniversario della entrata in guerra dell'Italia, tutta la stampa tedesca rileva e spiega anzitutto il significato militare, politico e morale della storica decisione del 10 giugno 1940; illustra poi il contributo grandissimo che l'Italia in armi ha dato in questi tre anni alla gigantesca lotta contro la coalizione plutocratico-bolscevica. Se oggi l'Europa è diventata una formidabile fortezza inespugnabile e se tutti i suoi popoli sono convinti che la vittoria arriderà ai difensori della Civiltà occidentale, ciò si deve in gran parte ai soldati di Mussolini che dappertutto, anche nelle condizioni più avverse, di fronte a forze soverchianti, si sono battuti leoninamente, frustrando i piani del nemico.

Dalle Alpi alla Tunisia

«Ma non soltanto i soldati, il popolo intero — osserva la *National Zeitung* — ha fatto del fronte interno un bastione spirituale e morale che nessuna superbomba riuscirà mai a scalfire. Questo popolo entra nel quarto anno di guerra animato dalla medesima incrollabile fede nei destini della Patria».

«Le gesta dei soldati italiani — scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* — non hanno certo bisogno di essere ricordate partitamente. Dal 10 giugno 1940 sulle Alpi piemontesi al maggio 1943 nelle valli tunisine è una conseguenza di fatti d'arme gloriosi. Gli episodi di fulgente eroismo non si contano. In A. O. I., in Libia, nei Balcani, in Russia, dappertutto il combattente italiano ha dimostrato di possedere in sommo grado le virtù guerriere della sua stirpe romana».

Il *Völkischer Beobachter*, dopo aver parlato diffusamente del nostro Esercito, osserva che anche le altre Armi sono state tutte all'altezza del loro compito: l'Aviazione e la Marina. Quest'ultima ha avuto e continua ad avere anche dei compiti non vistosi ma di enorme importanza: l'organizzazione e la scorta dei convogli. Una cifra basta per rendersi conto del prezioso contributo dato dalla flotta italiana alla lotta dell'Asse nel Mediterraneo. Nello spazio di appena 3 anni vennero effettuati sotto la sua protezione circa 16.000 trasporti in convoglio oltre 1000 dei quali in circostanze estremamente difficili.

Che cosa abbia fatto l'Arma subacquea italiana e così pure quella azzurra è noto. Centinaia di unità da guerra e migliaia di mercantili del nemico sono stati da essa distrutti. Non sarà inoltre inutile ricordare la lunghissima lista degli obiettivi centrati in pieno e distrutti composti dalle fortezze galleggianti come corazzate, incrociatori pesanti e portaerei.

Il giornale, parlando poi del fronte interno, scrive tra l'altro: «Agli ignobili tentativi del nemico di staccare l'Italia dallo schieramento degli alleati, tentativi a base di lusinghe e di minacce, il popolo di Mussolini ha sempre risposto col suo più pungente sarcasmo e col suo più grande disprezzo. Esso sa benissimo ciò che gli capiterebbe se badasse alle lusinghe o se cedesse alle minacce. Ma nè queste nè i più barbari attacchi terroristici hanno potuto ottenere qualche effetto. Hanno anzi ottenuto un effetto assolutamente contrario a quello sperato dagli Anglosassoni.

«L'Italia — conclude il giornale — animata dallo spirito rivoluzionario del Fascismo entra nel quarto anno di guerra con la certezza di conseguire la vittoria, quella certezza di chi sa di combattere per una giusta causa e per questa causa è deciso a battersi fanaticamente fino all'ultimo».

L'odio si accumula

A proposito di attacchi terroristici e più precisamente delle dichiarazioni «programmatiche» fatte ieri da Churchill in quei circoli, si osserva quanto segue:

Dunque il Primo ministro britannico ha creduto opportuno di far sapere, a nome di Roosevelt e perfino di Stalin, che gli alleati continueranno a servirsi dell'Arma aerea come uno dei principali strumenti offensivi e che anzi cercheranno di intensificare al massimo gli attacchi contro i gangli vitali (leggi città) del nemico. I piagnistei dei Tedeschi — egli ha detto — sono un buon segno, vuol dire che dall'Arma aerea essi si attendono ciò che nei primi anni di guerra erano certi di infliggere agli altri. Quando mai di grazia si sono intesi dei piagnistei? Nel Palazzo dello Sport forse? E' lecito credere che nel frattempo Churchill abbia letto il testo integrale del discorso di Göbbels.

Comunque è bene si sappia che il piagnisteo dei Tedeschi assomiglia maledettamente a un digrignare di denti: è il digrignare di denti di chi non vede l'ora di sfogare l'odio di cui è ossessionato.

Il Primo ministro britannico dovrebbe prendersi la briga di leggere attentamente anche quella parte del discorso di Göbbels che riguarda la guerra sottomarina. Probabilmente gli passerebbe la voglia di fare dello sfacciato ottimismo. Che gli Anglosassoni vogliano servirsi dell'Arma aerea «come uno dei principali strumenti offensivi» è naturale.

Nessuno mette in dubbio che gli Anglosassoni abbiano fatto e facciano degli sforzi enormi per colmare i vuoti e anche per rendere sempre più efficace la difesa. Anzi anzi che vi sono costretti poichè non possiedono mezzi più efficaci. Lo stesso terrorismo aereo in definitiva non è altro che una barbara manifestazione militare.

Ad un'Arma aerea veramente potente del nemico, questo nessuno lo contesta, la Germania oppone un'Arma subacquea altrettanto potente la quale colpisce esclusivamente obiettivi militari ognuno dei quali ha una triplice importanza in quanto: 1) viene eliminato il mercantile; 2) viene distrutto il relativo carico; 3) viene indebolito per un determinato periodo di tempo e in un determinato scacchiere tutto un piccolo settore militare o economico-militare.

Gli Anglosassoni hanno già perduto 31 milioni di tonnellate, vale a dire 19 di più che nell'altra guerra. Infatti, secondo le ammissioni ufficiali britanniche, le perdite di naviglio col primo conflitto mondiale furono di circa 12 milioni di tonnellate, il che, come ebbe a confessare Churchill nel suo memoriale, portò ad un certo punto gli alleati sull'orlo della catastrofe. Ora lo stesso Churchill — dopo aver perduto 31 milioni di tonnellate — dichiara che le cose vanno benone!».

Taulero Zulberti

L'equipaggio del piroscafo "Sakaria,, fu salvato da marinai italiani

Istanbul, 9

Il capitano del piroscafo «Sakaria», recentemente incagliato ed affondato sulle coste turche del Mediterraneo, per evitare una mina errante, giunto in questo porto, ha raccontato come si è svolto il disastro. Volendo evitare la mina e navigando in prossimità della costa, il «Sakaria» andò ad urtare contro uno scoglio sul quale s'incagliò. La richiesta di soccorso lanciata dalla radio di bordo fu intercettata da una stazione radio italiana, da dove venne inviato un apparecchio allo scopo di scoprire la posizione del piroscafo. Poco dopo giungeva sul luogo del disastro anche una barca a motore italiana che mise in salvo l'equipaggio.

"Perfida Inghilterra,,
Una pubblicazione dei giornalisti lombardi

Milano, 9

Domenica uscirà in tutta Italia la pubblicazione edita a cura del Sindacato giornalisti lombardi «Perfida Inghilterra», che pubblica scritti delle maggiori personalità politiche e giornalistiche italo-tedesche e una lettera del Vescovo di Grosseto, mons. Paolo Galeazzi.

I risultati del concorso "Bonazzi,, riservato a stenografi cimani

Torino, 9

Dopo le eliminatorie sezionali si è svolto a Torino il concorso a premio di velocità e precisione stenografica, intitolato al nome glorioso di Ferdinando Bonazzi, riservato a stenografi cimani. Il ministro della Cultura Popolare aveva erogato la cospicua somma di lire 5000 per la gara di quest'anno, stabilendo formassero due premi di 3000 e 2000 lire rispettivamente

La prova è consistita nella dettatura di un brano di un discorso del Duce, alla velocità media di 380-400 sillabe al minuto, per la durata di 15 minuti. Ecco la classifica: 1) Fausto Frittita; 2) Ubaldo Silvestri; 3) Franco Guerrini; 4) Tito Poggio; 5) Paolo Remotti.

BANCA TRIESTINA
Cap. L. 2.800.000.— - Ris. L. 503.120.25
TRIESTE - VIA MAZZINI N. 7 (edificio proprio)
Servizi di banca diversi, come depositi in conto corrente ed a risparmio, rilascio gratuito di vaglia e assegni bancari, custodia ed amministrazione di titoli, esecuzione di ordini di borsa, pagamento delle imposte per conto dei clienti, ecc.
EMISSIONE DI LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO SUI QUALI ABBUONA L'INTERESSE DEL 2¾%
Telefoni: 5241, 5242 e 5243

Per esportare Vini, Conserve, Marmellate
Rivolgetevi alla Fabbrica di Botti: GIOVANNI EPISTOLATO - Boscotrecase (Napoli). Troverete fusti d'ogni tipo e capacità di qualità ottima a prezzi bassissimi.

PRODOTTO ILCEA PADOVA
LA MERAVIGLIOSA CERA DI LUSSO
MARGANA
PER PAVIMENTI LINOLEUM MOBILI
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI NEGOZI

(Aut. Pref. Trieste 3219/13337/1928)

LO SPORT

Un'eccezionale partita di calcio oggi a Trieste

La rappresentativa della R. Marina contro quella del 23.o Corpo d'Armata

Oggi, allo Stadio del Littorio, la squadra rappresentativa nazionale della R. Marina s'incontrerà con quella del 23.o Corpo d'Armata in una gara di calcio che ha tutti i numeri per interessare gli appassionati sportivi di Trieste. Non va dimenticato, infatti, che tanto nella rappresentativa della Regia Marina quanto in quella del 23.o Corpo d'Armata, militano noti e acclamati calciatori, titolari nelle diverse squadre della massima divisione calcistica federale d'Italia, quali Gratton, Valcareggi, Grezar, Griffanti, Trevisan, Ispiro, Mazzola tra i marinai e Ballarin, Striuli, Salar, Rancilio e Radio tra i fanti.

Ierialtro la squadra della Marina, che è a Trieste forte di tutti i suoi migliori componenti, ha svolto un leggero galoppo al campo di Valmaura, preceduta, nella mattinata, dalla squadra del C.A.T., che ha molto convinto, per i suoi temi di gioco, i tecnici preposti alle formazioni.

La gara, il cui inizio è fissato per le 18.30, non mancherà di spunti avvincenti, e siamo certi che un folto pubblico presenzierà alla contesa, il cui ricavato sarà devoluto all'Istituto «Principe di Piemonte» per gli orfani dei marinai.

Salvo cambiamenti all'ultima ora, le squadre assumeranno il seguente schieramento:

Regia Marina: Griffanti; Tabor e Gratton; Grezar, Valcareggi e Pisano; Conti, Trevisan, Ispiro, Mazzola e Gualtieri, 23.o Corpo d'Armata Trieste: Striuli; Cozzi e Ballarin; Salar, Rancilio e Radio; Baldi, Piccioli, Carrara, Rocco e Mondrini.

«Ultima» del campionato di lotta
L'incontro che consacrerà i Vigili del fuoco campioni

La squadra dei Vigili del fuoco di Trieste prenderà congedo, domenica prossima, dai suoi sostenitori, incontrando al Teatro Fenice, per l'ultimo confronto di lotta libera a squadre Anno XXI, la squadra dei Vigili del fuoco di Bari. Tale prova non dovrebbe essere difficile per i compagni di Furlani, che a Bari hanno saputo piegare gli avversari con un netto punteggio. Non va dimenticato, poi, che i Vigili del fuoco di Trieste, dopo la sconfitta subita a Genova nel girone d'andata ad opera della «Rusca» (unica dell'attuale torneo, del resto già brillantemente riscattata a Trieste), non hanno trovato altro ostacolo, e si sono piazzati in testa alla classifica con una sequenza di vittorie che li fanno ben meritevoli dello scudetto di campioni d'Italia, il quale sta per essere cucito sulle loro maglie. Inizio delle gare alle 10.30.

Il trotto a Montebello
Gli iscritti alla quarta giornata di corse

Domenica avrà luogo all'ippodromo di Montebello il quarto convegno trottistico della riunione professionisti con un programma di speciale interesse, imperniato sul Premio Montebello di lire 20.000.

L'attesa ricomparsa di «Trebbiolo» avverrà in questa corsa, nella quale il figlio di «Hazleton» dovrà prodigarsi al limite delle sue attuali possibilità se vorrà mantenere intatta la simpatia del pubblico triestino, che lo ha eletto a suo grande beniamino. La lunga distanza potrebbe anche favorirlo nel suo difficile compito, ma gli avversari non sono di quelli ai quali si può facilmente rendere dei metri e se non gli riuscirà facile concedere un nastro a «Floretta», in grande condizione, ben più ardua impresa sarà quella di partire con uno svantaggio iniziale di 40 metri su «Maraschino» «Quo Vadis», «Delio Attico» e «Freccia Nera».

«Trebbiolo» perde per abitudine altri 20 metri in ogni partenza ed è per questo che pensiamo alla difficoltà di ricupero, pur considerando la distanza dei tre giri e la potenza ineguagliabile di questo asso delle piste.

Lo svolgimento di questa grande corsa sarà quanto mai appassionante e il pubblico delle grandi manifestazioni non tralascierà l'occasione per trovarsi compatto all'appuntamento tanto atteso.

In seguito alla richiesta dei frequentatori, veniamo informati che per domenica l'ippodromo sarà fornito di numerosi tavoli e sedie a disposizione del pubblico.

Diamo qui sotto gli iscritti alla giornata di domenica.

Premio Montebello, lire 20.000: metri 2420: «Maraschino», «Quo Vadis», «Delio Attico», «Freccia Nera», «Universo»; metri 2440: «Floretta»; metri 2460: «Trebbiolo».

Premio S. Siro, ascendente, lire 8000: metri 2000: «Angioina»; metri 2020: «Volontario», «Bilbao», «Alea», «Diavolino»; metri 2040: «Scirè», «Caruso», «Galeno», «Fabrizio», «Treviso», «Fortunato», «Ramiro», «Arrio»; metri 2060: «Amba Aradam», «Ubaldo», «Vimercate»; metri 2080: «Universo», «Din Don», «Muzio»; N. Q.: «Mondiale», «Carlo Primo», «Freccia Nera», «Il Pordenone».

Premio Livenza, lire 8000: metri 2020: «Floriana», «Lancia di Savoia», «Osimo», «Attaccabrighe», «Makufa», «Artemio», «Adagio Biagio», «Araldo», «Figaro», «Anna Grande», «Solimano», «Piemontesina», «Dorico», «Bella Felicita», «Oberina», «Acroma», «Irzio»; metri 2040: «Domino Rosso», «Bailo», «Alea», «Savoia», «Berceto», «Posillipo», «Pollino», «Lorenzino»; metri 2060: «Carlo Primo», «Chicco», «Jassana»; metri 2080: «Sergio», «Monsone», «Brianna»; metri 2100: «Langana».

Premio Tirreno, lire 8000: metri 1600: «Carlo Primo», «Amba Aradam»; metri 1620: «Lagarina», «Galeno», «Fabrizio», «Bruca», «Valtellina», «Caruso», «Vimercate», «Trovatello», «Eolo», «Fortunato»; N. Q.: «Mondiale», «Paternello», «Brianna».

Premio Pasubio, lire 8000: metri 2000: «Arbora», «Patroclo», «Gaiolo», «Marna», «Villa»; metri 2020: «Maiella», «Lancia di Savoia», «Giuseppe», «Makufa», «Afro», «Valdaosta», «Invitta», «Manigoldo», «Scandianello», «Oberina», «Acroma»; metri 2040: «Lagarina», «Finnico», «Savoia», «Mughetto», «Jassana»; metri 2060: «Il Pordenone».

Premio Bolzano, dilettanti, lire 6000: metri 1600: «Floriana», «Attaccabrighe», «Makufa», «Adagio Biagio», «Centasto», «Monsone», «Piemontesina», «Oberina», «Acroma»; metri 1620: «Fabrizio», «Scirè», «Bilbao», «Brianna», «Jassana»; metri 1640: «Galeno», «Bruca», «Trovatello»; metri 1660: «Muzio», «Vimercate», «Leone Cancellieri».

BOCCE
Il torneo interregionale per la «Coppa Aquila»

Indetto dal Dopolavoro provinciale di Trieste ed organizzato dal Dopolavoro «Aquila», avrà luogo domenica prossima un grande torneo bocciofilo a coppie per la disputa della «Coppa Aquila». Al torneo, che avrà carattere nazionale e che si svolgerà sul campo dell'«Acegat» di S. Giovanni, parteciperanno giocatori di varie provincie, regolarmente tesserati sia al Dopolavoro che alla F.I.G.B. Vigerà il regolamento della Federazione gioco bocce. Oltre alla Coppa «Aquila», saranno in palio altre cinque coppe e numerosi premi individuali che assommano ad oltre 4000 lire. Il torneo, il primo del genere che si svolge nella nostra città, avrà inizio alle ore 8.30 precise ed il pubblico avrà libero accesso ai campi di gioco. Notizie più dettagliate saranno pubblicate nelle prossime edizioni.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

La frattura d'un femore. Caduto ieri accidentalmente in piazza Ospedale angolo via Pietà, il piccolo Remigio Linda, di 6 anni, abitante in via Stuparich 3, ha riportato la frattura del femore sinistro. Più tardi il Linda è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena. Guarirà in una quarantina di giorni.

Con la molla d'una saracinesca. Verso le 10.30 di ieri, il custode Mario Nadalutti, di 56 anni, abitante in via Rossetti 7, stava lavorando negli uffici dell'«Enic», siti al numero 4 della via Crispi, quando, con la molla d'una saracinesca, s'è prodotto accidentalmente una ferita lacera al dorso della mano sinistra con recisione tendinea del terzo dito. Abbandonato il lavoro, il Nadalutti s'è presentato tosto all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, ove, giudicato guaribile in una decina di giorni, ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica.

Un gioco finito male. L'altra sera, il piccolo Giorgio Zaninello, di 4 anni, abitante a San Sabba 342, stava giocando nei pressi di casa, quando, spinto da una bimba, è caduto a terra. Avendo riportato nell'incidente la commozione cerebrale e una contusione escoriata alla faccia, il piccolo ha dovuto essere accompagnato dalla madre nel nostro nosocomio ed ivi accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due-quattro settimane.

Scontro di biciclette. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il piccolo Ruggero Prek, di 5 anni, abitante in via Machlig 12, transitando per la via Giuliani con una bicicletta, giunto all'altezza del numero 27, veniva investito da un maldestro ciclista e cadendo a terra riportava contusioni escoriate al braccio sinistro ed alla regione parietale sinistra. Guarirà in non meno di una settimana.

Un incidente sul lavoro s'è verificato ieri, poco dopo le 15, alla Fabbrica macchine di S. Andrea. Il ventiquattrenne Danilo Jermann, abitante in via D'Azeglio 24, mentre stava scaricando del materiale ha riportato sopra una zattera la frattura della clavicola sinistra, una ferita lacera al padiglione auricolare sinistro ed abrasioni al lato sinistro del collo. Soccorso dalla Croce Rossa, egli è stato trasportato nel nostro ospedale ed ivi accolto con prognosi di quattro settimane.

Morsicata da un cane, in via Stuparich, la portinaia Adelaide De Rosa, di 71 anni, abitante in via Slataper 12, ha riportato una ferita all'avambraccio sinistro; guarirà in meno di cinque giorni.

Atterrato da un autocarro. Alle 17 di ieri, in via Timeus, l'autocarro targato TS 2550 ha urtato con un parafango e gettato a terra il pittore Francesco Sluga, di 73 anni, abitante in via Gatteri 12, il quale avendo riportato una contusione alla spalla destra con abrasioni all'avambraccio ed al femore destro, ha dovuto essere accolto più tardi nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena. La prognosi è di circa 4 settimane.

Imprevisti del lancio d'una scopa. Non si sa per quale ragione, nel pomeriggio di ieri, certo Marcello Miscolini, abitante in via Biasoletto 9, ha gettato dalla finestra di casa, contro il proprio figlio, una scopa. Il colpo, però, non è andato a segno e chi ne ha subito le conseguenze è stato invece il piccolo Remigio Germani, di 3 anni, che ha riportato una leggera ferita alla palpebra inferiore sinistra. Ora il Germani trovasi accolto in osservazione all'Ospedale Regina Elena.

Chi ne sa qualche cosa?

Mancano ancora notizie della casalinga Maria Castellani, di 38 anni, abitante in corso Littorio 14, la quale, come si ricorderà, lunedì scorso, uscita da casa verso mezzogiorno, non vi ha fatto più ritorno. Chi si trova in grado di saperne qualche cosa è pregato di tenere informata la famiglia.

CORRISPONDENZA APERTA

Assidua lettrice mattina. In questa rubrica non ci è consentito di fare della pubblicità.

Aramis. Il «figliastro» non ha diritto alcuno.

Eredità. Nell'ipotesi prospettata, alla sorella nulla spetta.

Marisa 13. Concorrono all'eredità in parti eguali i due nipoti e la sorella.

Libero Bodoni. A 27 gradi il latte inacidisce dopo 20 o 24 ore; si conserva invece 50 ore con la semplice aggiunta di una parte di acido borico su 1000 di latte, alla temperatura di 22 gradi. Se quando il latte ha il suo calore naturale, al momento della mungitura, vi si aggiunge dell'acido borico, resta dolce durante un tempo due volte più lungo del latte che non abbia subito tale aggiunta. L'acido borico non è tossico e la dose indicata è perfettamente senza azione sensibile sul nostro organismo.

Coniugi sotici. Ottimo galateo è quello di Lidia Morelli: «L'arte più difficile», edito da Garzanti.

Abbonato di Costogna. Vi consigliamo di scrivere al comando del Reggimento dal quale dipendeva il militare.

Assidua lettrice del «Piccolo». Per distruggere i tarli che avete trovato nei mobili, tentate con le seguenti ricette: versare con una pipetta o con una siringa da iniezioni, nei fori praticati dai tarli, una soluzione di sublimato corrosivo al 0.5 per cento e turandoli poi con cera. Sono utili — usandoli nello stesso modo — anche il solfuro di carbonio, la formaldeide e la tintura d'aloe.

SPETTACOLI e RADIO

La Compagnia Latilla oggi al Rossetti

Oggi sulle scene del Politeama Rossetti debutterà nell'avanspettacolo la Compagnia «Spettacoli Latilla 1943». Nell'elenco artistico figurano i nomi ormai noti nel campo della rivista di Pino Derio, gustosissimo comico moderno, di Fausto Bentini della Radio di Roma, della fantasista acrobatica Yanka Traversa, dell'attore di classe Umberto Fiori, dei giocolieri «Duo Codanti», delle sorelle Edera, danzatrici, di Aldo Penati e di Frida Gruber. Suonerà l'orchestra di Cino Latilla. Sullo schermo: «Destino» con Heinrich George e Gisella Uhlen.

Arte varia alla Casa germanica

Questa sera, alle 20.30, il Gruppo «Fürstenberg» del complesso artistico «Kraft durch Freude», svolgerà, alla Casa germanica di via Nizza 15, un attraente programma di varietà.

Il cinema al Giardino pubblico

«Bionda sotto chiave» è l'elettrizzante film interpretato da Vivi Gioi, Viarisio e Porelli che si proietta questa sera nel teatro estivo del Giardino Pubblico. Domani: «Sospiri di Spagna» con Estrellita Castro e Roberto Rey.

"I nostri sogni„ di Ugo Betti al teatro del Dopolavoro «Casalini»

Sabato, alle 20.30, la filodrammatica del «Ditci», diretta dall'attore Giulio Rolli, rappresenterà la commedia in tre atti di Ugo Betti «I nostri sogni». La rappresentazione si preannuncia interessante ed è molto attesa nell'ambiente dopolavoristico, sia per il valore della commedia, che non è mai stata data a Trieste, che per le riconosciute qualità del direttore e per l'accurata preparazione degli ottimi elementi, i quali appartenevano in gran parte al complesso del Dopolavoro comunale. Anche la cornice scenica sarà particolarmente accurata. I posti potranno essere acquistati nel pomeriggio di oggi al Dopolavoro commercio e industria, piazza C. Ciano 18.

Oggi cinema al Campo «Ciano». Questa sera, alle 21.30, si svolgerà nell'accogliente stadio «Costanzo Ciano» del Dopolavoro Ferroviario, un interessante e suggestivo spettacolo cinematografico. Anche domani, alla stessa ora, si avrà la proiezione del film «La volpe insanguinata».

Dopolavoro «A. Crena». La commedia «L'argento vivo», che doveva essere rappresentata sabato 12 corr., in sede, viene sospesa per ragioni tecniche. Coloro che hanno acquistato i biglietti per tale rappresentazione sono pregati di rivolgersi presso la segreteria del Dopolavoro, seralmente, dalle 20 alle 21, per il rimborso.

RADIO — 10 giugno

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Orchestrina diretta dal maestro Gorni Kramer. 13.10: Musica sinfonica. 13.25: Concerto scambio dalla Germania. 14.10: Canzoni del tempo di guerra. 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra. 17.15: La sagra della canzone (orchestra diretta dal maestro Angelini). 18: Radio del Combattente. 19.10: Per la donna italiana. 19.50: Musica varia. 20.40: «Il libro del giorno», scena di Gino Valori. 21.50: Musiche tedesche per quartetto d'archi. 22.20: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Concerto bandistico. 20.40: Canzoni del tempo di guerra. 21: Dalle opere celebri: «Lohengrin» di Riccardo Wagner. Brani scelti. 21.30: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 21.55: «Le sorelle dei poveri», un atto di Alfredo Testoni. 22.20: «Fantasia del mare» di Giuseppe Pettinato. 23: Canzoni e melodie.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Echi cinematografici. Domani, al Vittoria, dalle 21.15, inizio degli spettacoli all'aperto con il film «La fuggitiva» con Jole Voleri.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 16, 17.45, ult. spett. 20.45: Spett. Latilla. Sullo schermo: «Tentazione».
NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Voglio essere amata», con M. Roekk.
EXCELSIOR. 15.30, 17.15, 19.20, 21.25: «Due cuori fra le belve», con Totò.
PRINCIPE. 16: «Notti di primavera», con Ingrid Bergman. Ultima 21.30.
FILODRAMMATICO. 15: 1.a visione: «Sei tu l'amore», R. Caire, M. Goya, e Comp. Triestina in «Andemo in vilegiatura», commedia musicale in 4 quadri.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.30: «La statua vivente», seg. doc. «Guardia ai cielo».
ITALIA. 16: «Ballo con l'imperatore», armonia, brio, grazia, con la deliziosa Marika Roekk.
REGINA. 16: «Maria Malibran», grande film musicale, cantato, con Maria Cebotari, Rossano Brazzi.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di: «Parata d'amore» con Tino Rosso e Conchita Montenegro. Domani: «Tempeste sul golfo», il capolavoro di A. Falconi.
REALE. 16: «L'angelo bianco», con B. Mancini. Romanzo d'amore.
GARIBALDI. 16: «Il birichino di papà», con Chiaretta Gelli. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Fuga a due voci», film comico, musicale, cantato, con Gino Bechi, Irasema Dilian. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Il signore a doppio petto», con V. Vanni e S. Tofano.
MODERNO. 16: «Prigioniera» con Ester Szilagy e Gyula Csortos. Passionale.
ODEON. 15.30: «Il segretario privato», con Gustav Froehlich e Theo Lingen.
ARMONIA. 15.30: «Vogliamo la celebrità». M. Chevalier e Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Se non sono matti non li vogliamo», Ruggeri, Falconi, Gandusio.
MARCONI. 16: «Fuochi di gioia», una storia d'amore divertente, con Mona Goya.
RADIO. 15.30: «La ballerina della ciarda», con Iven Agaj.
VITTORIA. 16: Ultimo giorno di «Il leone di Damasco». Domani dalle 21.15 all'aperto: «La fuggitiva» con J. Voleri.
CENTRALE. 15.30: «Uno della montagna», con Gustavo Diessl, emoz., passionale.
ADUA. 16: «Scacco alla regina», con Francaise Rosay e Conrad Veidt.
VENEZIA. 15.30: «L'ispettore Vargas», con Giulio Donadio, Mariella Lotti.
CARDUCCI. 15.30: «La stella di Rio», con la meravigliosa La Yana. Stupendo.
BELVEDERE. 15.30: «Paese dell'amore», con Albert Matterstock e V. Martens.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Bionda sotto chiave», con Vivi Gioi, Viarisio, Porelli.
AL TOPOLINO (Sanzio 28, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Musica riprodotta.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

L'Istituto dei Poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei Poveri

Cronaca giudiziaria

Antonietta, la volpe dei pollai

(Tribunale pen.) Antonio Braida, abitante a Dobbia di Staranzano, si recò dai carabinieri per denunciare la sparizione di tre galline e di un gallo, che teneva rinchiusi in un pollaio situato nel cortile adiacente alla sua casa.

— Questa notte mi sono state rubate tre galline ed un gallo che erano l'orgoglio di tutto il vicinato!

I carabinieri, iniziate le indagini, ritennero che a commettere il furto fosse stata certa Antonietta Planis di Giacomo, di 47 anni, residente a Monfalcone. La donna, a detta dei carabinieri, è una specialista nei furti di pollame. Infatti, a suo carico, erano state presentate una decina di denunce per furti di galline e conigli che poi andava a vendere a persone del luogo, dando la preferenza alle ostesse, le quali, pur di avere ben fornita la dispensa, non guardano tanto per il sottile sulla provenienza della carne. D'altronde la Planis si spacciava per allevatrice di galline e conigli. Assieme alla Planis furono denunciate pure Maria Zanon in Orlandini, proprietaria dell'Albergo Littorio di Monfalcone, e le ostesse Leopoldina Baldassi in Pangon e Adele Facchinetti in Pangon per avere acquistato le galline provenienti dai furti. Anche tale Pietro Boscarol fu Giovanni, ritenuto favoreggiatore della Planis, venne rinviato davanti ai giudici della quinta sezione. La Planis s'è limitata ad ammettere solo due furti, e cioè quelli commessi in danno del Braida e di una persona rimasta sconosciuta. I giudici, vagliate le circostanze, hanno condannato la donna ad un anno di reclusione ed a 1500 lire di multa. Il Boscarol è stato assolto per insufficienza di prove e le altre imputate perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avvocati Franchini ed Averino; cancelliere Piuch.

Un furto nella latteria

(Tribunale penale) Tale Carlo Bracich fu Giuseppe, di 56 anni, recatosi la mattina del 27 aprile scorso, in una latteria di via Genova, prese da sopra il banco di vendita una borsetta di pelle contenente 150 lire, delle tessere per l'abbigliamento ed oggettini vari, di proprietà di Carlo Magaina. La commessa, Maria Cossutta, accortasi del furto, chiamato un vigile urbano fece arrestare il Bracich, il quale, denunciato all'autorità giudiziaria, s'è presentato davanti ai giudici della quinta sezione.

Confessato il furto, i giudici lo hanno condannato a due mesi di reclusione ed a 400 lire di multa con tutti i benefici di legge.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Grubissi; difesa avv. Celenti; cancelliere Piuch.

Tanto per fare qualcosa ...ruba una valigia

(Tribunale penale) La sera del 5 aprile scorso, la guardia scelta Francesco Di Giacomo, di servizio all'atrio principale della Stazione centrale, dando un'occhiata verso la biglietteria, vide che un tale, dopo essersi assicurato che nessun occhio indiscreto lo stava osservando, ratto come un baleno, afferrò una valigia che si trovava colà incustodita e quindi, con fare disinvolto, si avviò verso l'uscita. Il Di Giacomo, quando gli passò davanti, lo prese per un braccio:

— Ehi! Dove andate?

— Vado in città. Sono uno sfollato.

— E la valigia?

— E' mia!

— Vostra? Se l'avete rubata or ora!

— Rubata? Signore, guardate con chi parlate!

— Poche storie. Seguitemi al Commissariato.

Il tizio, tale Michele Pertot fu Marco, di 48 anni, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, fu costretto a seguire la guardia all'ufficio dove, nel frattempo, tutto trafelato, s'era presentato il manovale delle Ferrovie Silvio Fabiani per denunciare la sparizione della propria valigia, lasciata incustodita, per pochi istanti, davanti agli sportelli della biglietteria. Il derubato riconobbe subito la valigia che il Pertot teneva ancora in una mano.

— Eccola! La mia valigia!

Il Pertot, non sapendo che pesci pigliare, spiegò che la valigia l'aveva rinvenuta poco prima e, tanto per fare qualcosa, l'aveva presa per portarla fuori a... prendere aria.

— Bèh, adesso vi porterò io in un posto sicuro e tranquillo dove potrete respirare l'aria da una finestra fornita di robuste inferriate — esclamò la guardia, conducendo subito il Pertot alle carceri di via Nizza.

Denunciato per furto aggravato nonchè per essere contravvenuto agli obblighi della libertà vigilata, data la sua specifica qualità di pregiudicato, il Pertot ha fatto ora la sua apparizione nell'aula della quinta sezione, i cui giudici l'hanno liquidato con un anno e sei mesi di reclusione, con 1800 lire di multa e con tre mesi di arresto.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Grubissi; difesa avv. Svilocossi; cancelliere Piuch.

AVVISI COLLETTIVI

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8.30 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A

DONNA tutti lavori offresi 8-17. Udine 27-IV, sinistra. Boseglav. 67097 A
PRESTASERVIZI offresi, dalle 8 alle 16. Scalinata 3, terzo. 49260 A
PRESTASERVIZI offresi pomeriggi settimana dalle 15 in poi. Tel. 26-761. 67095 A
PRESTASERVIZI capacissima, ore 8-16, offresi. Battisti 9, Radetti, telefonare 65-27. 67076 A
RAGAZZA capace offresi, dalle 8.30-16. Madonnina 28, Triller. 49261 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 6177 B
DOMESTICA buona paga, piccola famiglia, disposta recarsi due mesi Asiago, cercasi. Sagrati, viale XX Settembre 82. 49220 B
DONNA prestaservizi, buona paga, cercasi. Giulia 45, Barcia. 0067036 B
DONNA per pulizia ufficio e altri lavori, cercasi. Via Calvola 11. 49154 B
PRESTASERVIZI tre giorni settimanali cercasi. Montecucco 6, p. 10. 49197 B
PRESTASERVIZI capace, ottimo trattamento assumiamo. Presentarsi dopo le 10. Parducci Spes, S. Caterina 7. 49249 B
PRESTASERVIZI, da combinarsi, cercasi. Via Severi 6, Valle (Sonnino). 49245 B
PRESTASERVIZI intera giornata, eventualmente stabile, cerca prontamente Ricovero vecchio, Cologna 29. 67077 B
PRESTASERVIZI donna giovane, pomeriggio, cercasi. Machiavelli 20-I. 49250 B
PRESTASERVIZI con pranzo cerca persona sola. XXIII Marzo 1, portinaia.
PRESTASERVIZI brava, dalle 7 alle 9, cercasi. Buon salario. Piazza Volontari Giuliani 8-II. 49256 B
PRESTASERVIZI capace cercasi. Via S. Lazzaro 17-III, destra. 49253 B
SIGNORINA bella presenza, capace governo casa, cercasi per 2 persone. Cassetta 15019 B, Unione Pubblicità. 15019 B
STABILE piccola famiglia cercasi. Ginnastica 9-II, porta 7. 49062 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

ASSISTENTE edile capace tutti i lavori di costruzioni, di edilizia, fortificazioni, gallerie, ecc., cercasi da importante ditta. Scrivere de Martin Giuseppe, assistente. Sappiane Elsane Fiume. 49138 C
DICIOTTENNE conoscenza dattilografia offresi praticante ufficio. Offerte Cassetta 15024 C, Unione Pubblicità. 15024 C
GIARDINIERE giovane, libero due giornate alla settimana, cerca piccolo giardino. Indirizzo al Piccolo. 49216 C
VEDOVA media età offresi quale portinaia. Cassetta 11200 C, Unione Pubblicità.

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC

IMBALLO mobili, fragili, magazzino deposito mobili nel Friuli. Preventivi per traslochi. Renato Allegretto, Timeus 10-B tel. 76-82. 49031 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

AIUTO commessa per calzature cercasi. Indirizzo al Piccolo. 67080 D
CURAMANI capace, buona paga, cercasi. P. Goldoni 4. 67099 D
DISEGNATORE per ufficio tecnico stabilimento meccanico urge buona retribuzione. Scrivere Cassetta Pubbliman 168 Milano. 5365 D
IMPIEGATI contabili, altri con buona conoscenza tedesco, cerca primaria azienda. Richiedesi iscrizione Partito. Domande indicando età, studi, posti occupati. Cassetta 15026 D, Unione Pubblicità. 15026 D
IMPIEGATO concetto pratico Dogana trasporti internazionali, dattilografia, conoscenza tedesco, cercasi per subito spedizioni. Inviare offerte manoscritte dettagliando età, referenze, pretese: Sitespress Tarvisio (Udine). 15023 D
LAVORANTE, mezza lavorante, garzona sarta donna cercansi. Pascoli 4, negozio. 67075 D
INTERNISTA cercasi, buona paga. Caffè Orlando, Cavana 15. 6710 D
LAVORANTE capacissima sarta uomo cercasi. Cuccagna, piazza Impero 13. 67104 D
LAVORANTI domicilio per cappotti militari cercansi. Maiolica 14-I. 67112 D
PARRUCCHIERA e mezzalavorante capace soltanto messa in piega cercasi. Promontorio 4, telefono 41-63. 49247 D
PORTATRICE, buona paga, cerca Tintoria Ziberna. Battisti 20. 49225 D
PORTATRICE, buona paga, cerca Tintoria Ziberna. Battisti 20. 67083 D
RAGAZZO portapane cercasi. Panificio via del Bosco 17. 67100 D
SARTA confeziona vestiti, mantelli, prezzi modici. Ginnastica 33-I, destra. 49203 D
SIGNORINA bella presenza bar, cercasi. Via Roma 14. 49195 D
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, referenze, pretese, età e posti occupati. Cassetta 14979 D Unione Pubbl. 14979 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERA mobiliata per soggiorno non continuo (assente notte), cerca distinto stabile. Cassetta 14976 E Unione Pubbl.
MATRIMONIALE con bagno e possibilmente uso cucina cercano coniugi soli. Cassetta 15025 E, Unione Pubbl. 15025 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

CAMERA mobiliata affittasi distinto. Via Nizza 9, quarto, destra. 67108 F
CAMERA elegante, bagno, telefono, volendo giorni. XX Settembre 16-III, porta 7. 67088 F
CAMERA mobiliata ingresso libero affittasi. Ginnastica 12-I, sinistra. 49208 F
CAMERA una persona, vitto (pensione), bagno. Ventisettembre 39, p. 15. 49240 F
CAMERA e cucina completamente mobiliate affitterebbesi prezzo mite persone disposte dare vitto verso pagamento anziano pensionato. Cassetta 15012 F, Unione Pubblicità. 15012 F
CAMERE 2 ufficio ingresso libero, paraggi Piazza Unità, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 49213 F
STANZA pulitissima offresi seria persona occupata. Crispi 11, porta 15. 67092 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ABBISOGNANDOVI licenza inferiore (indispensabile qualsiasi occupazione, concorsi), avviamento commerciale industriale, tecniche, magistrali, ginnasi. Diaz 3, telefono 5263. 6200 G
ABBISOGNANDOVI titolo capitano macchinista costruttore, senza studi, in un anno: Diaz 3. 6204 G
ABBISOGNANDOVI titolo maestro, maturità scientifica, in un anno, programma completamente svolto. Diaz 3. Informatevi. 6199 G
ABBISOGNANDOVI titolo ragioniere geometra senza studi inferiori in un anno. Diaz 3. 6205 G
ABBISOGNANDOVI riparazioni corsi diurni serali lezioni individuali inferiori superiori. Speciali corsi scuola media. Informatevi Diaz 3, telefono 5263; sempre ottimi risultati! 6201 G
ABBREVIATE saltate anni studio: corsi speciali diurni, serali inferiori superiori. Diaz 3. 6203 G
AMMISSIONE scuola media ottobre. Istituto Enenkel. Battisti 22. Tel. 88-00. 49237 tuto Enenkel. Battisti 22. Telefono 88-00. 49237 G
ARMONICA, pianoforte, violino, canto e fiati apprenderete celermente facilmente iscrivendoci alla modernissima Scuola «Euterpe», S. Nicolò 32, tel. 33-33. (Noleggio istrumento). 67078 G
AUTORIZZATA scuola taglio inizierà 14 corrente corso accelerato. Carducci 34, porta 8. 67082 G
AVVIAMENTO corsi speciali licenza commerciale, industriale, diurni, serali. Istituto Enenkel. Via Battisti 22. Telefono 88-00. 49235 G
COLLEGIO parificato cerco dare diciottenne possa ultimare Liceo scientifico. Scrivere: Governale. Annella di Massimo 113, Napoli. 5364 G
CONVERSAZIONE tedesco cerca diplomata scambio francese. Cassetta 15015 G, Unione Pubblicità. 15015 G
DATTILOCONTABILE in tre mesi. Istituto Enenkel. Battisti 22. 49234 G
DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia corsi accelerati diurni, serali. Istituto Enenkel. Battisti 22. 49233 G
DATTILOGRAFIA in un mese, su macchine: Olivetti, Remington, Underwood, ecc. Istituto Enenkel. Battisti 22. Telefono 88-00. 49238 G
DATTILOGRAFIA: unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 66890 G
ELEMENTARI, preparazioni accurate, diverse classi elementari e licenza. Scuola Enenkel. Battisti 22. 49231 G
ESAMI ottobre qualsiasi materia. Istituto Enenkel. Battisti 22. Telef. 88-00. 49236 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia scuole medie, avviamento, elementari. Inizio preparazione primi giugno. Istituto «Dilena» già «Dante», via Zanetti 8 (laterale Battisti). 49229 G
ESAMI riparazione, corsi speciali. Allievi, genitori, liberissimi in casa qualsiasi preoccupazione scolastica. Tutto svolgesi in scuola! Informatevi, ritirate prospetti: Diaz 3, tel. 5263. 6202 G
«ITALIA», Istituto scolastico, piazza Impero 16, tel. 29163. 10 giugno inizio corsi, preparazione per esami ammissione superiori e licenza avviamento, diurni e serali. Iscrizioni aperte. 1000 G
«ITALIA», Istituto scolastico, piazza Impero 16, tel. 29163. 10 giugno inizio corso preparazione per esami ammissione Scuola media tipo, lezioni diurne e pomeridiane. 1001 G
«ITALIA», Istituto scolastico, piazza Impero 16, tel. 29163. 10 giugno apertura corso per riparandi delle scuole medie inferiori d'ogni tipo. 1002 G
«ITALIA», Istituto scolastico, piazza Impero 16, tel. 29163. 10 giugno iniziasi corso di preparazione agli esami di abilitazione magistrale. 1003 G
LINGUE: spagnolo, tedesco, croato, francese, portoghese: rapidamente. Esami. Traduzioni. Giulia 41, quarto, porta mezzo. 0049169 G
RIPARAZIONI autunnali, istituto tecnico, avviamento commerciale, prepara dott. Zuzsili. Stuparich 8. 49157 G
SIGNORINA impartisce lezioni croato, pianoforte. Via Udine 18, Genzi, pomeriggio. 49070 G
STENODATTILOCONTABILITA' apertura corsi pratici accelerati diurni, serali. Istituto «Dilena» già «Dante». Via Zanetti 8 (laterale Battisti). 49230 G
STENOGRAFIA, corsi rapidi speciali, diurni. serali. Istituto Enenkel. Battisti 22. Telefono 88-00. 49232 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BORSETTA signora smarrita via Carducci. Pregasi spedire almeno documenti. Capitano Monti, Prosecco. 49217 H
BRACCIALETTO catena, caro ricordo, smarrito. Forte mancia riportandolo in via Gregorutti 4. Smarrito tratto piazza Unità, via Mazzini, piazza Goldoni e viale Sonnino. 67037 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

APPARTAMENTO villa 5 stanze, bagno installato, giardino, telefono, affittasi. Offerte Cassetta 15021 I, Unione Pubbl.
QUARTIERE 5 stanze, soleggiato, vicino giardino, scambiasi con più piccolo centro. Rivolgersi: Zovenzoni 6, terzo destra. 67096 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

APPARTAMENTO camera cucina oppure camera comodo cucina, coniugi soli cercano. Offerte Cassetta 15027 L, Unione Pubblicità. 15027 L
MAGAZZINO centro cerca seria ditta autotrasporti. Leo 12, porta 8. 49200 L
QUARTIERE 2-3 stanze cerca impiegato piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 49224 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

ANCOROTTO vera occasione, via Palestrina 2, dalle 14 alle 19, Morin. 67111 M
BIDE' e vaschetta completi di accessori vendonsi presso Exner, corso Cavour 11.
BINOCCOLO prismatico, grammofono valigia, servizio, vaso giapponese. Trento 12, quarto, destra. 67091 M
BICICLETTA donna sport nuova, stivaloni 43 seminuovi, materasso crine, vendonsi. Nizza 29-II, interno porta 12. 49207 M
BOLLITORE gas nichelato, tre fiamme vendesi. Via Palestrina 10-II. 67086 M
BORSETTE due serpente egiapponeserie vendonsi. Passare dalle 14-17: Vusconi, Scussa 3. 49258 M
BRACCHI tedeschi cuccioli vendonsi. Tor Sanpiero 3, villa. Telefono 26-751. 49248 M
CARROZZELLA sport molleggiata, conigliera, vendonsi. Via Ugo Polonio 4, Cidella. 49257 M
CARROZZELLA «Phoenix» modello, fonda, lire 1500 e culla lire 300 vendonsi. Indirizzo Piccolo. 49199 M
CARROZZELLA pieghevole, stufa smaltare Manna 18, int. 16, ore 14.30-15. 67074 M
CARROZZELLE sport, altra fonda, molleggiate, vendonsi occasione, Bosco 12, magazzino. 67107 M
CASSAFORTE solidissima chiavi doppie, bicicletta uomo per trasporto, vendonsi. Ghirlandaio 10. 49242 M
CINEMATOGRAFO bambini con pellicole, nuovo, scambio con bicicletta ragazzo n. 24. Visitare dalle 10 alle 12 - 14 alle 17. Sonnino 30, porta 2. 67079 M
CONIGLIERA, conigli olandesi, Angora, nostrani, vendonsi presso Rode, via Castello 3. 6207 M
COPERTONI, tende, colonna con vaso, stivali montagna nuovi, dopo ore 8. Viale Sonnino 8, portinaia. 67093 M
COPRIDIVANO bellissimo vendesi, dalle 14 in poi. Rossetti, Polonio 3, secondo.
COSTUME bagno, vestiti finissimi, bollitore quattro fiamme, vendonsi. Visitare 15-19. Piazza Caduti Fascisti 6, porta 27. 49239 M
FISARMONICA 80 bassi, registri, nuovissima vendesi. Madonnina 28-I. 49204 M
FISARMONICA 80 bassi 1200, stufa gas 150, petrolio 100, vendonsi. Via Petronio 19, terzo, sinistra. 49212 M
GRAMMOFONO valigia forte, binoccolo, dischi singoli vari, vendonsi occasione. D'Azeglio 20, quarto, Perini. 49218
GRAMMOFONO dischi, macchina a mano, lenzuola, asciugamani, bollitore, vendonsi. Via Istria 87. (Crematorio). 67102
LENZUOLA lino, cotone, 1 e 2 piazze, semplici e ricamati. Tovaglie occasione vendonsi. Campo S. Giacomo 3-IV, porta 15, dalle 15 alle 18. 67073
LENZUOLA lino, cotone, occasione vendonsi. Rossetti 26-IV, destra. 67110
LUPO giovane pura razza, bellissimo esemplare, vendesi. Raffineria 4, porta
MACCHINA cucire spola rotonda perfettissima, lenzuolo. Molino a vento, Vidmar. 49246
MACCHINA Singer perfetta bellissima garantita 800 vendesi. Settefontane 12, interno. 67087
MACCHINA scrivere ufficio bicolore vendesi. Azeglio 1-I, ore 10-12, Cernigoi.
MACCHINA scrivere «Continental» perfetta, vendesi. Via Zanetti 8-II, sinistra.
MACCHINA cucire spola rotonda, vendesi, Oriani 1, porta 12, dopo ore 8. 49259
MACCHINA Singer perfetta, lire 600; tra rientrante, vendonsi. Manzoni 4, magazzino Cosulli. 49251
MACCHINA Singer perfetta vendesi 600. Enrico Toti 4-IV, Casolin. 49251
MACCHINA completa per confezione guanti vendesi. Bar Alberti. Settefontane
MASSAGGIATORE elettrico Vitasan nuovo vendesi. Rittmeyer 15, terzo, destra.
QUADRI due, caccie, vendonsi, dalle 18-20. Spada, via Montecucco 41. 67073
RADIO mobile onde medie perfetto 1000 vendesi causa partenza. Via Pascoli 32, Paloni. 8771
RADIO recente, perfetta, vendesi, scambiasi con bicicletta. Sonnino 4-II. 49264
RADIORIPARAZIONI domicilio nelle ore. Battera 14, Coslovich, prezzi modici.
RASOIO elettrico per l'uomo moderno vendita rateale 5 settimanali. Rossoni, corso Garibaldi 8. 49209
SCENDILETTI pelo, nuovi, vendonsi. Bosi, via Orlandini 1. 49221
SERVIZI 2 tè colorati, lino; taglio pura seta orientale, veste camera, vendonsi. Fabbri 1, porta 10. 6198
STOFFA taglio grigia, bellissima, estiva uomo donna, vendesi. Ginnastica 18-II.
SUPERANTENNA d'arte è la migliore sostituzione del vostro aereo esterno. Nuovi modelli esclusivamente presso Padovani. S. Francesco 2. 14716
TOVAGLIA lino ricamata a mano 12 persone, 24 tovaglioli. Indirizzo al Piccolo. 49219
VERRICELLI due nuovi per pescherecci tipo 50 cavalli circa, vendonsi Trieste. Indirizzo Piccolo. 49214
VESTITI 2 cresima completi bambina vendonsi. Pallielo Adriana, Roma 26.
VESTITO cresima bianco finissimo na ragazzo vendesi. Piccardi 20, p.
VESTITO cresima con velo bambina dicenne vendesi. Donadoni 31, mezzanino destra. 67094

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

BILANCIA decimale portata 100 chilogrammi cercasi. Redata, Fabio Severo
CASSAFORTE cercasi. Offrire prezzo, dimensioni: Cassetta 14589 N, Unione Pubblicità. 14589
MACCHINA cucire qualsiasi, anche guasta, comperasi pagando massimo. S. Michele 22, meccanico. 49201
RADIO Phonola a valigia ottimo stato cercasi pagando bene. Offerte Cassetta 15013 N, Unione Pubblicità. 15013

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

CUCINA tipo, bellissima, adatta sposi vendesi. Sterpeto 4, porta 7. 1000
CUCINA nuova moderna tipo vendesi occasione. Via Cancellieri 6. 49263
CUCINA moderna, tipo, vendesi. Via Bosco 18, falegname. 49073
CUCINETTA moderna, marmi, seminuova tipo, vendesi occasione. Nizza 29-II, interno, porta 12. 49206
DIVANO con schienale, cassetti tipo, vendonsi, esclusi rivenditori. Piccolomini primo, porta 7. 49222
LETTINO seminuovo vendesi, escluso rivenditori. Indirizzo Piccolo. 49241
LETTO ferro, perfetto stato, vendesi. Battisti 23, primo. 49244
MATRIMONIALE, cucina, vendonsi occasione. Via dell'Istria 82. 49264
MATRIMONIALE bellissima, tipo, moderna vendesi causa trasloco. Piccardi 48, rivolgersi portineria. 49255
MOBILI cucina usati, tipo, vendonsi. Orlandini 31, porta 12. 67105
PIANINO ottimo stato vendesi. Visitare dalle 10. Pascoli 12, pianoterra, sinistra.

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

MOTORI elettrici disponibili. Telefonare 49-22. 4914
TAGLIERINE brevettate per lamiere spessore mm. 1 a 5 motorizzate, consegne pronte. Molar. Stradella 150, rino. 48508
TRAVI da costruzione metri 8 lunghezza ed «Eternit» ondulato, cercansi. Telefonare 90035. 67084

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

AUTOTRASPORTI, traslochi, tariffe minime, assumonsi. Via S. Lazzaro 16. Telefono 69-03. 4920
BICICLETTA donna cambiasi per fisarmonica minimo 32 bassi. Santa Croce di Trieste 93. 4923
BICICLETTA corsa 4 tubolari vendesi. Telefonare 29849. 49226
BICICLETTA ragazzo vendesi. Orsi, Santa Caterina 1-II. 15008
BICICLETTA donna seminuova, cambio Simplex, tipo sport, vendesi. Manzoni magazzino Cosulli. 49252
BICICLETTA donna Bianchi, altra uomo, ragazzetto, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 67106
BICICLETTE uomo donna lussuose. Cambriani 7, III scala, Oppio. 6306
MOTOCARRI due portata 15-20 quintali bene gommati, cercansi. Offerte Cassetta 15011 Q, Unione Pubblicità. 15011
MOTOCARROZZINO Bianchi 500, la 4 marce in ottime condizioni, vendonsi. Via Rismondo 2. 49202
MOTORI marini e stazionari, cavalli 14, 25, 30, 50, 55, nuovi e usati, vendonsi. Tel. 69-59. 49210
RUOTE automobile 1100 quattro, misure 5 per 15, cercansi subito. Indicare prezzo. Indirizzo Piccolo. 67090

Capitali · Società · Cess. aziende
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12.—

NEGOZIO in consegna assume commestibili già gerente. Indirizzo Piccolo. 49243

Affitto case, ville e terreni
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12.—

CASA tipo villa, 8 vani, Friuli, darebbesi a persona disposta costruire altra, stessa località. Indirizzo Piccolo. 14977
CAPANNONE metri 50 per 15 circa, annesso fondo metri quadrati circa 2000 anche fuori provincia, cerca affitto industria metallurgica. Offerte dettagliate Cassetta 15005 S, Unione Pubblicità.
QUARTIERE bellissimo, comodità moderne, casa nuova, affittasi. Cassetta 14860 S, Unione Pubblicità. 14860
TERRENO minimo 250 m., paraggi Rossetti, Valle Rozzol, cercasi in affitto. Tel. 90308, Lorenzi. 49265

Divers.
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12.—

AUTOCARRO per Parenzo partenza lunedì accetta merce fino 10 ql. Telefonare 90964. 49228
CHIROMANZIA scientifica. Zanolla, Porto 39, dalle 14 alle 20. Tel 73-00. 21858
CHIROMANTE Tinelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, scala 37-282 30763
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 48-I. p. 10. 58947

POLITEAMA ROSSETTI
Gestione E.N.I.C.
Da giovedì 10 giugno 1943-XXI
SULLA SCENA:
SPETTACOLI
LATILLA 1943
SULLO SCHERMO:
La Scalera presenta il superfilm U. F. A.
DESTINO
con HEINRICH GEORGE
GISELLA UHLEN

OGGI ALL'EXCELSIOR
l'E.N.I.C. presenta un film brillantissimo
Due cuori fra le belve
Interpretato dal comicissimo
TOTO'
con Vera Carmi ed Enrico Glori

OGGI "PRIMA„ AL
Supercinema Principe
LUX FILM PRESENTA

INGRID BERGMAN
LARS HANSON
Regia di GUSTAF EDGREN

Acquista anche tu un blocchetto di 10 biglietti per 100 lire

Guadagnerai 20 lire subito e moltiplicherai per dieci le tue probabilità di vincere qualcuno dei numerosi e ricchi premi. Non rimanere assente dalla larga distribuzione di milioni che sarà fatta quest'anno da questa Lotteria. Acquista subito un blocchetto o qualche biglietto.

LOTTERIA di MERANO

I blocchetti sono in vendita soltanto presso le Intendenze di Finanza dei 94 capoluoghi di provincia e presso l'Ispettorato Generale Lotto e Lotterie a Roma (Via Regina Elena 47). Per riceverli franco domicilio raccomandati spedire L. 100 più L. 1.25 per spese postali.

Dopo ventun giorni, dalla sua scomparsa, il mare ci restituì la salma del nostro adorato

Giorgetto Padovan

d'anni 18, studente

Straziati dal dolore gli angosciati genitori **BENVENUTO** e **GIORGINA nata ACCERBONI**, il fratello **ERMANNO** (assente) ed i parenti tutti annunciano la irreparabile perdita.

Ringraziano nel contempo tutti i suoi amici che tanta parte presero al loro dolore.

I funerali seguiranno oggi giovedì 10 corrente, alle ore 16, dalla via Guido Reni n. 6.

Trieste, 10 giugno 1943-XXI.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3

GIUSEPPE VITI

Dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirò serenamente lasciando nel dolore i figli **GIUSEPPE, GIUSTO, LUIGI, LUIGIA, MARIA, STEFANIA**, le nuore, i generi e i nipoti che unitamente agli altri parenti ne danno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16.15 dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena al cimitero di Servola.

Trieste, 10 giugno 1943-XXI.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3